

# BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE LIGURIA

Direzione, Amministrazione: Tel. 010 54.851  
 Redazione: Tel. 010 5485663 - 4974 - Fax 010 5484815  
 Abbonamenti e Spedizioni: Tel. 010 5485363

Internet: [www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)  
 E-mail: [abbonati@regione.liguria.it](mailto:abbonati@regione.liguria.it)  
 E-mail: [burl@regione.liguria.it](mailto:burl@regione.liguria.it)

## PARTE SECONDA

Genova - Via Fieschi 15

**CONDIZIONI DI VENDITA:** Ogni fascicolo €. 3,00. "La vendita è effettuata esclusivamente in Genova presso la Libreria Giuridica-Galleria E. Martino 9."

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:** Con decorrenza annuale:

Canone globale: €. 160,00 - Parte I: €. 40,00 - Parte II: €. 80,00 - Parte III: €. 40,00 - Parte IV: €. 35,00 - Sconto alle librerie: 10% - È esclusa la fatturazione. I Supplementi Straordinari (Leggi finanziarie, Ruolo nominativo S.S.n., ...) non sono compresi nei normali canoni di abbonamento, il singolo prezzo viene stabilito dall'Ufficio di Presidenza; degli atti in essi contenuti ne viene data notizia sul corrispondente fascicolo ordinario. Il costo dei fascicoli arretrati è il doppio del prezzo di copertina. I fascicoli esauriti sono prodotti in fotocopia il cui prezzo è di €. 0,13 per facciata. I fascicoli non recapitati devono essere richiesti entro 30 giorni.

**CONDIZIONI DI PUBBLICAZIONE E TARIFFE:** Tutti gli annunci e avvisi dei quali si richiede la pubblicazione sul B.U.R.L. devono essere prodotti in originale, redatti in carta da bollo nei casi previsti dal D.p.r. 26.10.1972 n. 642 e s.m., con allegate due fotocopie, firmati dalla persona responsabile che richiede la pubblicazione, con l'indicazione della qualifica o carica sociale. Il costo della pubblicazione è a carico della Regione quando la pubblicazione è prevista da leggi e regolamenti regionali - Alle richieste di pubblicazione onerosa deve essere allegata la ricevuta del versamento sul c/c postale dell'importo dovuto, secondo le **TARIFFE** vigenti: diritto fisso di intestazione €. 5,00 - Testo €. 2,00 per ciascuna linea di scrittura (massimo 65 battute) o frazione, compresa la firma dattiloscritta. Sconto del 10% sui testi anticipati per posta elettronica.

**TERMINI DI PUBBLICAZIONE:** Si pubblica di regola il mercoledì, se coincidente con festività, il primo giorno successivo non festivo. Gli annunci, avvisi e bandi di concorso da pubblicarsi entro i termini stabiliti devono pervenire alla Redazione del B.U.R.L. Via Fieschi 15 - 16121 Genova, entro le ore 12 dei due mercoledì precedenti l'uscita del Bollettino, la scadenza indicata deve essere di almeno 15 giorni dalla data di pubblicazione, pena la mancata pubblicazione.

**CONDIZIONI DI PAGAMENTO:** Il pagamento degli abbonamenti e delle inserzioni deve avvenire esclusivamente mediante versamento sul c/c postale N.00459164 intestato al Bollettino Ufficiale Regione Liguria, Via Fieschi, 15 - 16121 Genova indicando a tergo del certificato di allibramento, la causale del versamento. L'Amministrazione non risponde dei ritardi causati dalla omissione di tale indicazione.

Poligrafica Ruggiero s.r.l. - Nucleo Industriale Pianodardine AVELLINO  
 Pubblicazione settimanale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in A.P. - 70% - DBC Avellino - n. 181/2005

## PARTE SECONDA

*Atti di cui all'art. 4 della Legge Regionale 24 Dicembre 2004 n. 32*

## SOMMARIO

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE - ASSEMBLEA  
 LEGISLATIVA REGIONALE DELLA LIGURIA 01.03.2007 N. 10  
 Documento di programmazione economico-finanziaria della Regione  
 Liguria per il triennio 2007-2009.**

pag. 1546

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE – ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
REGIONALE DELLA LIGURIA****01.03.2007****N. 10****Documento di programmazione economico-finanziaria della Regione Liguria per il triennio 2007-2009.****IL CONSIGLIO REGIONALE**

Vista la legge regionale 26 marzo 2002, n. 15 (Ordinamento contabile della Regione Liguria) che agli articoli 4 e 6 prevede tra gli strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio della Regione il “Documento di programmazione economico-finanziaria” quale atto propedeutico all'impostazione della legge finanziaria, che ne traduce gli obiettivi nel quadro di riferimento del bilancio pluriennale ed annuale;

Atteso che l'articolo 5 della citata l.r. 15/2002 prevede l'adozione ogni anno del “Documento di programmazione economico-finanziaria” che delinea la manovra di finanza regionale per il periodo di riferimento del bilancio pluriennale ed annuale;

Ritenuto, in adempimento a quanto previsto dalla l.r. 15/2002, di approvare il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per il triennio 2007/2009;

Sentito il Comitato di Programmazione;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta Regionale n. 39 del 1° dicembre 2006 preventivamente esaminata dalla II Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto, 35, primo comma e 83, primo comma del Regolamento interno, nella seduta del 14 febbraio 2007;

Vista la tabella aggiornata relativa al percorso di rientro del disavanzo sanitario per il periodo 2007-2009, prodotta dalla Giunta in sede di discussione in aula;

**D E L I B E R A**

1. di approvare l'allegato “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria della Regione Liguria per il triennio 2007-2009”, comprensivo dell'aggiornamento di cui sopra, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di disporre la pubblicazione integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

**IL PRESIDENTE**  
Giacomo Ronzitti

**I CONSIGLIERI SEGRETARI**  
Patrizia Muratore  
Franco Rocca

(segue allegato)

**DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE  
ECONOMICO - FINANZIARIA DELLA REGIONE LIGURIA  
PER IL TRIENNIO 2007/2009**

## Indice

SINTESI DEI CONTENUTI DEL DPEFR 2007 – 2009 .....	Pag.
Il quadro nazionale di riferimento .....	" 1549
Il patto di stabilità interno .....	" 1550
La situazione del settore sanitario .....	" 1550
Le linee di indirizzo della manovra regionale per il 2007 .....	" 1552
PARTE PRIMA .....	
Quadro macroeconomico .....	" 1557
1. IL QUADRO DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE ED EUROPEA .....	" 1557
2. IL QUADRO DELL'ECONOMIA ITALIANA .....	" 1559
3. IL QUADRO DELL'ECONOMIA REGIONALE .....	" 1565
PARTE SECONDA .....	
Evoluzione e prospettive della finanza pubblica .....	" 1569
1. IL QUADRO GENERALE DELLA FINANZA PUBBLICA NAZIONALE – il DPEF 2007/2011, La NOTA DI AGGIORNAMENTO E LA RPP 2007 .....	" 1569
2. IL QUADRO DELLA FINANZA PUBBLICA IN LIGURIA .....	" 1571
2.1. Gli effetti del federalismo fiscale sulla finanza della Regione .....	" 1571
2.2. Analisi della finanza locale della Liguria .....	" 1571
2.3. Linee di sviluppo della finanza locale e regionale nel triennio 2007/2009 .....	" 1580
2.3.1. Il coordinamento finanziario degli Enti Territoriali e il Patto di Stabilità Interno .....	" 1580
2.3.2. Le politiche di intervento della Regione Liguria .....	" 1584
2.3.3. La perequazione regionale .....	" 1589
3. LA FINANZA DELLA REGIONE LIGURIA .....	" 1593
3.1. Il quadro del bilancio regionale: le entrate .....	" 1593
3.2. Le spese .....	" 1595
3.3. La spesa sanitaria della Regione Liguria .....	" 1596
3.4. L'indebitamento .....	" 1601
PARTE TERZA .....	" 1604
Gli andamenti della finanza della Regione Liguria e gli obiettivi finanziari .....	" 1604
1. IL QUADRO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE REGIONALI .....	
2. GLI ANDAMENTI DEL SETTORE SANITARIO ED IL QUADRO TENDENZIALE REGIONALE .....	" 1607
3. IL QUADRO PROGRAMMATICO E LE LINEE DI INDIRIZZO DELLA MANOVRA 2007 .....	" 1610
3.1. Il quadro nazionale di riferimento .....	" 1610
3.2. Il patto di stabilità interno .....	" 1611
3.3. La situazione del settore sanitario .....	" 1612
3.4. Le linee di indirizzo della manovra regionale per il 2007 .....	" 1614
ALLEGATO GLI INDIRIZZI PRIORITARI DELLA POLITICA REGIONALE .....	" 1619
1 Governo regionale e rapporti con gli altri soggetti istituzionali .....	" 1621
2 Attività produttive, lavoro, occupazione, crisi industriali e tutela del consumatore ...	" 1625
3 Portualità e logistica .....	" 1628
4 Infrastrutture e servizi per la mobilità .....	" 1629
5 Internazionalizzazione .....	" 1633
6 Politiche sociali e sanitarie .....	" 1634
7 Politiche per l'educazione e la formazione .....	" 1639
8 Valorizzazione del profilo turistico ambientale e culturale della Liguria .....	" 1640
9 Pianificazione del territorio e delle risorse naturali e riqualificazione ambientale ...	" 1643
10 Ricerca e innovazione tecnologica .....	" 1648

## SINTESI DEI CONTENUTI DEL DPEFR 2007 – 2009

### *Il quadro nazionale di riferimento*

L'obiettivo di riferimento assunto dal DPEF 2007/2011 e dal disegno di legge finanziaria per il 2007, a cui concorre con misure correttive degli andamenti già per il 2006 il decreto legge 262 del 3 ottobre, è quello di riportare l'andamento tendenziale del rapporto Indebitamento netto/PIL (previsto al 4,1% nel 2006) al di sotto del 3% (2,8%) nel corso del 2007 conformandosi alla comunicazione della Commissione Europea che, nel maggio di quest'anno, ha richiamato gli impegni assunti dall'Italia nella revisione del Patto di Stabilità e Crescita conseguente alla Raccomandazione del Consiglio UE del luglio 2005 adottata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.

Attraverso la Relazione Previsionale e programmatica per il 2007, la Nota di Aggiornamento al DPEF 2007/2011, il Nuovo Patto per la Salute concordato tra Governo e Regioni ed il disegno di legge finanziaria tanto la definizione degli obiettivi quantitativi che le specifiche misure attuative hanno preso corpo delineando una manovra lorda per il 2007 di 33,4 miliardi.

Tale ammontare è destinato per 14,8 miliardi al contenimento del disavanzo tendenziale e 18,6 miliardi sono finalizzati ad interventi per lo sviluppo, l'equità ed altre occorrenze di spesa.

Relativamente all'articolazione della manovra, la dimensione dei risparmi attesi da maggiori entrate è di circa 22 miliardi, corrispondenti a circa i 2/3 della manovra lorda, mentre i restanti 12,4 miliardi sono riconducibili ad interventi di contenimento della spesa.

Di questi ultimi, oltre il 63%, pari a 7,4 miliardi, riguarda misure di contenimento relative alle autonomie territoriali di cui 3 miliardi a correzione degli andamenti tendenziali della spesa sanitaria e 4,4 dalla revisione dei Patti di Stabilità interna per regioni (1,85 miliardi) ed enti locali (2,6 miliardi).

Oltre alle misure incidenti sugli aggregati contabili, il disegno di legge finanziaria prevede un insieme di meccanismi a garanzia del raggiungimento degli obiettivi finanziari da parte delle autonomie incentrata sull'attivazione obbligatoria della leva fiscale delineandone i limiti ovvero, nel caso degli obiettivi di medio periodo della spesa sanitaria, stabilendone l'utilizzo sino alla concorrenza della maggiore spesa rilevata.

La simulazione dell'effetto dell'ipotesi delineata sugli aggregati tendenziali esposti nel Documento porta alle seguenti considerazioni:

- per la spesa sanitaria, il concorso statale al finanziamento del servizio sanitario nazionale previsto in 96 miliardi dal Nuovo Patto per la Salute e recepito dal disegno di legge finanziaria, consente un'ipotesi di crescita per il 2007 di circa il 6,5% mentre per gli esercizi successivi la quantificazione dello stesso è prevista stabilizzarsi su livelli vicini al 6,3% del PIL nominale programmato. Per la Regione Liguria l'incremento delle risorse a disposizione del sistema sanitario supera l'8% rispetto al 2006;
- per le restanti componenti di spesa, i meccanismi di contenimento del nuovo Patto di Stabilità per le regioni distribuiscono il peso del contenimento di 1,85 miliardi per circa 1,16 miliardi a carico delle regioni a statuto ordinario mentre i restanti 690 milioni sono da recuperarsi attraverso il concorso al contenimento delle regioni a statuto speciale; in termini percentuali, rispetto al tendenziale 2007, l'effetto di contenimento del Patto di Stabilità a livello nazionale è di circa il 3,7% sul complesso delle spese finali al netto della componente sanitaria; per la Regione Liguria l'obiettivo di riduzione rispetto al tendenziale 2007 è di circa 29 milioni di euro.

Le linee guida della manovra regionale, pertanto, dovranno confrontarsi con uno scenario di riferimento nazionale che tende a ricondurre in capo alle singole realtà regionali gli spazi di autonomia sulla dimensione e qualità dei servizi da erogare unitamente alla responsabilizzazione sul reperimento delle risorse aggiuntive necessarie al loro finanziamento.

Solo avendo presente tale principio è possibile interpretare il significato da attribuire alla manovra statale per il 2007 laddove, oltre a ripristinare i margini di autonomia fiscale precedentemente bloccati dal 2003, postula come meccanismo sanzionatorio l'innalzamento in via automatica dei livelli di pressione fiscale locale quale strumento di copertura delle quote di maggiore spesa regionale eccedenti i livelli concordati in sede pattizia istituzionale (Patto di Stabilità Interno e Nuovo Patto per la Salute 2007 – 2009).

### *Il patto di stabilità interno*

Il nuovo patto di stabilità interno per le Regioni a statuto ordinario, che si profila dal disegno di legge finanziaria 2007 prevede un contenimento della spesa individuata come complesso tra spese finali correnti ed in conto capitale.

Tale aggregato, definito al netto della spesa sanitaria e per concessione di crediti, per ciascuna Regione non può essere superiore, per l'anno 2007, al corrispondente complesso di spese realizzate nell'anno 2005, diminuito dell'1,8%.

Il disegno di legge dispone anche misure sanzionatorie che verranno automaticamente applicate in caso di verifica del mancato rispetto delle regole del patto:

- l'aumento della tassa automobilistica in misura pari al 5%;
- l'applicazione dell'imposta regionale sulla benzina nella misura di euro 0,0258 in prima applicazione oppure qualora sia stata già introdotta dalla Regione un ulteriore incremento di euro 0,0129.

L'obiettivo programmatico 2007, espresso in termini di competenza sia per la spesa corrente che per la spesa in conto capitale, per la Regione Liguria si sostanzia in quanto descritto nella tabella sottostante.

COMPETENZA	(A) Impegni 2005	(B) Tetto 2007 (2005 -1,8%)	(C) Stima impegni al 31/12/2006	(D) = (B)-(C) differenza da recuperare
Spesa	3.935.903		3.821.763	
a dedurre:				
- Sanità	2.866.792		2.743.000	
- Concessione crediti	-			
<b>Aggregato finale soggetto al patto d.d.l.</b>	<b>1.069.111</b>	<b>1.049.867</b>	<b>1.078.763</b>	<b>-28.896</b>

La simulazione condotta evidenzia come i meccanismi di contenimento posti dal Patto di Stabilità per il 2007 si ripercuoteranno in un ulteriore ed accentuato freno alle capacità di spesa della Regione Liguria.

L'entità di tale obiettivo di rientro, unitamente alle difficoltà nella gestione degli obiettivi di contenimento 2006, impone, in sede di predisposizione del bilancio per il 2007, la necessità di avvicinare le previsioni delle spese da autorizzare (stanziamenti) alle reali previsioni di impegno.

In altri termini, mentre negli anni precedenti la negoziazione sull'allocatione delle risorse avveniva nel solo rispetto delle compatibilità necessarie a mantenere l'equilibrio tra entrate e spese, rinviando al momento della gestione il monitoraggio sui reali andamenti di spesa necessari al raggiungimento dell'obiettivo di risparmio, per il 2007 il vincolo di riduzione costituisce il presupposto prioritario alla quantificazione degli aggregati da considerare in sede di proposta degli stanziamenti previsionali del bilancio.

Tale esigenza diventa ancora ancor più indispensabile qualora si consideri che il margine di recupero, corrispondente a circa 28,8 milioni di minore spesa, non si distribuisce in modo uniforme sulle diverse voci ma viene a concentrarsi sulle componenti che presentano un minore grado di rigidità.

Da una ricognizione sul grado di rigidità delle diverse voci di spesa del bilancio regionale, si stima che la componente non comprimibile, perché legata a vincoli normativi, obbligazioni contrattuali e livelli minimi di servizi essenziali (trasporti, servizi sociali), costituisce circa l'85/90% dell'aggregato soggetto a riduzione di spesa.

In considerazione di ciò, la percentuale di riduzione reale per il 2007 sulla componente discrezionale del bilancio oscilla tra il 25 ed il 30% rispetto alla spesa 2006.

### *La situazione del settore sanitario*

Oltre al quadro dei vincoli posto dal Patto di Stabilità interno per il 2007, l'ulteriore contesto attraverso il quale viene a definirsi lo scenario per il 2007 della Regione Liguria riguarda la situazione del set-

tore sanitario anche in relazione ai più dettagliati contenuti di rilievo finanziario del Nuovo Patto per la Salute, come recepiti legislativamente nel disegno di legge finanziaria per il 2007, nonché avendo riguardo alle risultanze dell'accordo sul riparto delle risorse per il 2007 intervenuto tra le Regioni il 10 novembre 2006.

Le valutazioni di politica finanziaria sanitaria per il 2007 sono da considerarsi strettamente dipendenti dagli effetti di trascinarsi conseguenti ai risultati di gestione dello stesso settore per gli anni precedenti.

I disavanzi economici netti residui riguardano gli esercizi 2004 e 2006, essendo stato riportato in equilibrio l'esercizio 2005 attraverso le misure adottate con le leggi regionali nn. 17/2005 e 2/2006.

Il disavanzo economico pregresso per il 2004 ammonta a 210,6 milioni mentre il disavanzo tendenziale per il 2006, non comprensivo degli effetti delle misure infrannuali e delle possibili misure fiscali di copertura, è stimato nel presente documento in circa 322 milioni.

Per il 2004 il dato di disavanzo è l'effetto dell'operazione di traslazione concordata con la Regione Emilia Romagna allo scopo di poter consentire la fruizione dei 119,5 milioni di euro, previsti dalla legge 266/2005 a copertura dei disavanzi 2002 - 2004, ad incremento delle maggiori risorse che spetteranno alla Liguria per il 2006 (disegno di legge finanziaria 2007). Il dato esposto, inoltre, tiene già conto delle risorse spettanti alla Regione Liguria quale concorso al ripiano dei disavanzi IRCCS stimate in 39,3 miliardi. In base ai contenuti del disegno di legge finanziaria per il 2007 la copertura del disavanzo 2004 può essere disposta con misure a valenza pluriennale senza incorrere nella sanzione dell'inasprimento fiscale prevista soltanto per i disavanzi degli anni 2005 e seguenti.

Per quanto riguarda il 2006, a fronte del disavanzo tendenziale stimato, occorre considerare le risorse a copertura che derivano dall'accesso ai 2 miliardi previsti dal disegno di legge finanziaria 2007 (circa 60 milioni di euro), dall'incremento degli stessi per 119,5 milioni conseguente all'operazione realizzata in accordo con la regione Emilia Romagna nonché gli interventi fiscali conteggiabili a copertura (100 milioni) attivati con le leggi regionali 17/2005 e 2/2006.

Concorrono alla riduzione del disavanzo residuo per il 2006, gli effetti conseguenti alle misure di contenimento adottate in corso d'anno e le regolazioni contabili ancora da effettuare sugli aggregati di costo e ricavo e sui flussi di risorse alle aziende.

Con riguardo ai problemi di liquidità conseguenti alla dimensione del fabbisogno finanziario generato dalla situazione di disavanzo delle gestioni economiche per il 2006 e gli anni precedenti, le valutazioni operabili inducono a forti preoccupazioni sia per l'entità dei disavanzi cumulati che per i ritardi nell'erogazione dei saldi del Fondo Sanitario da parte dello Stato per gli esercizi in equilibrio gestionale (2002 e 2003).

La mancata chiusura dell'esercizio 2004 e le occorrenze di liquidità generate dalla gestione per il 2005 ed il 2006 fanno prevedere un fabbisogno complessivo all'1 gennaio 2007 di circa 1,1 miliardi.

Il progressivo deterioramento della situazione finanziaria, già evidenziato nel DPEFR 2006/2009, si riflette sia sull'allungamento dei tempi di pagamento del debito commerciale delle aziende ed enti sanitari quanto sul quadro economico delle stesse attraverso la crescita degli oneri finanziari come evidenziato nella tabella seguente.

#### **Andamento degli oneri finanziari delle Aziende Sanitarie della Regione Liguria nel periodo 2003/2006**

<b>Interessi passivi (valori in euro)</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006 (stima)</b>
- per anticipaz. tesoreria	1.054.219	1.243.247	1.395.846	1.408.780
- per ritard. pagam. fornitori	1.557.481	3.026.366	3.294.169	4.151.588
<b>TOTALE</b>	<b>2.611.700</b>	<b>4.269.614</b>	<b>4.690.015</b>	<b>5.560.368</b>

Fonte: Conti Economici delle Aziende Sanitarie regionali



Come per il 2006, la gestione della liquidità dei soggetti del settore sanitario andrà monitorata e compensata con operazioni sulla tesoreria regionale tenendo conto che, anche nell'ipotesi più ottimistica, il fabbisogno risulterebbe comunque non comprimibile al di sotto dei 700 milioni di euro.

*Le linee di indirizzo della manovra regionale per il 2007*

Quanto rappresentato in precedenza circa i contesti delineati dal quadro della manovra statale per il 2007, dal Patto di Stabilità interno e dalla situazione finanziaria del settore sanitario ligure costituiscono lo scenario di riferimento all'interno del quale dovranno essere assunte le prossime decisioni in materia di finanza pubblica regionale.

In primo luogo, occorre sottolineare che la situazione prospettabile per il 2007 risulta profondamente differente da quella del 2006.

Nell'autunno del 2005, in sede di definizione della manovra di bilancio per il 2006, le previsioni di un più attento controllo degli aggregati contabili del settore sanitario unitamente ad un'operazione di recupero delle disponibilità pregresse non impiegate (ricognizione residui) avevano consentito di impostare un quadro delle dotazioni finanziarie per le politiche settoriali particolarmente ampio assicurando, in aggiunta, la copertura pluriennale degli oneri relativi all'assunzione di nuovo indebitamento di competenza 2006 per circa 120 milioni di euro finalizzato a dare impulso ad una politica di rilancio degli investimenti nei settori individuati dalla Amministrazione regionale.

Già il progressivo ed accentuato deterioramento degli andamenti gestionali del settore sanitario nel corso del 2005, rilevato nei primi mesi del 2006, ha obbligato ad una tempestiva correzione della manovra impostata a fine 2005 con l'implementazione delle misure patrimoniali, passate da 60 a 120 milioni, ed il reperimento di ulteriori 23 milioni di risorse discrezionali in sede di assestamento finalizzate ad evitare l'innalzamento automatico delle aliquote fiscali IRPEF ed IRAP per il 2006.

Nel corso del 2006, tra disponibilità di parte corrente e da investimento, la gestione del settore sanitario ha drenato risorse dal bilancio regionale a discapito delle altre politiche d'intervento regionali per un volume complessivo di circa 75 milioni.

Le previsioni tendenziali del settore sanitario per il 2007 e per il biennio 2008 e 2009, elaborate sulla base dei dati ad oggi disponibili, evidenziano nella loro proiezione pluriennale il permanere di uno scostamento significativo tra gli andamenti della spesa e le risorse disponibili.

<b>Previsioni finanziarie Settore Sanitario Allargato</b>				
<b>Quadro tendenziale - anni 2007/2009</b>				
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	
<b>Totale risorse del sistema</b>	<b>2.938</b>	<b>3.040</b>	<b>3.138</b>	
<b>Totale spesa settore</b>	<b>3.162</b>	<b>3.306</b>	<b>3.394</b>	
<b>DISAVANZO FINANZIARIO COMPLESSIVO</b>	<b>-224</b>	<b>-266</b>	<b>-256</b>	

In analogia al 2006, il mancato governo degli andamenti del settore sanitario accentuerebbe in modo esponenziale gli effetti sulle più complessive grandezze del bilancio regionale.



<b>Quadro previsionale 2007-2009 - Andamenti tendenziali</b>			
(valori in milioni di euro)			
<b>ENTRATE</b>			
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Entrate correnti</b>	<b>3.955</b>	<b>4.049</b>	<b>4.120</b>
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>112</b>	<b>110</b>	<b>100</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>4.067</b>	<b>4.159</b>	<b>4.220</b>
<b>SPESE</b>			
<b>Spese correnti</b>	<b>3.834</b>	<b>3.926</b>	<b>3.947</b>
<b>Spese in conto capitale</b>	<b>141</b>	<b>141</b>	<b>141</b>
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>3.975</b>	<b>4.067</b>	<b>4.088</b>
<i>Saldo primario al netto sanità</i>	<i>349</i>	<i>391</i>	<i>420</i>
<i>Disavanzo sanitario gestionale netto da coprire</i>	<i>- 224</i>	<i>- 266</i>	<i>- 256</i>
<i>Saldo partite correnti</i>	<i>121</i>	<i>123</i>	<i>173</i>
<i>Saldo partite conto capitale</i>	<i>- 29</i>	<i>- 31</i>	<i>- 41</i>

Il quadro tendenziale del bilancio regionale per il prossimo triennio 2007 – 2009 risulta fortemente condizionato dalla riallocazione forzosa che il settore sanitario imporrebbe a tutte le restanti componenti di spesa.

Il livello di assorbimento delle risorse da altri settori si attesta sui 2/3 dell'intero saldo primario nel 2007 mantenendosi a livelli superiori al 60% nel 2009.

Per quanto esposto nei punti precedenti, le prospettive della finanza regionale per il 2007 risulta condizionata nei contenuti e nelle grandezze contabili:

- dagli effetti del Patto di Stabilità Interno, per la componente non sanitaria;
- per la componente sanitaria, dall'esito della gestione finanziaria per il 2006 e dalla definizione dei termini quantitativi dell'Accordo con il Governo sul programma di risanamento del deficit sanitario nel prossimo triennio (Piano di Rientro).

Relativamente al primo aspetto, le varie misure devono avere ad obiettivo la possibilità di governare l'effetto di compressione sui livelli di spesa regionale dei quasi 29 milioni di euro di risparmio facendo in modo di impedire la traslazione dell'intero risparmio sulla componente meno dinamica del bilancio regionale rappresentata dalla spesa per investimento.

Allo scopo di salvaguardare l'azione regionale sul fronte delle politiche di sviluppo economico e sociale, occorre prevedere in sede di legge finanziaria regionale:

- l'indicazione di vincoli stringenti su particolari aggregati di spesa diretta quali le spese per il personale, le spese per l'acquisizione di beni e servizi e le spese di funzionamento;
- un parziale concorso degli enti strumentali al perseguimento di tale obiettivo prefigurando l'estensione, con opportune ed adeguate modifiche, del meccanismo di vincolo del Patto di Stabilità interno per il 2007.

Sulla prima tipologia di aggregato, l'azione di contenimento troverà attuazione mediante la fissazione di tetti percentuali differenziati all'incremento di spesa previsto assicurando comunque, in via compensativa all'interno dell'obiettivo complessivo sulla spesa corrente, prioritaria copertura alle decisioni assunte in sede di legge finanziaria regionale 2006 circa la politica di gestione delle risorse umane.

L'estensione dei vincoli di contenimento del Patto di Stabilità interno per quegli enti del settore regio-

nale allargato non destinatari di normazione specifica di fonte statale, verrà comunque articolata in modo da:

- incidere sui margini di recupero di efficienza gestionale attraverso una contrazione delle risorse di funzionamento;
- evitare che gli obiettivi imposti si scarichino sulla spesa direttamente impiegata da tali enti per assicurare determinati livelli di servizio ovvero l'esercizio delle funzioni istituzionali.

In ragione dei meccanismi sottesi al Patto di Stabilità, inoltre, una quota dei risparmi necessari sulla componente non sanitaria potranno essere impiegati per interventi strutturati sul versante sanitario finalizzati ad alleggerire nel breve e medio periodo le determinanti dei disavanzi gestionali.

Per la configurazione degli interventi sul settore sanitario, l'esito in ordine alle coperture per il 2004 e per il 2006 è dirimente rispetto alla scelta delle misure di intervento.

Per l'anno 2004 la previsione del Nuovo Patto per la Salute 2007 - 2009, recepito normativamente dal disegno di legge finanziaria statale per il 2007, permette l'attivazione di misure di copertura su base pluriennale del disavanzo 2004 da operarsi attraverso la finalizzazione di entrate certe e vincolate a tale scopo, da inserire nel quadro del più complessivo Piano di Rientro incluso nell'Accordo Stato - Regione di cui al comma 180 della legge 311/2004.

Per la Regione Liguria la copertura pluriennale del disavanzo pregresso 2004 di 210,6 milioni è da attuarsi attraverso la finalizzazione del maggior gettito derivante dall'incremento della tassa automobilistica disposto dalla legge finanziaria regionale 2/2006.

Il gettito annuo, stimato in 12 milioni di euro a legislazione vigente, verrebbe finalizzato prioritariamente alla copertura del disavanzo 2004 attraverso un'apposita previsione legislativa da inserire nel disegno di legge finanziaria regionale per il 2006.

Il disavanzo stimato sulla base delle variabili esposte precedentemente indica un livello di disavanzo per l'anno 2006 di 322 milioni.

In oggi le misure di copertura da sottoporre ad istruttoria tecnica da parte dei competenti organi ministeriali, riguarderebbero:

- la riallocazione dei fondi posti a copertura del 2004 a valere sull'esercizio 2006 per 119 milioni di euro;
- le maggiori risorse previste per il 2006 dal disegno di legge finanziaria 2007 per circa 60 milioni;
- l'imputazione del gettito delle misure fiscali attivate con la legge 17/2005 a cui si aggiungono quelle disposte dalla legge finanziaria regionale n.2/2006 per un complesso di 100 milioni.

A tali misure si aggiungono gli effetti delle regolazioni delle partite finanziarie residue tra Regioni ed Aziende nonché la rimodulazione degli aggregati contabili relativi agli oneri per i rinnovi contrattuali del personale da quantificarsi sulla base delle indicazioni riportate nel disegno di legge finanziaria opportunamente corrette con le previsioni di dinamica salariale derivante dalla contrattazione integrativa.

La stima migliorativa di tali misure è quantificata in circa 26 milioni di euro.

L'effetto complessivo e combinato delle diverse misure appare comunque in grado da ridurre il margine differenziale della gestione per il 2006 ad un mero aggregato frizionale su cui sono destinati ad agire nell'ultima parte dell'anno gli ulteriori effetti, gradualmente e crescenti, delle diverse azioni di contenimento poste in essere nel corso del 2006.

Per il triennio 2007/2009, la situazione prevista per il 2006 consente di determinare compiutamente il profilo del percorso da delineare nel Piano di Rientro 2007 - 2009 da sottoporre all'approvazione ministeriale.

Nell'ambito del medesimo Piano di Rientro 2007 - 2009 troverebbe collocazione la distribuzione pluriennale del disavanzo residuo 2004 per 210,6 milioni, articolato su un arco pluriennale anche superiore a quello del Piano di Rientro, secondo la nuova ipotesi prevista dal disegno di legge finanziaria per il 2007.

Alla copertura di tale disavanzo verrebbe destinato il maggior gettito della tassa automobilistica di cui alla citata legge regionale 2/2006, da finalizzare normativamente attraverso una specifica disposizione

da introdurre nel disegno di legge finanziaria regionale per il 2007.

Sulla base di quanto sopra prefigurato, la proiezione delle grandezze sul percorso di rientro del settore sanitario per gli anni 2007-2009 si svilupperebbe secondo gli andamenti previsti nella tabella che segue, il cui aggiornamento è riportato al termine dell'allegato.

<b>Percorso di rientro periodo 2007-2009</b>				
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>DISAVANZO GESTIONALE SANITARIO COMPLESSIVO TENDENZIALE</b>	-322	-224	-266	-256
<b>Disavanzo 2004</b>		-12	-12	-12
<b>DISAVANZO COMPLESSIVO</b>	-322	-236	-278	-268
<b>MAGGIORI RISORSE REGIONALI</b>	100	101	103	105
- maggiori risorse (L.R. 17/2005)	88	89	91	93
- maggiori risorse (L.R. 2/2006)	12	12	12	12
<b>MAGGIORI RISORSE STATALI</b>	179	52	44	36
Concorso statale di ripiano da DDLF 2007	0	52	44	36
Concorso statale straordinario a ripiano da DDLF 2007	179	0	0	0
<b>INTERVENTI CORRETTIVI REGIONALI</b>	26	73	126	212
Interventi da Piano di Rientro al 30/09/2006		57	136	200
Interventi da partite contabili e regolazione flussi finanziari	26	16	-10	12
<b>INTERVENTI CORRETTIVI STATALI</b>		5	5	5
<b>DIFFERENZA</b>	-17	-5	0	90

Il risultato conseguente all'attuazione dell'ipotesi di manovra prospettata per il triennio 2007 - 2009 è la condizione necessaria alla prosecuzione di una politica regionale di sviluppo economico e sociale della regione Liguria.

Diversamente, il meccanismo normativo di sanzione vedrebbe un inasprimento delle aliquote fiscali di carattere automatico e comunque sottratto alle decisioni regionali sia sotto il profilo qualitativo della scelta dello strumento impositivo, che con riguardo agli aspetti quantitativi poiché l'innalzamento delle aliquote avverrebbe anche oltre i limiti legislativi in oggi previsti e sino alla completa copertura del maggior fabbisogno evidenziato.

Il rigoroso rispetto dei limiti previsti dal Patto di Stabilità interno e dal Piano di Rientro, quindi, è l'unica via per permettere il mantenimento dei margini di discrezionalità politica e gestionale nel governo regionale negli anni successivi per le politiche di settore e di investimento, che necessitano comunque di una dotazione di risorse di natura corrente.

In questa prospettiva la spesa in conto capitale potrebbe crescere secondo previsioni analoghe a quelle previste:

- dalla programmazione comunitaria e nazionale secondo volumi in linea con quelli delle risorse assicurate in sede di riparto nazionale che, pur vedendo una contrazione complessiva delle risorse nazionali, si è riusciti a garantire secondo livelli di accesso analoghi a quelli precedenti;
- dalla programmazione regionale desumibili dai margini di indebitamento ancora disponibili per il triennio in questione ( 163 milioni di euro al netto dei rimborsi del periodo).

Si avrebbe così modo di assicurare adeguati livelli di cofinanziamento attraverso il ricorso al mercato dei capitali per i cui oneri la componente corrente del bilancio continuerebbe a garantire adeguati margini di alimentazione.

Su tale potenzialità occorrerà, inoltre, innestare adeguati criteri di selezione qualitativa degli interventi che tendano a privilegiarne l'effettiva realizzabilità e la rapidità di esecuzione.

Questo in ragione dei vincoli quantitativi del Patto di Stabilità che, nel restringere i canali di impiego delle risorse disponibili, impone di evitare l'immobilizzazione a livello di impegno di risorse finalizzate ad interventi di dubbia o ritardata realizzazione che comunque saturano finanziariamente i ristretti margini di manovra imposti dalla manovra di finanza pubblica nazionale quale concorso del livello regionale agli obiettivi nazionali.

## PARTE PRIMA

### Quadro macroeconomico

#### 1. IL QUADRO DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE ED EUROPEA

Nel 2005 la congiuntura mondiale ha confermato e mantenuto la vigorosa crescita dell'economia registrata nel 2004 nonostante gli ulteriori notevoli rincari del prezzo del petrolio e delle materie prime verificatisi nel corso dello scorso anno. L'elevata dinamica del prodotto è da imputare principalmente all'economia americana ed alle economie emergenti dell'Asia che in media sono cresciute del 7% (la Cina del 10% circa, l'India dell'8% circa). Al contrario l'area euro ha continuato a manifestare notevoli problemi di crescita che nel complesso hanno portato ad un ulteriore indebolimento della dinamica del prodotto che si è attestata all'1,3% (1,6% nella UE).

Il commercio internazionale di beni e servizi ha mostrato una contrazione della crescita soprattutto nella prima metà d'anno dovuta principalmente al rallentamento delle esportazioni verso Stati Uniti e Giappone, che ha portato a registrare in media d'anno un incremento del 7,3% (10,4% nel 2004).

Gli Stati Uniti hanno registrato nell'anno una crescita del 3,5%, trainata prevalentemente dalla domanda interna delle famiglie (soprattutto beni durevoli), che hanno consumato oltre le loro disponibilità di reddito grazie al miglioramento del mercato del lavoro, e dagli investimenti privati.

L'eccesso di domanda si riflette nell'ormai strutturale squilibrio dei conti con l'estero, che contribuisce ad alimentarne l'ingente disavanzo confermando la necessità di una continuità nella politica antinflazionistica adottata dalla Federal Reserve.

In Giappone la vivacità della domanda interna, insieme alla ripresa delle esportazioni dei beni ad alta tecnologia che hanno goduto del guadagno di competitività derivante dal deprezzamento dello yen, hanno portato ad una crescita del 2,7%.

Per l'anno 2006 gli istituti più accreditati prevedono una crescita dell'economia globale prossima al 5% sorretta, seppur a ritmi differenti, da tutte le aree economiche, in particolare dai paesi sviluppati che con la ripresa dell'economia europea ed il rafforzamento dell'espansione giapponese contribuiranno a sostenere l'espansione mondiale. Gli scambi mondiali di beni e servizi mostreranno una notevole vivacità (+8%).

Il FMI stima per il 2006 una crescita del PIL mondiale del 5,1% (sostanzialmente simile a quella del 2005) e ipotizza un lieve rallentamento per le aree che negli ultimi anni hanno trainato la crescita mondiale (Stati Uniti e Asia) che sarà più che compensato dalla maggiore crescita in Giappone e nell'area euro (tabella 1). Tale crescita potrebbe però essere condizionata dalla sostenibilità degli squilibri nei conti con l'estero tra le maggiori aree e dai possibili rialzi delle quotazioni del prezzo del petrolio e delle principali materie prime che potrebbero alimentare tensioni inflazionistiche.

Nel 2005 l'area dell'euro ha confermato le difficoltà di sviluppo segnalate negli ultimi anni, registrando in media d'anno una crescita dell'attività economica dell'1,3% (2,0 % nel 2004), che ha ampliato ancor più il negativo divario di sviluppo esistente con le altre aree industrializzate. Il rilevante apprezzamento dell'euro della prima parte d'anno ha frenato le esportazioni e la domanda interna ha registrato un netto rallentamento (1,6%).

Per il 2005 si confermano le rilevanti differenze nel sentiero di crescita dell'economia dei diversi paesi facenti parte dell'UEM già evidenziate negli anni precedenti (tabella 1). Da un lato la Francia e la Spagna hanno registrato un vivace sviluppo sostenuto dal buon andamento della domanda interna sia delle famiglie (favorita anche dall'aumento dell'occupazione) sia delle imprese (favorita da una generale moderazione salariale).

Dall'altro lato l'economia tedesca ha registrato un tasso di sviluppo inferiore alla media dell'area, mentre quella italiana ha ristagnato, crescendo in media d'anno dello 0,1%. La modesta performance dell'economia tedesca è imputabile principalmente all'incapacità di superare la debolezza ormai strutturale nei consumi delle famiglie e negli investimenti lordi, frutto in parte ancora degli squilibri prodotti dall'unificazione e dall'incertezza delle riforme successive. L'Italia conferma la fragilità del suo tessuto produttivo che continua progressivamente a perdere capacità competitiva associata ad un insufficiente sviluppo di produttività.

Per il complesso dell'area euro, dopo il rallentamento dell'attività economica dello scorso anno, le stime del secondo semestre 2006 dei principali istituti di ricerca indicano un'accelerazione della crescita per il 2006 che si attesterà attorno al 2,5%, trainata non solo dalle esportazioni ma anche dall'aumento della domanda interna nella componente investimenti, stimolata da favorevoli condizioni di liquidità, dal mantenimento della moderazione salariale e da tassi di interesse reali inferiori alla dinamica del Prodotto Interno Lordo.

I consumi delle famiglie, nonostante la persistente vischiosità imputabile all'evoluzione molto moderata dell'occupazione a tempo pieno, la sostanziale stasi delle dinamiche salariali in termini reali, il peso dei rincari dei prodotti energetici e le politiche fiscali di segno restrittivo, mostrano segni di ripresa.

I principali elementi di incertezza che potrebbero rallentare tale sentiero di sviluppo riguardano principalmente un'ulteriore impennata dei prezzi del petrolio per le tensioni geopolitiche, il persistere di importanti squilibri esterni, la stabilità della finanza pubblica di alcuni paesi membri ed un andamento altalenante nel clima di fiducia da parte dei consumatori e nelle aspettative delle imprese.

**Tabella 1: Previsioni tassi di variazione Prodotto Interno Lordo (valori %)**

	Governo Italiano (RPP) settembre 2006			FMI (World Economic Outlook) Settembre 2006		OECD (Economic Outlook) Maggio 2006		ISAE settembre ottobre 2006		Commissione Europea Settembre 2006 (Interim forecast)
	2005	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006
Area UEM (12 paesi)	1,3	2,2	2,1	2,4	2,0	2,2	2,1	2,7	2,0	2,5
Germania	0,9	2,0	1,5	2,0	1,3	1,8	1,6	2,4	1,6	2,2
Spagna	3,4	3,4	3,0	3,4	3,0	3,3	3,0			3,5
Francia	1,4	2,4	2,3	2,4	2,3	2,2	2,4	2,3	1,9	2,3
Italia	0,1	1,6	1,5	1,5	1,3	1,4	1,3	1,8	1,3	1,7
Regno Unito	1,8	2,7	2,7	2,7	2,7	2,4	2,9	2,6	2,3	2,7
Giappone	2,7	2,7	2,1	2,7	2,1	2,8	2,2	2,6	2,1	
Stati Uniti	3,5	3,4	2,9	3,4	2,9	3,5	4,4	3,3	2,3	
Mondo	4,7	5,0	4,8	5,1	4,9					

## 2. IL QUADRO DELL'ECONOMIA ITALIANA

### *I dati di consuntivo e i risultati settoriali*

Nell'anno 2005 è proseguita, rafforzandosi ulteriormente, la fase congiunturale negativa che già aveva caratterizzato i due anni precedenti. Il Prodotto Interno Lordo ha registrato una crescita nulla, evidenziando dunque un ulteriore rallentamento rispetto al 2004 (1,1%) imputabile a tutte le componenti della domanda.

Tutti gli indicatori a consuntivo del sistema economico italiano hanno confermato le ormai strutturali debolezze e difficoltà di sviluppo rispetto sia all'area euro e sia agli altri paesi sviluppati (tabella 1), e hanno manifestato una lieve ripresa a fine primo semestre seguita da un brusco rallentamento di fine d'anno.

Il contributo dei consumi delle famiglie è stato negativo (-0,1%) e ciò, in presenza di un'ulteriore crescita della propensione al risparmio delle famiglie, è il sintomo delle forti preoccupazioni e del conseguente cauto atteggiamento nelle decisioni di spesa delle famiglie italiane.

Gli investimenti hanno invertito la loro tendenza positiva e hanno registrato una contrazione dello 0,6%; soltanto il settore delle costruzioni, e in particolare dell'edilizia residenziale che ha beneficiato della proroga delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni, mostra una modesta performance positiva (+0,5%). Il peggioramento delle condizioni di redditività ed il basso grado di utilizzo degli impianti hanno frenato i piani di investimento delle imprese italiane, portando in media ad una contrazione degli investimenti in macchinari ed impianti dell'1,5%.

Sul fronte della domanda estera, l'apprezzamento dell'euro e la prevalente specializzazione dell'industria italiana in settori a basso contenuto tecnologico e verso mercati di sbocco già poco dinamici e in cui si stanno presentando i paesi emergenti, hanno confermato la difficoltà dei nostri produttori a sfruttare la forte espansione del commercio mondiale e hanno portato le esportazioni di beni e servizi a registrare un decremento dell'1,4%; le importazioni, risentendo della debolezza dell'attività manifatturiera e dei consumi delle famiglie, hanno registrato un decremento dello 0,3%, mostrando un riorientamento verso paesi esterni alla UE.

Nel corso del 2005 l'andamento del mercato del lavoro ha risentito del ristagno dell'economia: l'occupazione ha segnato una crescita in progressivo rallentamento; il lavoro indipendente ha mostrato una contrazione del 4,5% a fronte di un aumento del lavoro dipendente dell'1,3%. A livello settoriale si è contratto il numero degli occupati in agricoltura (-4,3%) e dell'industria in senso stretto (-0,2%). Continua la discesa del tasso di disoccupazione che ha raggiunto il 7,7% mentre permangono i forti divari tra i comparti territoriali.

### *Il Prodotto Interno Lordo e le prospettive di crescita*

Per l'anno 2006 le previsioni di settembre/ottobre degli istituti più accreditati prevedono, nonostante il persistere dei problemi strutturali già evidenziati, una congiuntura favorevole per l'economia italiana: secondo i conti economici trimestrali dell'ISTAT il PIL del secondo trimestre è cresciuto dello 0,5% rispetto al periodo precedente, e dell'1,5% nei confronti del primo trimestre del 2005, al netto dei fattori stagionali e a parità di giornate di lavoro. Tale risultato è riconducibile principalmente alla ripresa dell'attività manifatturiera ed in misura più marginale nei settori dei servizi, mentre il settore agricolo mostra una fase di stasi.

Secondo la maggior parte delle previsioni, per il 2006 si dovrebbe registrare una continua ripresa che in media d'anno porterebbe la crescita del PIL ad attestarsi attorno all'1,5% (l'aggiornamento di settembre delle previsioni eleva la crescita ad una media dell'1,7%), tornando dunque sui livelli di crescita 2004. In media d'anno tale risultato sarà possibile soltanto in presenza di una ripresa della crescita dei consumi e degli investimenti e di un'attenuazione dell'effetto-freno esercitato dall'apprezzamento dell'euro nei nostri scambi con l'estero che trascineranno lo sviluppo nel 2006 e porteranno ad una stabilizzazione con una crescita media del PIL per il prossimo anno attorno all'1,6%, comunque sempre inferiore a quello dell'area euro (tabelle 3 e 4).



### *Il contributo alla crescita del PIL delle componenti della spesa*

Per quanto riguarda le prospettive a breve termine delle varie componenti della spesa, i più recenti indicatori congiunturali forniscono segnali di una crescita abbastanza stabile per i prossimi anni.

#### *I consumi*

L'andamento tendenziale dell'indice destagionalizzato del valore totale delle vendite al dettaglio dell'ISTAT e le rilevazioni dell'ISAE sul clima di fiducia delle famiglie sembrerebbero evidenziare, per i primi otto mesi del 2006, dopo la lieve flessione di aprile-giugno, un continuo miglioramento: la media dei primi otto mesi dell'anno è ben superiore al livello minimo registrato in media nel corso del 2004 anche se dal mese di marzo si è assistito ad una nuova decrescita della fiducia (tabella 2). La crescita dei consumi delle famiglie, che registreranno in media d'anno un incremento dell'1,2%-1,3%, beneficerà di un andamento favorevole del reddito disponibile legato alla dinamica positiva delle retribuzioni pro capite, ad un sentiero di crescita contenuto dell'inflazione ed alla stabilizzazione della propensione al risparmio. Nel 2007 la spesa delle famiglie riconfermerà la crescita dell'anno 2006 grazie ad una prevista favorevole dinamica retributiva e ad un moderato miglioramento del mercato del lavoro (tabelle 3 e 4).

#### *Gli investimenti*

Gli investimenti fissi lordi, dopo aver scontato l'andamento negativo registrato per l'anno 2005, in particolare nell'ultimo scorcio dell'anno, registreranno nell'anno 2006 una netta ripresa, attestandosi al di sopra del 2%. Ciò trova conferma nel generalizzato aumento del clima di fiducia e nell'aumento del grado di utilizzo degli impianti registrati a partire dal mese di aprile nell'industria manifatturiera.

Nel dettaglio, per il 2006 la maggiore crescita verrà registrata negli investimenti in macchinari e attrezzature (oltre il 3%), che mostreranno un sentiero di crescita altalenante negli anni successivi. Il contributo degli investimenti in costruzioni sarà di oltre un punto percentuale per l'anno 2006, mentre per il 2007 si attesterà su un ritmo di sviluppo inferiore all'1,0% (tabelle 3 e 4).

**Tabella 2: Indicatori di clima economico**

	Clima di fiducia delle famiglie*	Clima di fiducia nell'industria manifatturiera	Clima di fiducia nel commercio	Clima di fiducia nei servizi
	(1980=100)	(2000=100)	(2000=100)	(2000=100)
<b>gen-02</b>	124,1	86,5	92,6	
<b>gen-03</b>	106,9	90,0	101,9	6,7
<b>gen-04</b>	100,6	86,8	95,5	5,3
<b>gen-05</b>	103,6	88,4	103,4	19,3
<b>gen-06</b>	108,0	92,8	105,6	21,0
<b>feb-06</b>	108,7	93,0	104,4	20,3
<b>mar-06</b>	108,4	94,7	103,9	24,0
<b>apr-06</b>	107,4	96,1	109,2	34,7
<b>mag-06</b>	107,1	97,0	108,1	29,3
<b>giu-06</b>	107,0	98,9	105,9	30,7
<b>lug-06</b>	108,0	96,1		35,0
<b>ago-06</b>	108,2	84,4		33,0

\*Dati destagionalizzati e depurati dei fattori erratici

Fonte: Centro Studi Confindustria - ISAE (settembre 2006)

### *Gli scambi con l'estero*

Sul fronte degli scambi con l'estero, i primi sei mesi del 2006 mostrano una vivacità delle transazioni in entrambi i flussi commerciali con un'intensità più spiccata, in atto da più di un anno, per le importazioni, che ha portato ad un ulteriore aumento del deficit del primo semestre 2005. Le esportazioni hanno segnato un incremento del 13,2%, su cui continua ad incidere la debolezza della struttura produttiva italiana minata dall'apprezzamento dell'euro, dalla scarsa produttività e dalla pressione competitiva dei paesi emergenti. Le importazioni, che hanno registrato nel periodo un incremento del 17% rispetto al primo semestre 2005, sono influenzate dai flussi commerciali riguardanti i minerali energetici (petrolio e gas naturale), il cui peso sul totale importato corrisponde nel periodo al 16,1%: il saldo della bilancia commerciale al netto dei minerali energetici diventa positivo e in crescita rispetto al primo semestre 2005.

Gli istituti più accreditati prevedono in generale un graduale recupero delle vendite all'estero grazie al consolidamento della ripresa europea e tedesca, in particolare dei beni di investimento e intermedi, trainato dal rinvigorimento della domanda dei paesi sbocco e da una politica dei prezzi più in linea con l'evoluzione del cambio e dei costi interni che in media d'anno porterà le esportazioni ad attestarsi su una crescita attorno al 5%. Tale ripresa subirà un decremento nel 2007 registrando una crescita dell'export italiano (di poco superiore al 3%), dunque notevolmente inferiore all'aumento degli scambi mondiali, che porterà pertanto ad un'ulteriore perdita della quota di mercato dell'export italiano.

Per quanto concerne le importazioni di beni e servizi, la ripresa dell'attività economica comporterà un'intensificazione degli acquisti dall'estero che, secondo le previsioni, aumenteranno in generale in misura superiore alle esportazioni (+5,0% nel 2006 e +3,5% nel 2007 per il Governo) (tabelle 3, 4 e 5).

### *Il mercato del lavoro*

Le dinamiche occupazionali previste per l'anno 2006 risentono dell'onda lunga della mancata crescita economica dello scorso anno, che porterà ad una crescita complessiva poco superiore allo zero (+0,5%), a riflesso della prevista contrazione dell'attività nell'industria e nell'agricoltura (rispettivamente -0,3% e -2,0%). Anche per l'anno 2007 complessivamente i posti di lavoro mostreranno una crescita modesta (+0,4%), mettendo dunque in evidenza la debole capacità di stimolo alla creazione di occupazione da parte delle riforme del mercato del lavoro adottate negli ultimi anni. Parallelamente la disoccupazione sembra stabilizzarsi attorno al 7,5%-7,6%.

Continuerà il sentiero di crescita delle retribuzioni, che per gli anni 2006 e 2007 risentiranno degli accordi già siglati e dei rinnovi contrattuali che si profilano all'orizzonte per il prossimo biennio: secondo le previsioni ISAE le retribuzioni pro capite aumenteranno di circa il 3,2% nel 2006 e del 2,8% nel 2007.

Le previsioni del sistema informativo Excelsior presentano per il 2006 flussi di entrata ed uscita più elevati rispetto a quelli registrati negli ultimi anni (rispettivamente il 6,6% e il 5,7% dello stock degli occupati del 2005), che porteranno ad un saldo occupazionale positivo (+0,9%) trainato dal terziario, dal turismo, dall'informatica e in generale nelle aziende di piccola dimensione sotto i 50 dipendenti.

### *I prezzi*

Nonostante la forte ascesa del prezzo internazionale del petrolio che in tutti i paesi ha spinto verso l'alto la dinamica dei prezzi, nel 2005 l'inflazione al consumo è scesa all'1,9% (2,2% nel 2004). I dati di consuntivo dei primi cinque mesi del 2006 hanno registrato una dinamica dell'inflazione piuttosto contenuta, che se confermata nella restante parte dell'anno dovrebbe, secondo l'ISTAT, far registrare una crescita dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale nella media d'anno pari all'1,9%-2,0%. L'indicatore dell'inflazione di fondo (escludendo cioè i beni energetici e gli alimentari) presenta un tasso tendenziale stabile all'1,7%. La moderazione dei prezzi dei beni non energetici sembra derivare dalla persistenza di una debole domanda di consumo associata ad una sempre più pressante concorrenza delle economie emergenti che rendono difficile, per i produttori nazionali, traslare sulla distribuzione finale gli aumenti dei costi energetici.

A determinare tale contenimento è dunque soprattutto il sentiero di crescita molto contenuto dei

prezzi del comparto dei beni alimentari e dei prezzi dei servizi. L'ISAE, prevedendo invece nel breve periodo un lieve rialzo dovuto ad un'ulteriore crescita del prezzo del petrolio ed al conseguente prolungarsi degli effetti dei rincari sulle tariffe energetiche e sui beni industriali, stima l'indice dei prezzi al consumo per l'anno 2006 attorno al 2,3% (per il Governo 2,5%). Le percezioni di inflazione, comunque, si prevedono stabili, mostrando dunque il superamento del problema degli ultimi anni. Per l'anno 2006 il Governo ha fissato l'inflazione programmata al 2%.

Secondo l'ISAE nel 2007 il rientro delle quotazioni del petrolio, associate all'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, dovrebbero favorire una graduale diminuzione dell'inflazione che nella media dell'anno dovrebbe attestarsi attorno al 2%. In un confronto con l'area dell'euro, nel prossimo biennio di previsione il differenziale di inflazione dovrebbe rimanere nullo (tabelle 3 e 4).

**Tabella 3: Previsioni macroeconomiche 2006/2007**

Italia - Previsioni macroeconomiche 2006-2007 (variazioni % salvo diversa indicazione)													
	Governo Italiano (Relazione Previsionale e Programmatica) Settembre 2006			REF-IRS Ricerche per l'Economia e la Finanza - Istituto per la Ricerca Sociale Luglio 2006		ISAE Istituto di Studi e Analisi Economica Settembre - Ottobre 2006		Prometeia Luglio 2006		CONSENSUS Giugno 2006		Unioncamere Ottobre 2006	
	2005	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Prodotto interno lordo	0,0	1,6	1,3	1,4	1,4	1,8	1,3	1,3	0,9	1,2	1,3	1,6	1,3
Importazioni	1,4	5,0	3,5	4,2	3,5	4,2	3,7	3,6	3,2	n.d.	n.d.	4,2	3,1
Esportazioni	0,3	5,3	4,2	4,2	2,8	5,1	3,3	4,6	3,1	n.d.	n.d.	4,5	4,2
Consumi delle famiglie	0,1	1,6	1,2	1,5	1,5	1,5	1,2	1,3	1,0	1,2	1,2	1,2	0,8
Domanda interna	0,1	1,4	1,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,2	1,2	n.d.	n.d.	1,5	1,0
Investimenti fissi lordi	-0,6	2,8	2,3	2,4	2,3	3,2	2,2	2,5	1,8	2,0	1,8	2,5	2,3
- macchine e attrezzature	-1,6	3,0	2,8	3,5	3,7	n.d.	n.d.	3,4	2,7	2,4	n.d.	3,5	3,2
- costruzioni	0,5	1,3	0,8	1,2	0,5	n.d.	n.d.	1,2	0,7	1,6	n.d.	1,2	1,1
Tasso di disocc.(%)	7,7	7,1	6,8	n.d.	n.d.	7,0	6,5	7,4	7,2	7,6	7,6	7,6	7,5
Deflatore dei consumi (%)	2,3	2,6 (2% inflazione)	2,0									2,5	1,9

Tabella 4: Previsioni macroeconomiche Italia all'anno 2009

<b>Scenario di previsione al 2009 per l'Italia</b> (tassi di var % su valori a prezzi costanti 1995)					
	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Prodotto interno lordo</b>	0,0	1,6	1,3	1,5	1,6
<b>Domanda interna</b>	0,2	1,5	1,0	1,6	1,7
<b>Spese per consumi delle famiglie</b>	-0,1	1,2	0,8	1,3	1,5
<b>Investimenti fissi lordi macchinari e impianti</b>	-0,6	2,5	2,3	2,7	3,0
<b>costruzioni e fabbricati</b>	-1,5	3,5	3,2	3,6	3,8
	0,5	1,2	1,1	1,6	1,9
<b>Importazioni di beni dall'estero</b>	-0,3	4,2	3,1	3,6	3,9
<b>Esportazioni di beni verso l'estero</b>	-1,4	4,5	4,2	3,5	3,3
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>					
<i>agricoltura</i>	-2,3	0,6	0,9	1,6	1,4
<i>industria</i>	-2,3	1,9	1,1	1,5	1,4
<i>costruzioni</i>	0,6	1,6	1,1	1,4	1,2
<i>servizi</i>	0,8	1,5	1,2	1,7	1,6
<i>totale</i>	0,0	1,6	1,2	1,6	1,5
<b>Unita' di lavoro</b>					
<i>agricoltura</i>	-8,0	-2,0	-0,6	-1,0	-0,5
<i>industria</i>	-1,6	0,0	0,0	0,2	0,3
<i>costruzioni</i>	2,3	0,8	0,3	0,0	0,4
<i>servizi</i>	0,3	0,8	0,6	1,1	0,9
<i>totale</i>	-0,4	0,5	0,4	0,7	0,7

Fonte: Unioncamere Aggiornamento Ottobre 2006

Tabella 5: Previsioni macroeconomiche comparti territoriali Italia all'anno 2007

Scenario di previsione al 2007 Italia per comparti territoriali (tassi di var % su valori a prezzi costanti 1995)								
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Mezzogiorno	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007
<b>Prodotto interno lordo</b>	1,3	1,2	1,4	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2
<b>Domanda interna</b>	1,0	1,2	1,6	1,3	1,3	1,2	1,2	1,2
<b>Spese per consumi delle famiglie</b>	1,0	1,1	1,3	1,2	1,1	1,1	0,6	1,0
<b>Investimenti fissi lordi macchinari e impianti</b>	0,9	2,0	2,5	2,0	2,4	2,0	3,7	2,7
<b>costruzioni e fabbricati</b>	1,6	3,1	3,6	3,9	3,7	2,8	5,6	3,4
	-0,2	0,4	1,5	0,2	0,5	0,8	1,7	1,8
<b>Importazioni di beni dall'estero</b>	3,6	3,3	4,0	3,7	4,8	4,4	0,4	0,6
<b>Esportazioni di beni verso l'estero</b>	3,7	3,6	4,0	2,6	2,7	3,8	2,2	1,6
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>								
<i>agricoltura</i>	0,5	0,3	1,8	0,9	3,5	1,7	2,6	1,3
<i>industria</i>	0,8	1,0	1,4	0,8	0,3	0,6	0,7	0,8
<i>costruzioni</i>	-0,2	0,1	1,4	-0,2	0,6	0,5	1,7	1,4
<i>servizi</i>	1,7	1,2	1,4	1,5	1,6	1,2	1,3	1,1
<b>totale</b>	1,3	1,0	1,4	1,2	1,4	1,1	1,3	1,1
<b>Unita' di lavoro</b>								
<i>agricoltura</i>	-2,6	-2,0	-1,6	-1,0	-1,4	-0,8	-1,9	-1,2
<i>industria</i>	-0,4	-0,3	-0,3	-0,2	-0,4	-0,2	0,0	0,0
<i>costruzioni</i>	0,3	-0,3	0,5	-0,1	1,1	-0,2	0,5	-0,1
<i>servizi</i>	0,5	0,4	0,3	0,4	0,3	0,3	0,7	0,7
<b>totale</b>	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4
<b>Tasso di disoccupazione (%)</b>	4,3	4,3	3,9	3,9	6,3	6,3	14,2	14,2

Fonte: Unioncamere Aggiornamento Luglio 2006

### 3. IL QUADRO DELL'ECONOMIA REGIONALE

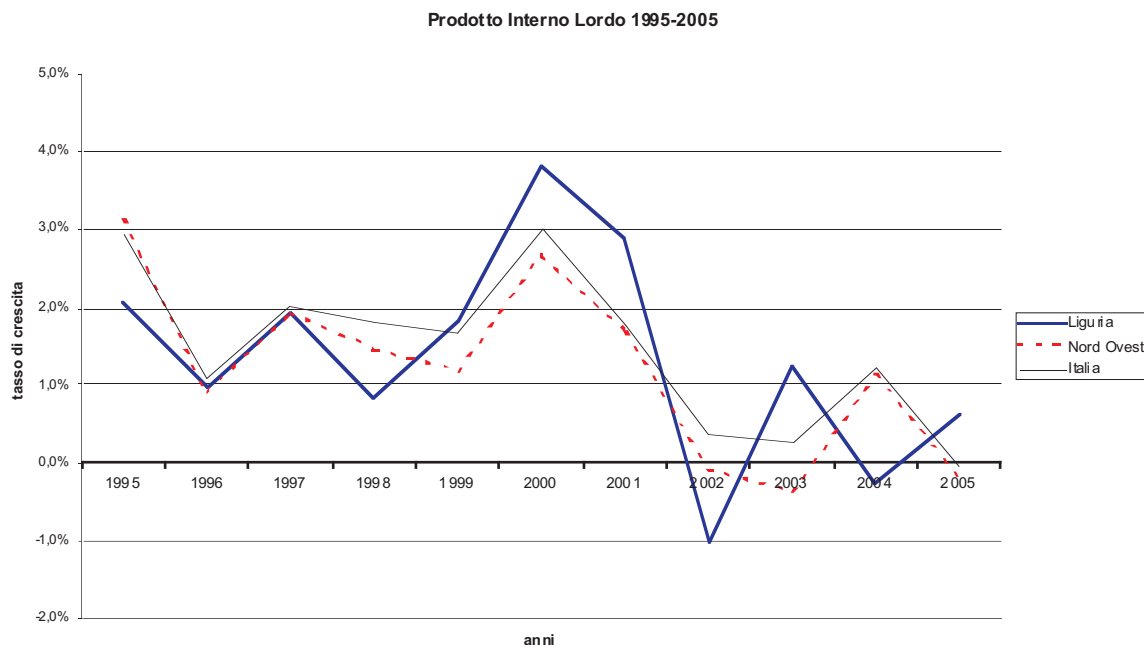
L'andamento dell'economia regionale nel 2005 continua a registrare una sostanziale debolezza; il Prodotto Interno Lordo segna una modesta ripresa (+0,6%) che recupera la lieve diminuzione del 2004. Con 31.793 milioni di euro il PIL ligure si mantiene da cinque anni sostanzialmente sui livelli raggiunti nel 2001, che rappresenta l'ultimo anno in cui si registrò un aumento rilevante rispetto all'anno precedente (+2,9%). L'andamento del valore aggiunto rispecchia la dinamica del PIL ma la sua analisi settoriale ci permette di affermare come, pur nella generale stagnazione, il decisivo contributo alla leggera crescita arriva anche nel 2005 dai servizi (+0,9%) e dalle costruzioni (+0,6%). Questi due settori, seppur raggiunti anch'essi dalle difficoltà congiunturali, riescono a contribuire positivamente all'andamento generale dell'economia sia in termini di produzione che di occupazione.

**Tabella 6: Valore aggiunto e Prodotto Interno Lordo in Liguria**

Valori assoluti in milioni di euro e tassi di variazione percentuale rispetto all'anno precedente  
Valori ai prezzi 1995

	2005	2004	2003	2002	2001
<b>Valore aggiunto *</b>	29.732	29.595	29.709	29.366	29.679
	0,5%	-0,4%	1,2%	-1,1%	3,1%
<b>PIL</b>	31.793	31.598	31.679	31.288	31.610
	0,6%	-0,3%	1,2%	-1,0%	2,9%
<b>PIL procapite</b>	19.825	19.844	20.082	19.901	20.111
	-0,1%	-1,2%	0,9%	-1,0%	

\* al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati



Il valore aggiunto della Liguria nel 2005 è determinato per il 78,7% dalle attività dei servizi, l'industria contribuisce con il 19,2% mentre l'agricoltura rappresenta appena il 2,1% del complesso dell'economia. Il peso relativo di quest'ultima si va via via assottigliando e nel 2005 segna la riduzione percentuale più significativa (-0,9%).

**Tabella 7: Composizione e andamenti settoriali del valore aggiunto**

Valori assoluti espressi in milioni di euro a prezzi 1995

	2005	% su tot 05	2004	var % 05/04
Agricoltura, silvicoltura, pesca	<b>636</b>	2,1%	<b>641</b>	-0,9%
Industria	<b>5.694</b>	19,2%	<b>5.697</b>	-0,1%
<i>Industria in senso stretto</i>	4.246	14,3%	4.263	-0,4%
<i>Costruzioni</i>	1.448	4,9%	1.434	0,9%
Servizi	<b>23.402</b>	78,7%	<b>23.257</b>	0,6%
<b>Totale</b>	<b>29.732</b>		<b>29.595</b>	<b>0,5%</b>

Fonte: Istat e Prometeia

Il PIL procapite regionale, in conseguenza dell'inattesa ripresa demografica, segna il passo con una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente e rispecchia nel complesso l'andamento generale dell'economia regionale, mostrando performance complessivamente migliori rispetto alle altre Regioni del Nord Ovest dove si registra una diminuzione dello 0,8%.

Il quadro macroeconomico a livello provinciale delineato dalle rilevazioni Prometeia evidenzia una differenziazione alquanto pronunciata negli andamenti delle principali grandezze nelle quattro province liguri.

La dinamica del valore aggiunto, annunciato in crescita ad un tasso medio regionale dell'1% nel periodo 2005/2009, vede un variazione media dell'1,3% nella provincia di Genova, dello 0,9% a Savona, dello 0,7% alla Spezia e appena dello 0,3% in media d'anno ad Imperia. Per i prossimi anni si prevede che la crescita dell'economia regionale sia sostenuta in misura significativa dalla dinamica delle esportazioni, che dovrebbero passare da una crescita media annua dell'1,8% al 6,7%. Tutte le province liguri si allineano su questo cambio di marcia ad eccezione della Spezia, ove si prevede una crescita limitata al 3,2% dopo la spinta in controtendenza del periodo precedente (+7,3% in media d'anno).

*Il mercato del lavoro*

Il tasso di disoccupazione in Liguria si attesta al 5,8%, confermando sostanzialmente il valore raggiunto nell'anno precedente. Malgrado la fase di stagnazione dell'economia a livello nazionale non si registrano nel mercato locale ripercussioni significative sul fronte dell'occupazione.

**Tabella 8 a): Persone, secondo la condizione lavorativa, in età 15 anni e oltre per sesso e condizione in Liguria**

MEDIA 2005	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
<b>Liguria</b>	<b>364</b>	<b>12</b>	<b>286</b>	<b>662</b>	<b>257</b>	<b>26</b>	<b>464</b>	<b>747</b>	<b>620</b>	<b>38</b>	<b>750</b>	<b>1.408</b>

Fonte: Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro (valori espressi in migliaia di euro)

Dall'analisi dei dati relativi alle forze di lavoro si evince ancora come il differenziale negativo dell'occupazione in Liguria rispetto alle performance delle altre regioni del Nord Italia sia legato all'elevato valore della disoccupazione femminile che raggiunge nel 2005 il 9% mentre quella maschile è stabile al 3,2%.



**Tabella 8 b): Persone, secondo la condizione lavorativa, in età 15 anni e oltre, per sesso, condizione e provincia**

**Tabella 8 b): Persone, secondo la condizione lavorativa, in età 15 anni e oltre, per sesso, condizione e provincia**

MEDIA 2005	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Genova	198	6	157	362	143	13	257	413	341	20	414	775
Imperia	50	2	38	90	31	5	64	99	81	7	102	189
La Spezia	49	2	42	92	38	4	61	103	87	5	103	195
Savona	67	2	49	118	45	4	82	131	112	6	131	249

Fonte: Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro (valori espressi in migliaia di euro)

Il confronto tra i dati 2004 e quelli 2005 evidenzia una crescita della forza di lavoro che passa da 643,8 migliaia a 657,8 con un aumento del 2,2% rispetto ad un dato nazionale sostanzialmente stabile.

Il tasso di occupazione, ovvero le persone occupate in età da lavoro (15-64 anni) sulla popolazione della corrispondente classe di età, raggiunge in Liguria il 61%. Il dato è superiore di 3,5 punti rispetto al valore nazionale ed inferiore dello stessa misura rispetto al comparto Nord-Ovest; nell'arco di cinque anni il tasso è cresciuto dello 0,8%, che rappresenta il peggior risultato di tutto il Nord Italia dopo la Valle d'Aosta.

La crescita a livello nazionale è stata dell'1,6% e nel Nord Ovest del 2,5%. Rispetto al 2004 l'aumento in Liguria è stato dello 0,8 complessivo: l'occupazione maschile è aumentata dell'1,3 mentre quella femminile dello 0,4.

Le previsioni occupazionali presentano variazioni piuttosto omogenee a livello provinciale. Le persone in cerca di lavoro dovrebbero scendere in maniera cospicua nella provincia di Imperia, ove si prevede di passare dal 9,2% del 2004 al 4,4% del 2009; più contenute invece le riduzioni per la provincia di Savona (dal 5,4% del 2004 al 4,3% del 2009) e per quella spezzina (dal 5,1% al 4,9%) mentre per la provincia di Genova si prevede un incremento dei disoccupati che passerebbero dal 5,2% della forza lavoro del 2004 al 6,1% del 2009.

*Gli scambi con l'estero*

L'apertura verso i mercati internazionali, misurata attraverso la capacità di esportare, si conferma in Liguria, anche nel 2005, piuttosto limitata. I Conti Economici Territoriali di fonte ISTAT indicano, per la regione, un valore delle esportazioni di merci in percentuale del Prodotto Interno Lordo pari all'8,9% per il 2004 rispetto all'11,6% di dieci anni prima. Il dato, confrontato con il valore medio nazionale pari al 21,0%, segnala una scarsa propensione alle esportazioni dell'economia ligure la quale, evidentemente, soddisfa in misura maggiore il mercato interno rispetto ad altre aree del Paese ove l'economia di esportazione riveste un ruolo decisamente più significativo.

Le esportazioni regionali, che nei due anni precedenti erano rimaste pressoché stazionarie, sono aumentate nel 2005 del 17% a prezzi correnti. Il valore a prezzi costanti segna comunque una crescita ragguardevole del 10,7%; il balzo in avanti degli scambi è stato attribuito, per la maggior parte, al mercato dei prodotti petroliferi, che ha assistito ad un impennata della domanda e dei prezzi senza precedenti.

Le previsioni per i prossimi anni prefigurano una crescita dell'export con tassi compresi tra il 5,4% e il 7,7% annui. Le prospettive regionali sembrano quindi più rosee sia rispetto al Nord Ovest (che nel 2005 ha registrato una flessione) che all'intero territorio nazionale dove la crescita sarebbe contenuta al 4,3%. Le importazioni liguri crescono nel 2005 del 5,7% e si prevede una crescita più contenuta negli anni successivi con valori intorno al 3,3% medio annuo. In termini di valore le importazioni raggiungono nel 2005 gli 8,3 miliardi di euro rispetto ai 4,2 miliardi delle esportazioni.

Negli ultimi dieci anni il saldo negativo della bilancia commerciale ligure è cresciuto di otto volte e nel solo 2005 il divario è aumentato del 10,7% rispetto all'anno precedente. Tale andamento, per gran parte dovuto alla tiepidezza delle esportazioni, trova una sua ragione anche nella lievitazione della bolletta energetica che ha contribuito ad incrementare notevolmente il valore dell'acquisto di prodotti e

minerali energetici dall'estero. Secondo la Banca d'Italia, in questo settore merceologico, sono aumentate notevolmente le vendite in Liguria di Libia, Siria, Azerbaigian e Arabia Saudita.

#### *Il quadro previsionale 2007/2009*

Le stime di fonte Prometeia prospettano una crescita del Prodotto Interno Lordo regionale per il 2006 pari all'1,2%; nel triennio successivo 2007/2009 il sentiero di crescita dovrebbe confermarsi intorno a valori prossimi o superiori all'1% annuo in linea con le previsioni per il comparto Nord Ovest e per l'Italia. Il PIL procapite presenta valori positivi ancora più confortanti ancorché influenzati dalle previsioni demografiche negative che pendono sulla Regione.

Il contributo alla crescita economica da parte della domanda interna dovrebbe continuare a registrare un valore ancora molto contenuto fino ad una ripresa attesa per il 2008 e per il 2009 (+1,2% e +1,0% rispettivamente). La performance della domanda interna pare in linea con le Regioni nord occidentali, le cui previsioni per i prossimi anni sono addirittura peggiori di quelle liguri mentre c'è perfetta armonia rispetto al dato nazionale.

La spesa per consumi delle famiglie in Liguria stenta a ripartire e presenta tassi di crescita medi annui più che dimezzati rispetto alle rilevazioni nazionali (+0,9%) e del comparto Nord Ovest (+0,8%).

#### **Tabella 9: Previsioni macroeconomiche regionali al 2009**

Questo risultato, non incoraggiante, si consolida nelle previsioni del prossimo biennio malgrado il

Tassi di variazione sui valori a prezzi base 1995.

	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Prodotto Interno Lordo</i>	0,6%	1,2%	0,8%	1,2%	1,0%
<i>Pil procapite</i>	3,2%	1,6%	1,8%	1,7%	1,4%
<i>Domanda interna</i>	1,0%	0,8%	0,5%	1,2%	1,0%
<i>Spese per consumi delle famiglie</i>	0,2%	0,2%	-0,3%	0,9%	0,5%
<i>Investimenti fissi lordi</i>	2,8%	3,8%	2,9%	2,9%	2,0%
<i>Importazioni</i>	5,7%	2,9%	2,1%	2,9%	2,7%
<i>Esportazioni</i>	10,7%	7,6%	5,8%	6,6%	5,4%
<i>Valore aggiunto ai prezzi base</i>	0,5%	1,4%	1,0%	1,3%	1,1%

Fonte: Prometeia (luglio 2006)

tasso di crescita del reddito disponibile raggiunga il 2,9% annuo; nel 2007 anche in Liguria si assisterebbe ad un deciso rallentamento della spesa familiare come nel resto del Paese mentre a partire dal 2008 riprenderebbe una crescita molto contenuta. I tassi medi annui di crescita del periodo, inferiori a quelli del periodo precedente (0,7%), non si prevede avranno un recupero nel medio termine: la decelerazione della crescita nazionale prevista per il periodo 2010/2014 contribuirebbe a consolidare le performance della Regione intorno allo 0,4% di crescita della spesa.

Gli investimenti fissi lordi mantengono il primato di componente più dinamica dell'economia regionale con una crescita per il 2006 del 3,8%, assestata ad un tasso medio annuo del 2,9% nel quinquennio. L'andamento positivo, sostanzialmente equivalente al periodo precedente, si mostra più promettente sia rispetto al Nord Ovest d'Italia che all'intero Paese. Sono gli investimenti in macchinari ed impianti che guidano la crescita con un tasso in media d'anno previsto del 4,3% fino al 2009. La spinta maggiore si avrebbe già nel 2006 con una crescita del 6,1%, di gran lunga superiore a quella delle Regioni contigue (+2,1%) e al dato nazionale (+3,4%); il 2007 segnerebbe un lieve rallentamento al 4,4% consolidato nel 2008 (+4,2%), contrariamente a quanto si prevede altrove e con andamenti opposti (nel Nord Ovest +1,9% nel 2007 e +2,7% nel 2008). Gli investimenti nel settore delle costruzioni e dei fabbricati presentano un sentiero di crescita ben più modesto ma comunque positivo sospinto dai venti favorevoli del settore immobiliare residenziale. La crescita del 2005, pari allo 0,8%, dovrebbe mantenersi su tali livelli per raggiungere +1,1% nel 2009. La performance regionale si discosta dal resto del comparto Nord-Ovest che attraversa una fase di sofferenza che permarrà per tutto il 2006, manifestando segnali di ripresa soltanto a partire dal 2007, mentre si allinea al trend nazionale del settore.

**PARTE SECONDA****Evoluzione e prospettive della finanza pubblica****1. IL QUADRO GENERALE DELLA FINANZA PUBBLICA NAZIONALE – IL DPEF 2007/2011, LA NOTA DI AGGIORNAMENTO E LA RPP 2007**

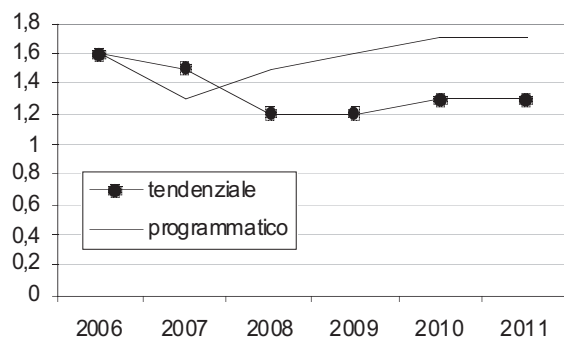
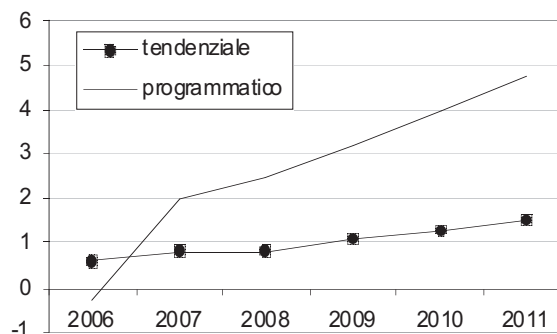
Il rallentamento dell'economia registrato in Italia a partire dal 2001 ha contribuito in modo significativo al progressivo deterioramento dei conti pubblici: nel 2003 e nel 2004 il rapporto deficit/PIL ha raggiunto il 3,4% e nel 2005 il 4,1%. Il rapporto debito/PIL si è ridotto dal 108,7% del 2001 al 103,9% del 2004 ma nel 2005 si è interrotto il processo di rientro in atto da un decennio ed è risalito al 106,4%.

La Nota di aggiornamento al DPEF nazionale 2007/2011, presentata contestualmente alla Relazione Previsionale e Programmatica, stima che tale rapporto nel 2006 sarà pari al 107,6%, confermando la crescita per il secondo anno consecutivo a causa della riduzione degli effetti sul debito delle operazioni straordinarie di dismissioni di partecipazioni azionarie, del peggioramento del saldo di bilancio nonché per gli effetti di minor gettito sul 2006 della sentenza della Corte di giustizia europea circa la detraibilità dell'IVA.

L'avanzo primario è calato progressivamente dal 5,5% sul PIL del 2000 ad appena lo 0,4% del 2005. Le previsioni aggiornate del Governo assegnano un avanzo primario pari allo 0,9% del PIL per il 2006, al netto dell'impatto sui conti pubblici della sentenza IVA (il cui effetto stimato è pari all'1,2% del PIL). Tali stime includono nella spesa primaria corrente gli effetti derivanti dalla crescita dei redditi da lavoro dipendente conseguenti ai rinnovi contrattuali, un accresciuto dinamismo dei consumi intermedi spinto dal settore sanitario e un risultato da dismissioni piuttosto contenuto.

Per il 2006 il saldo di parte corrente dovrebbe ridurre della metà il gap negativo grazie alla previsione di una dinamica rilevante delle entrate tributarie, che dovrebbero segnare un aumento del 6,9% rispetto al 2005, contro una crescita della spesa corrente del 4,4%, ancora sotto l'effetto della spinta decisa della spesa sanitaria (+7,8%). La spesa in conto capitale si prevede cresca nel 2006 del 13,2%, in misura pari alla crescita degli investimenti che rappresentano circa il 50% del totale. Secondo gli andamenti descritti nel quadro tendenziale del DPEF 2007/2011 l'indebitamento statale, al netto di eventuali interventi, dovrebbe mantenersi intorno al 4,0% del PIL per i prossimi anni (intorno al 4,1% fino al 2009 e in lieve diminuzione nel 2010/2011): gli aggiornamenti in termini di andamenti dei flussi di entrata e di spesa rilevati nel corso dei primi otto mesi del 2006 inducono il Governo a valutare l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, al netto degli effetti della sentenza IVA, al 3,6% del PIL con un recupero di circa quattro decimi di punto rispetto all'obiettivo prefissato in sede di DPEF.

L'evoluzione delle entrate tributarie dovrebbe mantenersi su livelli di crescita intorno al 3% ed altrettanto le spese correnti, mentre più contenuta dovrebbe delinarsi la crescita della spesa per investimenti. In un tale quadro il fabbisogno statale dovrebbe collocarsi intorno al 4% del PIL con valori via via decrescenti ma sempre superiori al 3% per i prossimi cinque anni.

**Prodotto interno lordo****Avanzo primario**

L'incidenza della spesa totale della Pubblica Amministrazione sul PIL risulta a fine 2005 pari al 48,5%; nel corso dei prossimi anni il DPEF prevede un mantenimento di questo livello di spesa rispetto alla ricchezza nazionale malgrado una tendenziale crescita degli oneri del debito legati alle aspettative di rialzo dei tassi di interesse a livello internazionale ed europeo ed una lievitazione progressiva della spesa sanitaria. Per tale ultima grandezza tuttavia, il nuovo Patto per la Salute siglato dalle Regioni e dal Governo il 22 settembre 2006, prevede una sostanziale stabilizzazione a partire dal 2007 attraverso misure di natura strutturale e di qualificazione della spesa stessa; vengono inoltre confermate le misure di responsabilizzazione finanziaria a carico delle Regioni qualora non vengano raggiunti gli obiettivi concordati. Tali ultime misure andranno ad incidere ulteriormente sulla crescita delle entrate tributarie delle amministrazioni pubbliche nei prossimi anni.

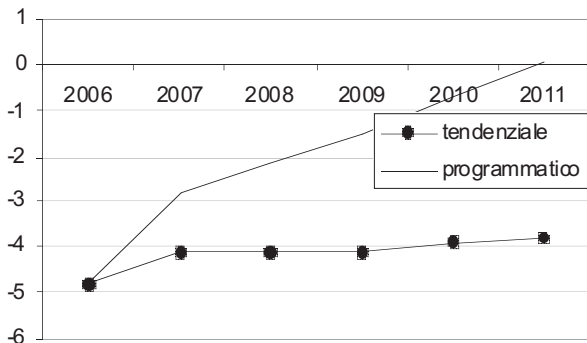
L'analisi effettuata nel DPEF sulle principali grandezze di finanza pubblica nel complesso descrive una situazione grave e difficile per i conti pubblici italiani.

Gli squilibri di bilancio, rappresentati principalmente dal rapporto deficit/PIL e dall'ammontare del debito, sono aggravati, in questa fase del ciclo economico nazionale ed internazionale, dalle difficoltà congiunturali di sistema. La politica di risanamento di bilancio deve infatti contemperare l'esigenza di equilibrio dei conti con l'impulso alla ripresa economica.

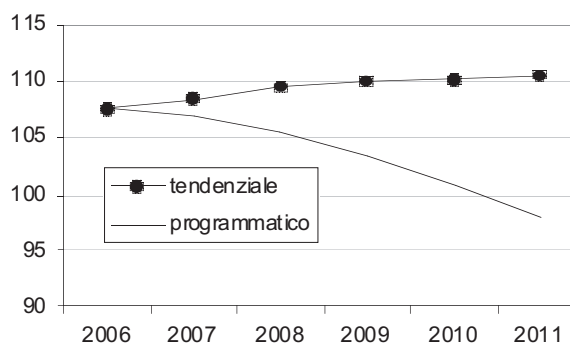
Il programma governativo ripreso nel DPEF individua la strategia d'azione per il periodo 2007/2011 nelle parole: crescita economica e sociale, risanamento dei conti pubblici ed equità.

Gli obiettivi programmatici del Governo prevedono di far passare il risanamento dei conti pubblici da un miglioramento del saldo primario tale da contenere il peso del debito pubblico e contribuire così ad un progressivo e significativo rientro del rapporto deficit/PIL all'interno dei parametri comunitari entro il 2007.

Deficit / PIL



debito/PIL



## 2. IL QUADRO DELLA FINANZA PUBBLICA IN LIGURIA

### 2.1. Gli effetti del federalismo fiscale sulla finanza della Regione

Il processo di decentramento italiano e le discussioni e proposte di modifica costituzionale hanno, fra i nodi tematici centrali, il problema della perequazione delle risorse tra aree territoriali. Il decreto legislativo n. 56/2000, nelle intenzioni del legislatore, doveva stabilizzare la finanza regionale e dare attuazione al processo di trasferimento di funzioni dal centro alla periferia, attraverso una riallocazione di risorse sufficienti per sostenere l'attività degli enti territoriali e le nuove competenze attribuite a livello locale. I suoi principi ispiratori sono la solidarietà interregionale, la garanzia della spesa sanitaria e la perequazione della spesa storica. Con l'abolizione del Fondo Sanitario Nazionale infatti, le Regioni diventano destinatarie di una robusta quota di compartecipazione di tributi erariali prima fra tutti l'Imposta sul valore aggiunto (IVA). Le risorse provenienti dal gettito IVA, inizialmente distribuite secondo il criterio della spesa storica, dovevano poi essere determinate sulla base di un percorso di allontanamento dal sistema precedente incentrato su una nuova formula di ripartizione legata a parametri oggettivi. Tutto il meccanismo, che avrebbe comunque garantito per intero il fabbisogno sanitario regionale, avrebbe invece ridotto mediante perequazione le divergenze di capacità fiscale risultanti dal confronto interregionale per il finanziamento delle altre funzioni "fiscalizzate" nel decreto.

Dopo anni di blocco dell'applicazione del nuovo meccanismo nel luglio 2005 le Regioni hanno raggiunto un accordo che varava la prima applicazione relativa all'anno 2002 e stabiliva principi ispiratori per il triennio successivo al fine di sbloccare risorse che la Relazione trimestrale di cassa ha stimato in 12,5 miliardi di euro. La finanziaria statale per il 2006 ha fatto propri questi principi prevedendo un rallentamento nel meccanismo di allontanamento dal riparto sulla base della spesa storica e ha introdotto cautele nell'applicazione a tutto vantaggio delle Regioni con minore capacità fiscale. Alla luce dei nuovi principi ispiratori il Governo ha emanato le proposte di DPCM 2003/2004/2005 con i criteri concordati con le Regioni ma con i valori effettivamente rilevati.

Le tabelle in essi incluse hanno fatto esplodere le contraddizioni nell'applicazione del metodo di riparto e sorgere nuove insoddisfazioni tra le Regioni. Secondo i dati esposti alcune Regioni nel corso degli anni registravano scostamenti fluttuanti e percorsi incoerenti rispetto ai valori 2001 definiti sulla base dei dati di spesa storica. I numeri validati dal Ministero hanno trasformato le finalità del decreto, ossia perequare la spesa storica, per uno strano gioco delle entrate statali che vengono rilevate per cassa e non per competenza (come invece prevede l'allegato tecnico).

**Tabella 1: Totale da erogare alle Regioni (valori in milioni di euro)**

REGIONE	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2004	ANNO 2005	Totale quadriennio
PIEMONTE	2.427,15	2.537,38	2.862,57	3.463,92	11.291,02
LOMBARDIA	2.708,86	2.908,88	3.793,63	4.923,24	14.334,61
VENETO	2.246,71	2.410,90	2.451,67	3.156,32	10.265,60
LIGURIA	1.380,76	1.438,35	1.498,71	1.668,78	5.986,60
EMILIA ROMAGNA	2.141,18	2.258,89	2.484,96	3.119,82	10.004,85
TOSCANA	2.342,68	2.470,52	2.644,93	3.221,16	10.679,29
UMBRIA	695,65	732,35	785,02	907,22	3.120,24
MARCHE	985,05	1.043,23	1.088,40	1.279,76	4.396,44
LAZIO	2.627,08	2.893,66	3.342,69	3.257,09	12.120,52
ABRUZZO	1.109,77	1.159,21	1.187,87	1.369,10	4.825,95
MOLISE	348,70	362,19	384,90	422,80	1.518,59
CAMPANIA	5.207,62	5.434,50	5.597,02	5.833,89	22.073,03
PUGLIA	3.831,45	3.998,85	4.303,88	4.138,58	16.272,76
BASILICATA	618,62	639,85	656,32	716,65	2.631,44
CALABRIA	2.117,08	2.233,46	2.279,47	2.395,86	9.025,87
<b>Totale</b>	<b>30.788,36</b>	<b>32.522,22</b>	<b>35.362,04</b>	<b>39.874,19</b>	<b>138.546,81</b>

In conseguenza degli errori commessi nell'applicazione del metodo la linea di progressione della perequazione non è continua e coerente rispetto alle finalità individuate e non si crea un discrimine certo e definitivo tra le Regioni che attingono al meccanismo di solidarietà e quelle che invece vengono "premiare" dal 56/00. Gli ultimi incontri di conferenza delle Regioni hanno superato queste ulteriori difficoltà sbloccando di fatto il meccanismo ed eliminando le contraddizioni emerse nella sua applicazione. È stata pertanto raggiunta un'intesa sugli anni 2003 e 2004 per cui si attende l'emanazione e la conseguente pubblicazione dei DPCM relativi a queste due annualità mentre è ancora aperta la discussione circa i criteri da adottare per gli anni successivi. Dal 2005 infatti rientra nel dibattito la fiscalizzazione dei finanziamenti per gli asili nido e la compensazione del minor gettito dell'accisa sulla benzina a copertura della tassa automobilistica e dal 2006 la fiscalizzazione dei decreti "Bassanini" che porterebbero a compimento il disegno originale di federalismo fiscale previsto dal D.Lgs. n. 56/00 (tabella 2).

**Tabella 2: Trasferimenti Bassanini 2001/2006**

RIEPILOGO TRASFERIMENTI RISORSE "BASSANINI" ANNI 2001/2005	Regione					LIGURIA	TOTALE
	2001	2002	2003	2004	2005		
<b>TIPOLOGIA</b>							
<b>INCENTIVI ALLE IMPRESE</b>	11.911.555,72	13.629.041,92	13.629.041,92	17.092.733,00	17.092.733,00	73.355.105,56	
<b>TRASPORTI (ESCAV.FONDALI)</b>	7.5806,58	67.696,58	64.512,04	65.428,54	65.428,54	4.468.566,52	
<b>AMBIENTE</b>		8.990.631,08	8.567.145,80	8.688.855,64	8.688.855,64	34.935.488,16	
<b>OPERE PUBBLICHE</b>	11.661.162,99	12.063.825,00	45.5125,36	461.591,13	461.591,13	28.665.890,92	
<b>VIABILITA'</b>	10.179519,39	17.688.144,35	17.828.115,09	20.368.578,15	20.368.578,15	86.432.935,13	
<b>FUNZIONAMENTO</b>	80.164,71	160.329,41	160.898,17	156.850,09	156.850,09	715.092,47	
<b>RISORSE SOSTITUTIVE</b>	58.019,76	61.561,66	61.561,66	61.561,66	61.561,66	304.266,40	
<b>PROTEZIONE CIVILE</b>	23.5393,68	210.223,68	200.322,02	203.167,91	203.167,91	1.052.275,20	
<b>AGRICOLTURA- PESCA</b>	1.721.332,77	5.490.528,75	3.790.782,90	3.789.075,82	3.789.075,82	18.580.796,06	
<b>MERCATO DEL LAVORO</b>	2.010.958,00	2.070.017,00	2.070.017,00	2.070.017,00	2.070.017,00	10.260.739,75	
<b>SERVIZIO IDROGRAFICO E MAREOGRAFICO inv. + funz.</b>		38.291,00	153.165,63	153.165,63	153.165,63	497.787,89	
<b>TRASPORTO PUBBLICO LOCALE</b>	69.280.078,45	69.280.078,45	69.280.078,45	69.280.078,45	69.280.078,45	346.400.392,25	
<b>SALUTE UMANA E VETERINARIA</b>	2.463.426,59	2.463.426,59	1.134.249,22	1.431.456,68	2.019.662,16	9.512.221,24	
<b>PERSONALE EFF.TRASFERITO</b>		501.925,00	855.994,00	855.994,00	855.994,00	3.069.907,00	
<b>COMPENSAZIONE CANONE DEM.IDRICO</b>							
<b>EDILIZIA RES.SOVVENZIONATA</b>							
<b>DIFESA PATRIMONIO BOSCHIVO</b>	26.446,22	133.942,40	26.176,00	246.680,00	216.157,00	1.123.005,620	
<b>Totali annuali decreti</b>	<b>109.911.598,60</b>	<b>136.979.357,11</b>	<b>124.199.072,98</b>	<b>131.954.546,87</b>	<b>127.248.964,78</b>	<b>630.293.540,34</b>	
<b>Totali annuali versamenti</b>	<b>109.135.146,60</b>	<b>139.862.167,18</b>	<b>133.993.514,28</b>	<b>136.153.699,58</b>	<b>95.309.402,55</b>	<b>614.453.930,19</b>	

## 2.2. Analisi della finanza locale della Liguria

### La gestione finanziaria degli Enti Comunali liguri

In seguito alla revisione del Titolo V della Costituzione operata dalla l. cost. n. 3/2001 i Comuni, le Province e gli altri Enti Locali liguri si sono trovati da un lato a dover fronteggiare scelte gestionali e finanziarie sempre più ampie e dall'altro a dover rispettare i vincoli di bilancio uniformi imposti dal Patto di Stabilità Interno, con margini di discrezionalità peraltro molto limitati anche sul versante del prelievo.

Un particolare cenno deve essere rivolto alle Amministrazioni Comunali, quali enti più vicini alle esigenze del territorio locale. La tabella 3 illustra l'analisi delle principali grandezze finanziarie dei Comuni liguri nel periodo 2000/2004. Dai dati di consuntivo dei certificati di bilancio si desume che sia le entrate che le spese di parte corrente hanno assunto nel periodo in esame un trend crescente, con tassi di variazione maggiori nei primi anni del quinquennio. A partire dal 2003, infatti, entrambi gli aggregati registrano aumenti percentuali più contenuti, che nel caso della spesa rispondono alla necessità di rispettare i vincoli posti agli enti decentrati, in conformità alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica di cui il nostro paese si è fatto carico aderendo al Patto di Stabilità e Crescita.

Sul fronte delle entrate invece le minori variazioni registrate dalle risorse comunali correnti sono



principalmente imputabili al blocco delle addizionali IRPEF, in vigore dal 2000 e prorogato per tutto il 2006, causa fondamentale dell'annullamento della già ridotta autonomia in termini di entrate. Tra le tre componenti di entrata sono quelle tributarie a crescere in misura più consistente tra il 2000 ed il 2004 (+41,5%), seguite dalle risorse tariffarie, che registrano un incremento del 18,3%. Per contro i trasferimenti ed i contributi correnti, che subiscono una notevole flessione a partire dal 2002 (-18,7%), registrano nel quinquennio un decremento superiore al 32% (-32,5%).

**Tabella 3: Conto delle Amministrazioni Comunali liguri - Anni 2000/2004 (valori assoluti in milioni di euro e valori percentuali)**

	2000		2001		2002		2003		2004		tassi var 2004/00
	valori assoluti	valori assoluti	tassi var 2001/00	valori assoluti	tassi var 2002/01	valori assoluti	tassi var 2003/02	valori assoluti	tassi var 2004/03		
<b>Entrate correnti (+)</b>	<b>1.597,1</b>	<b>1.661,6</b>	4,0%	<b>1.754,1</b>	5,6%	<b>1.794,6</b>	2,3%	<b>1.809,0</b>	0,8%	<b>13,3%</b>	
Entrate tributarie	790,3	770,2	-2,5%	967,4	25,6%	1.090,3	12,7%	1.117,9	2,5%	41,5%	
Trasferimenti correnti	518,7	574,7	10,8%	467,2	-18,7%	379,1	-18,9%	350,3	-7,6%	-32,5%	
Entrate extratributarie	288,1	316,7	9,9%	319,4	0,9%	325,2	1,8%	340,7	4,8%	18,3%	
<b>Spesa corrente (-)</b>	<b>1.509,8</b>	<b>1.576,8</b>	4,4%	<b>1.632,3</b>	3,5%	<b>1.642,5</b>	0,6%	<b>1.664,8</b>	1,4%	<b>10,3%</b>	
Spesa per rimborso di prestiti(-)	102,8	102,8	0,0%	99,7	-3,0%	115,8	16,1%	122,5	5,8%	19,2%	
<b>SALDO CORRENTE</b>	<b>-15,6</b>	<b>-18,1</b>		<b>22,0</b>		<b>36,3</b>		<b>21,6</b>			
<b>Entrate in conto capitale (+)</b>	<b>615,4</b>	<b>883,6</b>	43,6%	<b>683,7</b>	-22,6%	<b>931,0</b>	36,2%	<b>790,3</b>	-15,1%	<b>28,4%</b>	
Entrate da alienazione, trasferimenti capitali, riscossione e crediti (Titolo IV)	376,8	658,8	74,8%	432,9	-34,3%	635,3	46,8%	576,1	-9,3%	52,9%	
Entrate da accensione prestiti (Titolo V)	238,6	224,8	-5,8%	250,8	11,6%	295,7	17,9%	214,2	-27,6%	-10,2%	
<b>Spesa in conto capitale (-)</b>	<b>632,4</b>	<b>894,2</b>	41,4%	<b>699,5</b>	-21,8%	<b>966,4</b>	38,2%	<b>824,9</b>	-14,6%	<b>30,5%</b>	
<b>SALDO IN CONTO CAPITALE</b>	<b>-17,0</b>	<b>-10,6</b>		<b>-15,8</b>		<b>-35,4</b>		<b>-34,6</b>			
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>	<b>-32,6</b>	<b>-28,7</b>		<b>6,3</b>		<b>0,9</b>		<b>-13,0</b>			

Fonte: dati Regione Liguria da Certificati di Conto di Bilancio - Anni 2000/2004

Il saldo di parte corrente delle Amministrazioni Comunali liguri assume segno negativo nei primi due anni del quinquennio e dopo aver raggiunto nel 2003 il valore più elevato di tutto il periodo (36,3 milioni di euro), si posiziona l'anno successivo sui 21,6 milioni di euro.

Per la parte in conto capitale si osserva invece che entrambi gli aggregati di entrata e spesa presentano un andamento altalenante nel corso del periodo, con elevati tassi di variazione positivi nel secondo e nel quarto anno del quinquennio. La tabella evidenzia che la crescita delle risorse in conto capitale non riesce a far fronte alla dinamica delle uscite, determinando in questo modo un peggioramento del saldo corrispondente (-34,6 milioni di euro nel 2004).

Nell'ambito delle entrate in conto capitale, al forte incremento delle risorse del Titolo IV registrato tra il 2000 ed il 2004 (+52,9%) si contrappone una flessione superiore al 10% delle entrate derivanti dall'accensione di prestiti (-10,2%). Come già avvenuto per le componenti di parte corrente, la crescita rilevata per il totale delle entrate in conto capitale tra inizio e fine periodo si attesta su un tasso molto prossimo a quello registrato dalle spese (+28,4% e +30,5% rispettivamente).

L'esame di composizione percentuale delle entrate correnti dei Comuni liguri per il quinquennio 2000/2004, riportato nella tabella 4, mostra un andamento tendenzialmente crescente della quota di entrate da imposte e tasse sul totale delle risorse correnti: se si esclude infatti la riduzione del 6,5% registrata nel 2001, l'incidenza delle entrate tributarie aumenta sensibilmente passando dal 49,5% del 2000 al 61,8% del 2004. Ciò in ragione del ridimensionamento delle risorse trasferite dallo Stato agli Enti Locali conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione realizzata nel 2001. A questo proposito si nota che il peso dei trasferimenti sul complesso delle risorse correnti, che già nel 2002 risultava diminuito di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente, scende fino a raggiungere nel 2004 un valore corrispondente a meno di un quinto delle entrate correnti totali (+19,4%).



**Tabella 4: Composizione delle entrate correnti delle Amministrazioni Comunali liguri - Anni 2000/2004 (valori percentuali)**

	2000	2001	2002	2003	2004
Entrate tributarie	49,5%	46,3%	55,2%	60,8%	61,8%
Trasferimenti correnti	32,5%	34,6%	26,6%	21,1%	19,4%
Entrate extratributarie	18,0%	19,1%	18,2%	18,1%	18,8%
<b>Entrate correnti</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: dati Regione Liguria da Certificati di Conto di Bilancio - Anni 2000/2004

Quanto alle entrate da tariffe, queste si collocano per tutto il periodo su valori di incidenza molto prossimi tra loro, arrivando a costituire a fine quinquennio il 18,8% delle risorse correnti comunali.

#### *Indicatori di autonomia e pressione tributaria dei Comuni liguri*

Sempre con riferimento alle Amministrazioni Comunali liguri si osserva che la loro autonomia finanziaria cresce di oltre 13 punti nel corso del quinquennio in esame, passando dal 67,5% del 2000 all'80,6% del 2004 (tabella 5). Ciò testimonia la crescente capacità di questi enti di ricorrere a risorse proprie per finanziare l'attuazione delle politiche di governo decentrato e, conseguentemente, favorisce un rafforzamento della loro responsabilità finanziaria.

**Tabella 5: Autonomia impositiva ed autonomia finanziaria delle Amministrazioni Comunali liguri - Anni 2000/2004 (valori percentuali)**

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Autonomia impositiva</b>	49,5%	46,4%	55,2%	60,8%	61,8%
<b>Autonomia finanziaria</b>	67,5%	65,4%	73,4%	78,9%	80,6%

Fonte: dati Regione Liguria da Certificati di Conto di Bilancio - Anni 2000/2004

In questo ambito va precisato che le nuove attribuzioni e competenze dei Comuni liguri vengono finanziate principalmente dalle entrate tributarie. Come già anticipato, nel periodo considerato l'autonomia impositiva aumenta sensibilmente, arrivando a posizionarsi nel 2004 su poco meno del 62%. La percentuale di incidenza più elevata sul totale delle entrate da tributi è rappresentata per tutto il quinquennio dalla categoria relativa alle imposte (+68,9% nel 2004), che crescono tra il 2000 ed il 2004 ad un tasso del 51% circa.

In forte crescita risulta anche la pressione tributaria dei Comuni. Dalla tabella 6 si vede che a livello regionale il valore di tale indicatore cresce in misura considerevole, passando dai 487,5 euro pro capite del 2000 ad oltre 703 del 2004. In termini di aggregati provinciali sono solo le Amministrazioni Comunali genovesi a presentare valori pro capite di tributi, nonché tassi di variazione della pressione tributaria, sostanzialmente in linea a quelli dell'aggregato regionale.

**Tabella 6: Pressione tributaria delle Amministrazioni Comunali liguri - Anni 2000/2004 (valori in euro)**

	2000	2001	2002	2003	2004
<b>Regione</b>	<b>487,5</b>	<b>476,6</b>	<b>608,1</b>	<b>685,9</b>	<b>703,3</b>
Genova	472,6	450,6	590,2	652,9	670,1
Imperia	608,6	624,6	907,6	987,3	1.036,3
La Spezia	376,8	381,5	397,1	519,1	519,9
Savona	529,5	522,1	601,2	689,4	693,3

Fonte: dati Regione Liguria da Certificati di Conto di Bilancio - Anni 2000/2004

Nell'ambito delle quattro province il maggior carico tributario viene sopportato nel 2004 dagli abitanti dei Comuni imperiesi (pari a 1.036,3 euro) mentre la più bassa pressione tributaria viene registrata nello spezzino (quasi 520 euro pro capite).

### *I trasferimenti della Regione Liguria agli Enti Locali*

In concomitanza alla realizzazione del processo di decentramento amministrativo e di federalismo fiscale ancora in fase di attuazione, le Regioni hanno assunto via via un ruolo dominante all'interno della finanza locale, non soltanto nei confronti di Province e Comunità Montane che in passato hanno beneficiato di consistenti flussi di risorse da parte delle Regioni, ma anche come finanziatori dei bilanci comunali. In questo senso appare significativo ricostruire l'evoluzione delle risorse che sono transitate dal bilancio regionale della Liguria agli Enti locali nel periodo 2002/2005.

Volendo dare un ordine di grandezza, nell'ultimo anno considerato le risorse regionali effettivamente erogate a favore degli Enti Locali liguri incidono sul complesso delle spese effettive<sup>1</sup> per il 6,3%. Sempre in rapporto a questo aggregato di spesa, le quote di incidenza degli stanziamenti definitivi e degli impegni di competenza sui totali corrispondenti si attestano rispettivamente sul 7,1% e sul 5,7%.

Nel quadriennio in esame si assiste in Liguria ad un percorso di contrazione dei trasferimenti regionali complessivi verso gli Enti Locali e in particolare ai Comuni, sia in termini di stanziamenti di bilancio che di impegni e di pagamenti, in seguito alla riduzione del trasferimento delle risorse destinate al risarcimento dei danni derivanti dagli eventi alluvionali degli anni 2000 e 2002. Dalla tabella 7 si osserva infatti che, per il complesso degli enti considerati (Comuni, Province, Comunità Montane, Consorzi), gli stanziamenti definitivi di competenza scendono di oltre il 43% tra il 2002 ed il 2005, raggiungendo in quest'ultimo anno i 372 milioni di euro circa.

Seppur le risorse stanziante nei trasferimenti in conto capitale presentino nel quadriennio un trend decrescente (esse scendono dai 484,2 milioni di euro del 2002 ai 205,1 del 2005), sono queste ad incidere in misura maggiore sugli stanziamenti complessivi in ciascun anno del periodo; tale incidenza si estende infatti tra un minimo del 55,1% del 2005 ad un massimo del 73,9% del 2002. Per contro, gli stanziamenti di parte corrente, pur presentando una dinamica positiva fino al 2004, si attestano per tutto il periodo su importi inferiori rispetto a quelli relativi ai trasferimenti in conto capitale, arrivando ad incidere nel 2005 sul totale degli stanziamenti per il 45% (167,4 milioni di euro).

**Tabella 7: Trasferimenti regionali correnti ed in conto capitale agli Enti Locali liguri - Anni 2002/2005 (valori assoluti in milioni di euro)**

	2002			2003			2004			2005		
	Stanz. def. c/comp.	Imp. c/comp.	Pag. tot (c/comp. + c/res.)	Stanz. def. c/comp.	Imp. c/comp.	Pag. tot (c/comp. + c/res.)	Stanz. def. c/comp.	Imp. c/comp.	Pag. tot (c/comp. + c/res.)	Stanz. def. c/comp.	Imp. c/comp.	Pag. tot (c/comp. + c/res.)
<b>Trasferimenti correnti</b>	<b>170,6</b>	<b>127,7</b>	<b>111,1</b>	<b>177,3</b>	<b>131,1</b>	<b>125,8</b>	<b>183,7</b>	<b>160,5</b>	<b>132,7</b>	<b>167,4</b>	<b>139,7</b>	<b>132,3</b>
<i>di cui:</i>												
Comuni	57,4	54,3	55,6	57,3	56,5	56,8	63,6	62,6	57,8	62,0	47,0	55,5
Province	107,2	68,4	49,9	113,9	69,5	64,6	114,0	93,0	69,8	100,1	87,8	68,6
Comunità Montane, Consorzi ed altri Enti Locali	6,0	5,0	5,6	6,1	5,1	4,3	6,1	5,0	5,1	5,3	4,9	8,2
<b>Trasferimenti c/capitale</b>	<b>484,2</b>	<b>264,2</b>	<b>236,6</b>	<b>439,8</b>	<b>264,5</b>	<b>160,4</b>	<b>333,6</b>	<b>204,0</b>	<b>120,3</b>	<b>205,1</b>	<b>87,0</b>	<b>116,6</b>
<i>di cui:</i>												
Comuni	471,2	251,5	216,3	422,7	248,5	147,1	317,5	191,8	108,0	191,3	77,5	103,7
Province	5,3	5,1	9,2	8,2	7,8	5,3	7,1	4,4	6,7	6,4	3,8	4,2
Comunità Montane, Consorzi ed altri Enti Locali	7,7	7,6	11,2	8,9	8,2	8,1	9,1	7,7	5,6	7,3	5,8	8,7
<b>Totale trasferimenti</b>	<b>654,8</b>	<b>391,9</b>	<b>347,7</b>	<b>617,1</b>	<b>395,6</b>	<b>286,2</b>	<b>517,3</b>	<b>364,5</b>	<b>253,0</b>	<b>372,4</b>	<b>226,7</b>	<b>248,9</b>
<i>di cui:</i>												
Comuni	528,6	305,8	272,0	479,9	305,0	203,9	381,0	254,4	165,9	253,4	124,5	159,2
Province	112,5	73,5	59,1	122,1	77,3	69,9	121,1	97,4	76,5	106,5	91,6	72,9
Comunità Montane, Consorzi ed altri Enti Locali	13,7	12,6	16,7	15,0	13,3	12,4	15,2	12,7	10,7	12,6	10,7	16,8

Fonti: elaborazioni su dati Regione Liguria da Rendiconti Generali anni 2002, 2003, 2004 e 2005

<sup>1</sup> Le spese effettive sono date dalla somma di spese correnti, spese in conto capitale e spese per rimborso di prestiti (solo la quota capitale poiché la quota per interessi è codificata come spesa corrente).

Per quanto riguarda il totale degli impegni in conto competenza, questi, dopo il lievissimo aumento del 2003 (+0,9%), registrano una notevole flessione collocandosi a fine periodo su quasi 227 milioni di euro (-37,8% rispetto al 2004). Stessa dinamica viene presentata dagli impegni per trasferimenti in conto capitale, che dopo essersi ridotti nel 2004 di quasi il 23%, scendono ancora notevolmente fino ad attestarsi nel 2005 su 87 milioni di euro (-57,3% rispetto al 2004). Per contro, gli importi impegnati nella parte corrente dei trasferimenti seguono un'evoluzione crescente fino al 2004 (+25,7% la variazione registrata rispetto al 2002), per poi scendere a poco meno di 140 milioni di euro l'anno successivo.

Si osserva infine che, contrariamente a quanto avviene per gli anni precedenti, per il 2005 sono le risorse impegnate nei trasferimenti correnti a pesare maggiormente sul totale degli impegni nei trasferimenti complessivi (+61,6%).

Sul fronte dei pagamenti (in conto competenza ed in conto residui), ossia delle risorse effettivamente erogate alle varie categorie di Enti Locali, si segnala nel periodo in esame una forte variazione negativa dei trasferimenti totali (-28,4%), che diminuiscono di quasi 100 milioni di euro tra il 2002 ed il 2005.

Dal punto di vista della natura dei trasferimenti, si nota che quest'ultimo decremento è dovuto principalmente alla variazione delle erogazioni in conto capitale, che registrano tra il 2002 ed il 2005 una contrazione superiore al 50% (-50,7%). Diversamente, i pagamenti relativi ai trasferimenti correnti registrano tra il primo ed il terzo anno del quadriennio un incremento del 19,4%, per posizionarsi nel 2005 su un importo allineato a quello dell'anno precedente (circa 132 milioni di euro). Si vede infine che, diversamente da quanto avviene nei primi due anni del periodo, nel 2004 e nel 2005 la maggiore quota di incidenza sull'ammontare complessivo delle erogazioni viene assunta dai trasferimenti correnti.

Considerando il complesso dei trasferimenti<sup>2</sup> che la Regione effettua in ciascun anno del quadriennio verso altre categorie di Enti Pubblici, nonché aziende, imprese, istituzioni sociali e soggetti privati, si evince che le erogazioni in conto capitale ricevute dagli Enti Locali incidono sul totale dei pagamenti relativi ai suddetti trasferimenti per percentuali molto elevate (+63,7% nel 2005). Per contro, la quota delle risorse correnti effettivamente trasferite agli Enti Locali sul totale dei trasferimenti correnti regionali verso i soggetti suindicati, si attesta su valori percentuali molto contenuti (+4,1% nel 2005).

Anche l'incidenza degli impegni nei trasferimenti correnti verso gli Enti Locali sul totale dell'impegnato nei trasferimenti corrispondenti risulta modesta (+4,3% nel 2005). Per tutti gli anni del quadriennio sono infatti le risorse impegnate a favore delle Aziende Sanitarie Locali a risultare maggiormente consistenti, seguite da quelle trasferite ad altri enti del Settore Pubblico Allargato aventi natura di imprese. Diversamente, come per i pagamenti, le quote di risorse impegnate nella parte in conto capitale dei trasferimenti agli Enti Locali incidono sul totale dell'impegnato nei trasferimenti corrispondenti per percentuali rilevanti (+53,1% nel 2005).

### *I trasferimenti ai Comuni*

L'esame dell'andamento dei trasferimenti regionali suddivisi per tipologia di ente permette di constatare che nel complesso sono le Amministrazioni Comunali a ricevere le quote maggiori di risorse nel quadriennio 2002/2005. Nel 2005 i Comuni della Liguria risultano destinatari di appena il 4,7% delle risorse regionali complessivamente trasferite (correnti ed in conto capitale), seguiti dalle Province, che ricevono trasferimenti per una quota ancora più modesta (+2,1%).

Come per il complesso degli Enti Locali, si assiste ad un trend decrescente dei trasferimenti totali indirizzati agli Enti Comunali, sia in termini di stanziamenti ed impegni di competenza che di pagamenti. Il decremento più sostanzioso riguarda gli impegni di competenza, che passano da circa 306 milioni di euro del 2002 ad oltre 124 del 2005 (-59,3%). Tale decremento risente del contributo delle risorse impegnate nei trasferimenti in conto capitale, che si riducono in maniera ancora più significativa nel periodo in esame (-69,2%), a fronte di un limitato apporto della componente di parte corrente, i cui impegni

---

<sup>2</sup> Oltre ai trasferimenti effettuati verso gli Enti Locali, le Regioni destinano risorse (sia di parte corrente che in conto capitale) anche a favore di: Stato, Regioni, Aziende Sanitarie Locali, Enti del Settore Statale, Enti del Settore Pubblico Allargato, Aziende Pubbliche di servizi, Consorzi Interregionali e Pubblici locali, famiglie, istituzioni sociali senza scopo di lucro, altri settori, imprese, consorzi tra imprese e cooperative.

mostrano un andamento positivo fino al 2004 per poi registrare l'anno successivo una riduzione del 25% ed arrivare ai 47 milioni di euro.

Altrettanto accentuata appare la decrescita degli stanziamenti di bilancio, che si riducono dai 529 milioni di euro circa del 2002 ai 253 del 2005 (-52,1%).

I pagamenti registrano infine una decrescita superiore al 40% (-41,5%), ancora una volta trainata dalla forte contrazione delle erogazioni in conto capitale (-52,1%); sostanzialmente in linea tra loro gli importi dei pagamenti relativi ai trasferimenti correnti, che chiudono il quadriennio con un valore praticamente corrispondente a quello del 2002 (55,5 milioni di euro).

Sia in termini di impegni che di pagamenti i settori privilegiati dei trasferimenti regionali a favore delle Amministrazioni Comunali sono, per il periodo considerato, quello della famiglia per quanto riguarda la parte corrente dei trasferimenti e, come già sottolineato in precedenza, quelli relativi alla sicurezza ed all'emergenza per la parte in conto capitale.

#### *I trasferimenti alle Province e agli altri Enti Locali*

Per quanto riguarda le Amministrazioni Provinciali si osserva un andamento crescente fino al 2004 sia per le risorse complessivamente stanziare ed impegnate sia per quelle effettivamente trasferite a favore di questi enti. In particolare, gli impegni in conto competenza, dopo essere aumentati dai 73,5 milioni di euro del 2002 ai 97,4 del 2004 (+32,6 %), scendono l'anno successivo fino a circa 92 milioni di euro (-6% rispetto al 2004); le erogazioni crescono anch'esse di una percentuale altrettanto consistente nello stesso arco di tempo (+29,5%) per raggiungere nel 2005 il valore di circa 73 milioni di euro (-4,7% rispetto al 2004).

Più contenute in generale le oscillazioni degli stanziamenti di competenza, che arrivano nel 2005 a collocarsi su un importo sostanzialmente allineato a quello di inizio periodo (106,5 milioni di euro).

Considerando le singole componenti, si assiste ad un significativo decremento dei trasferimenti effettivi in conto capitale, che passano dai 9,2 milioni di euro del 2002 ai 4,2 del 2005 (-53,7%), mentre per le erogazioni correnti si registra una notevole crescita nel 2003, quando i trasferimenti passano da poco meno di 50 milioni di euro ad oltre 64 (+29,5%), fino a superare i 68 milioni di euro nel 2005.

Sul versante degli impegni si evince che le somme impegnate nei trasferimenti in conto capitale si riducono nel corso del quadriennio di oltre il 26%, con un picco di 7,8 milioni di euro nel 2003, mentre gli impegni nei trasferimenti correnti mostrano una dinamica positiva fino al 2004 (+33,8% la variazione percentuale registrata rispetto al 2003), per attestarsi l'ultimo anno del periodo sugli 88 milioni di euro circa.

Riguardo alle previsioni definitive di competenza, si osserva dalla tabella una sostanziale omogeneità degli stanziamenti relativi alla parte corrente dei trasferimenti, che dopo essere passati da circa 107 milioni di euro del 2002 ai 114 del 2004, scendono a fine quadriennio su poco più dei 100 milioni di euro. Le risorse stanziare nei trasferimenti in conto capitale, infine, dopo il picco registrato nel 2003 (+55,5% rispetto al 2002, pari a 8,2 milioni di euro), si abbassano fino ad attestarsi nel 2005 sui 6,4 milioni di euro.

L'area di attività in cui le Amministrazioni Provinciali ricevono i maggiori trasferimenti correnti dalla Regione è quella relativa alla formazione professionale, mentre sul versante delle erogazioni in conto capitale il settore favorito è quello riguardante l'ambiente fino al 2004 e quello della programmazione comunitaria, statale e regionale per l'ultimo anno considerato.

La tabella 7 illustra infine l'andamento dei trasferimenti che vengono destinati alle Comunità Montane e ai Consorzi. Dopo il leggero aumento del 2003 (+5,5%), gli impegni di competenza relativi ai trasferimenti complessivi si riducono fino a collocarsi nel 2005 sui 10,7 milioni di euro. Stessa situazione si verifica per le risorse impegnate nei trasferimenti in conto capitale, che dopo essere saliti a 8,2 milioni di euro nel 2003, si contraggono fino ad arrivare a fine periodo a 5,8 milioni di euro, mentre gli impegni nei trasferimenti di parte corrente si mantengono stabili attorno ad un valore medio di 5 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di spesa, si osserva nel complesso che quasi tutte le somme accantonate per questi enti in ciascun anno del quadriennio vengono trasformate in impegni.

In termini di pagamenti emerge infine che le risorse totali effettivamente trasferite a favore delle Comunità Montane e dei Consorzi presentano un andamento decrescente fino al 2004 per poi ritornare l'ultimo anno del quadriennio su un valore in linea a quello del 2002 (16,8 milioni di euro). Dinamica

simile viene mostrata dai pagamenti relativi ai trasferimenti in conto capitale, che si attestano nel 2005 su 8,7 milioni di euro, mentre quelli relativi ai trasferimenti correnti, dopo il decremento del 2003 (-23,2%), crescono fino a superare a fine periodo gli 8 milioni di euro.

Fino all'anno 2004 la quantità maggiore di risorse correnti viene impegnata ed effettivamente trasferita a favore dell'area gestionale e di quella dell'ambiente mentre nel 2005 è l'area relativa alla programmazione comunitaria, statale regionale la destinataria principale dei trasferimenti regionali di parte corrente. Per i trasferimenti in conto capitale gli impegni ed i pagamenti più elevati si riscontrano invece per il settore dell'agricoltura e per quello dell'economia montana.

#### *L'indebitamento degli Enti Comunali liguri*

Nell'ambito del sistema delle Autonomie Locali un ruolo preponderante è stato assunto dalla gestione del debito da parte degli Enti Pubblici. Con il procedere della riforma in senso federale infatti gli Enti Locali, in virtù della maggiore autonomia loro concessa nelle decisioni di bilancio, si sono concentrati sulle diverse forme di indebitamento volte al finanziamento degli investimenti locali, concernenti principalmente la realizzazione di infrastrutture ed opere volte a garantire un solido sviluppo economico nonché servizi pubblici adeguati alle preferenze e ai fabbisogni dei cittadini.

Fino al 1990 il mezzo di finanziamento delle spese per gli investimenti più utilizzato dai Comuni e dalle Province italiane è stato il ricorso ai mutui a lungo termine offerti dalla Cassa Depositi e Prestiti (Cassa DD.PP.) o da altri Istituti di Credito, in aggiunta ai trasferimenti erariali in conto capitale provenienti dal livello centrale di governo. Nella seconda metà degli anni novanta viene concessa alle Amministrazioni Locali la possibilità di ricorrere all'emissione di obbligazioni (legge n. 724/1994 e D.M. n. 420/1996). Successivamente, le Leggi Finanziarie per il 1998 e per il 2001 (leggi n. 449/1997 e n. 448/2001) concedono inoltre agli Enti Locali la facoltà di estinguere in via anticipata i mutui posti in essere al 31 dicembre 1996 per il periodo 1998/2005, nonché di rinegoziare le condizioni degli stessi anche con altri istituti.

Nonostante oggi la Cassa DD.PP. non sia più in grado di assicurare agli enti territoriali le condizioni agevolate per i mutui che garantiva prima di diventare una Società per Azioni<sup>3</sup>, la sua quota sul complesso degli istituti prestatori resta tuttavia elevata. Anche per le Amministrazioni Locali della Liguria, ed in particolare per quelle Comunali, i mutui costituiscono una parte dominante del debito. Dalla tabella 8, che descrive l'andamento delle consistenze debitorie complessive dei Comuni liguri per il triennio 2002/2004, si evince infatti che nel periodo considerato una quota considerevole di prestiti degli Enti Comunali viene erogata dalla Cassa DD.PP. Le altre modalità di finanziamento cui hanno maggiormente fatto ricorso i Comuni nel triennio esaminato sono costituite dai prestiti delle Aziende di Credito e dalle emissioni obbligazionarie.

**Tabella 8: Consistenza di prestiti per ente erogatore delle Amministrazioni Comunali liguri - Triennio 2002/2004 (valori assoluti in migliaia di euro)**

Enti erogatori	Consistenza prestiti al 31/12		
	2002	2003	2004
Cassa Depositi e Prestiti	839.224	909.620	829.551
Istituti di Previdenza amministrati dal Tesoro	18.553	16.269	13.367
Istituto per il Credito sportivo	24.589	26.148	26.077
Aziende di Credito	700.101	748.040	849.603
Istituti Speciali di Credito	175.612	153.833	2.143
Istituti di Assicurazione	847	705	253
Stato (Tesoro)	239	210	202
Prestiti esteri	-	-	-
Prestiti obbligazionari	247.995	293.073	425.755
Altri finanziatori	2.221	1.825	1.479
<b>Totale consistenze prestiti</b>	<b>2.009.381</b>	<b>2.149.723</b>	<b>2.148.430</b>

Fonte: dati Regione Liguria da Certificati di Conto di Bilancio - Anni 2002/2004

3. La trasformazione in Società per Azioni di tale istituto è stata disposta dall'art. 5 del decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003 convertito nella legge n. 326/2003.



Nel 2004 lo stock di prestiti dei Comuni liguri ammonta complessivamente a 2.148 milioni di euro, circa il 6,8% in più rispetto al 2002. L'evoluzione triennale segna uno spostamento nella composizione del debito a favore dei prestiti emessi dalle Aziende di Credito, che aumentando dai 700 milioni di euro del 2002 agli 850 del 2004 (+21,4%), arrivano ad incidere sul totale delle consistenze di prestiti per il 39,5%.

La quota della Cassa DD.PP. sul finanziamento complessivo, dopo il picco registrato nel 2003 (909,6 milioni di euro, pari a +8,4% rispetto al 2002), si riduce l'anno successivo a 830 milioni di euro (-8,8%), perdendo così il ruolo di primo istituto prestatore assunto nei primi due anni del triennio. Dopo i prestiti della Cassa DD.PP., che pesano tuttavia sul totale delle consistenze in misura altrettanto notevole rispetto a quelli emessi dalle Aziende di Credito (+38,6%), la terza modalità di finanziamento utilizzata dagli Enti Comunali liguri è costituita dai prestiti obbligazionari, che crescono addirittura del 71,7% nel triennio, raggiungendo nel 2004 un peso sullo stock totale di debiti del 19,8% (425,8 milioni di euro).

Ripartendo i Comuni della Liguria in fasce demografiche si osserva che nel 2004 le consistenze debitorie complessive aumentano al crescere della popolazione, raggiungendo i 1.575 milioni di euro negli enti con oltre 50.000 abitanti (tabella 9). In questa classe la maggiore incidenza sul totale dello stock di prestiti è rappresentata dai prestiti dalle Aziende di Credito (736,7 milioni di euro, pari a +46,8%), seguita dai mutui della Cassa DD.PP. e dai prestiti obbligazionari, che registrano una percentuale di incidenza molto simile (+26,5% e +26% rispettivamente). Si segnala che quest'ultima quota è determinata interamente dal Comune di Genova, che contribuisce inoltre a determinare la consistenza dei prestiti del 46,8% emessi dalle Aziende di Credito per oltre il 94%.

Per le altre classi demografiche il principale prestatore dei Comuni resta la Cassa DD.PP.

**Tabella 9: Consistenza di prestiti per ente erogatore delle Amministrazioni Comunali liguri per**

Enti erogatori	Consistenza prestiti al 31/12/2004					
	<1.000	1.000-5.000	5.001-10.000	10.001-20.000	20.001-50.000	>50.000
Cassa Depositi e Prestiti	277.47	65.921	106.281	121.624	96.263	417.416
Istituti di Previdenza amministrati dal Tesoro	209	1.486	3.120	1.172	1.364	6.278
Istituto per il Credito sportivo	2.015	5.498	4.828	4.822	6.070	3.800
Aziende di Credito	1.780	8.931	4.493	22.502	70.874	736.736
Istituti Speciali di Credito	212	886	263	152	-	613
Istituti di Assicurazione	-	-	40	62	151	-
Stato (Tesoro)	-	84	-	118	-	-
Prestiti esteri	-	-	-	-	-	-
Prestiti obbligazionari	26	-	-	7.248	9.779	408.729
Altri finanziatori	105	127	-	190	-	1.148
-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale consistenze prestiti</b>	<b>320.94</b>	<b>82.932</b>	<b>119.026</b>	<b>157.889</b>	<b>184.501</b>	<b>1.574.720</b>

**classi demografiche - Anno 2004 (valori assoluti in migliaia di euro)**

Fonte: dati Regione Liguria da Certificati di Conto di Bilancio - Anno 2004

A livello di aggregati provinciali, nel 2004 la maggiore quota di consistenza debitoria sul totale dello stock regionale di prestiti si riscontra nei Comuni genovesi (1.526 milioni di euro, pari a +71%).

Dal punto di vista della dimensione demografica, dopo il Comune di Genova, che con uno stock di prestiti pari a circa 1.383 milioni di euro incide sul totale della consistenza debitoria per quasi il 91%, sono gli Enti Comunali delle due classi più grandi (con popolazione compresa tra i 10.001 e i 50.000 abitanti) a risultare maggiormente indebitati. Mentre per il Comune di Genova la quota più elevata sul totale della consistenza di debiti è costituita dai prestiti concessi dalle Aziende di Credito, per quelli appartenenti alle altre fasce demografiche la principale modalità di indebitamento è costituita dai mutui della Cassa DD.PP.

Decisamente inferiori risultano gli stock complessivi di prestiti dei Comuni appartenenti altre tre Province. Le quote sul totale regionale si attestano sul 15,7% per le gli enti del savonese, 7,4% per quelli spezzini e 5,9% per i Comuni imperiesi. Per la Provincia spezzina sono gli Enti Comunali con popola-

zione compresa tra i 20.001 e i 50.000 abitanti, insieme al Comune di La Spezia, a ricorrere in misura maggiore ai prestiti. Nell'imperiese l'indebitamento maggiore viene riscontrato per gli enti appartenenti a quest'ultima fascia demografica, che presentano una consistenza debitoria totale di circa 10 milioni di euro in più rispetto a quella del Comune di Sanremo. Per la Provincia savonese, infine, sono le Amministrazioni Comunali delle classi medie (con popolazione compresa tra i 5.001 e i 20.000 abitanti) a registrare, dopo il Comune di Savona, lo stock di prestiti più consistente.

In termini pro capite lo stock di prestiti comunali a carico del cittadino ligure si colloca nel 2004 sui 1.351,6 euro contro i 1.263 del 2002 (+7%). A livello di aggregati provinciali la maggiore pressione debitoria viene registrata nel genovese (1.750,6 euro per abitante) mentre quella più bassa viene rilevata negli Enti Comunali imperiesi (584 euro).

### *2.3. Linee di sviluppo della finanza locale e regionale nel triennio 2007/2009*

#### *2.3.1 Il coordinamento finanziario degli Enti Territoriali e il Patto di Stabilità Interno*

La notevole rilevanza assunta dalla quota di spesa pubblica gestita dalle Amministrazioni Regionali e Locali ha reso necessaria la partecipazione degli enti periferici al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica secondo i principi di coordinamento della Costituzione riformata (art. 117, 3° comma, e art. 119, 2° comma), tra i quali rientra il Patto di Stabilità Interno.

Le nuove disposizioni per il triennio 2006/2008 in materia di Patto di Stabilità Interno, riguardanti le Regioni a Statuto Ordinario e gli Enti Locali, previste all'art. 1 dai commi 138, 139, 140, 142, 143, 147 della legge 23 dicembre 2005 n. 266 (legge finanziaria 2006) introducono una diversa modalità di calcolo dell'obiettivo programmatico di spesa, in quanto per la prima volta sono previsti massimali distinti tra spese correnti e spese in conto capitale.

Per le Regioni a Statuto Ordinario gli obiettivi programmatici per il 2006 prevedono, sia in termini di competenza che di cassa, un ridimensionamento della spesa di parte corrente rispetto al 2004 (-3,8%) e un incremento massimo prefissato (+4,8%) per la spesa in conto capitale.

Per gli anni 2007 e 2008 il complesso delle spese correnti non può essere superiore al complesso delle corrispondenti spese dell'anno precedente aumentato rispettivamente dello 0,4% e del 2,5% mentre l'insieme delle spese in conto capitale non può essere superiore al corrispondente ammontare delle spese dell'anno precedente aumentato del 4%.

Per gli Enti Locali la legge n. 266/2005 conferma per le spese correnti il principio della virtuosità introdotto dalla precedente Legge Finanziaria. Il comma 140, in particolare, dispone che le Province e i Comuni con più di 5.000 abitanti riducano nel 2006 le proprie spese correnti (come definite dal comma 142) del 6,5% rispetto al corrispondente ammontare di spese per il 2004, qualora la loro spesa corrente media pro capite relativamente al triennio 2002/2004 (determinata in termini di pagamenti, in conto competenza ed in conto residui, del Titolo I delle spese senza alcuna detrazione) risulti inferiore a quella media pro capite della classe demografica di appartenenza. In tal caso l'ente viene considerato "virtuoso", in quanto per esso è previsto un tasso di riduzione delle spese correnti più contenuto rispetto agli altri enti.

Diversamente, se la spesa corrente media pro capite registrata dall'ente nel triennio di riferimento appare superiore od uguale a quella media pro capite della classe di popolazione cui appartiene, tale ente viene definito "non virtuoso" e deve conseguentemente ridurre il complesso delle proprie spese correnti dell'8% rispetto al corrispondente ammontare di spese del 2004.

Per le Comunità Montane con popolazione superiore ai 50.000 abitanti le regole del Patto di Stabilità Interno per l'anno 2006 prevedono che gli obiettivi programmatici della spesa corrente siano determinati senza alcun riferimento alla "virtuosità" o meno dell'ente. La percentuale di riduzione delle spese correnti di questi enti per il 2006, rispetto a quelle del 2004, viene infatti fissata nella misura unica del 6,5%.

Il comma 141 stabilisce che il complesso delle spese in conto capitale non può essere superiore per l'anno 2006 al corrispondente ammontare di spese in conto capitale del 2004 aumentato dell'8,1% indipendentemente dalla virtuosità dell'ente.

Contrariamente al 2006, per gli anni 2007 e 2008 vengono coinvolti nel Patto i Comuni con popola-



zione superiore ai 3.000 abitanti. Per il 2007 il comma 140 stabilisce che il complesso delle spese correnti degli Enti Locali venga ridotto dello 0,3% rispetto al corrispondente ammontare di spese rilevate nell'anno precedente, mentre le spese in conto capitale vengano incrementate del 4% rispetto alle corrispondenti spese programmatiche del 2006. Per il 2008 è previsto invece che le spese correnti degli Enti Locali non possano superare il corrispondente ammontare di spese dell'anno precedente incrementato dell'1,9% mentre per le spese in conto capitale l'incremento previsto rispetto al 2007 corrisponde al 4%.

Per quanto riguarda gli Enti Locali liguri, rientrano nel Patto per il 2006 solo i Comuni e le Province, in quanto tutte le Comunità Montane presentano un numero di abitanti inferiore a 50.000.

Complessivamente, gli Enti Locali della Liguria che devono attenersi alle regole del Patto di Stabilità per il 2006 sono 56, di cui 52 Comuni e 4 Province (tabella 10).

Si vede che per il complesso delle due tipologie di enti rientranti nel rispetto del Patto risulta maggiore, come nel 2005, la percentuale delle amministrazioni "non virtuose" (73% per i Comuni e 75% per le Province), ossia di quelle con una spesa corrente media pro capite maggiore od uguale rispetto a quella della propria classe di appartenenza.

**Tabella 10: Enti liguri rientranti nel Patto di Stabilità Interno - Anno 2006 (numeri assoluti e**

	Comuni		Province		Enti Locali
<b>Enti rientranti nel PATTO di cui:</b>	<b>52</b>	<b>100%</b>	<b>4</b>	<b>100%</b>	<b>56</b>
<b>Enti VIRTUOSI</b>	<b>14</b>	<b>27%</b>	<b>1</b>	<b>25%</b>	<b>15</b>
<b>Enti NON VIRTUOSI</b>	<b>38</b>	<b>73%</b>	<b>3</b>	<b>75%</b>	<b>41</b>

#### valori percentuali)

Le tabelle 11 e 12 mostrano rispettivamente la virtuosità delle Province e dei Comuni con oltre 5.000 abitanti per il 2006. Per queste due tipologie di enti la classe demografica di appartenenza, come determinata dal comma 140 della Finanziaria per il 2006, viene individuata tenendo conto della popolazione residente al 31 dicembre del 2004 secondo i dati ISTAT<sup>4</sup>.

Per quanto riguarda le Amministrazioni Provinciali si evince che nel 2006, come per l'anno precedente, è solo la provincia spezzina ad essere "virtuosa", ossia a poter operare una riduzione delle proprie spese correnti, rispetto al corrispondente ammontare di spese del 2004, pari al 6,5% anziché dell'8% come gli enti "non virtuosi".

Provincia	Superficie (kmq)	Popolazione di riferimento (ISTAT 2004)	Classi di appartenenza ex art. 156 T.U.E.L.	Spesa corrente media pro capite ex L. 266/2005 (euro)	Popolazione media 2002/2004 (ISTAT 2002/2004)	Spesa corrente media 2002/2004 (migliaia di euro)	Spesa corrente media pro capite (euro)	Decremento % -6,5% = virtuoso -8% = non virtuoso (valori percentuali)
Genova	1.838	875.732	> 400.000 abitanti e fino a 3.000 kmq	102,0	873.690	122.989	140,8	-8%
Imperia	1.156	215.591	fino a 400.000 abitanti e fino a 3.000 kmq	153,9	209.862	41.440	197,5	-8%
La Spezia	882	219.366	fino a 400.000 abitanti e fino a 3.000 kmq	153,9	217.761	31.008	142,4	-6,5%
Savona	1.545	281.620	fino a 400.000 abitanti e fino a 3.000 kmq	153,9	279.348	53.164	190,3	-8%
<b>Valori medi totali</b>		<b>398.077</b>		<b>140,9</b>	<b>395.165</b>	<b>62.150</b>	<b>167,7</b>	

**Tabella 11: Virtuosità delle Amministrazioni Provinciali liguri - Anno 2006**

<sup>4</sup>Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 8 del 17 febbraio 2006.

Fonte: elaborazioni Regione Liguria su dati da Certificati di Conto di Bilancio - Anni 2002/2004

Dall'analisi della virtuosità dei Comuni aggregati per fasce demografiche si osserva invece che, diversamente dall'anno precedente, la Finanziaria per il 2006 non considera più la classe con popolazione compresa tra i 3.000 e i 4.999 abitanti come quella più piccola ai fini del rispetto del Patto di Stabilità; rispetto al 2005 inoltre si riduce il numero delle Amministrazioni Comunali "virtuose" (14 contro 25).

Si osserva che lo scarto percentuale tra la spesa media pro capite tratta dai certificati consuntivi di bilancio degli Enti Comunali e la spesa pro capite standard, come indicata dalla legge n. 266/2005, aumenta all'aumentare della popolazione residente fino alla terza classe demografica. Tale scarto infatti cresce in maniera significativa tra le prime due classi (dal 38% al 60%) per raggiungere addirittura il 78% nella fascia con popolazione compresa tra i 20.000 ed i 60.000 abitanti.

**Tabella 12: Virtuosità delle Amministrazioni Comunali liguri - Anno 2006**

Popolazione di riferimento (ISTAT 2004)	Classi di appartenenza ex art. 156 T.U.E.L.	(A) Spesa corrente media pro capite ex L. 266/2005 (euro)	Popolazione media 2002/2004 (ISTAT 2002/2004)	Spesa corrente media 2002/2004 (migliaia di euro)	(B) Spesa corrente media pro capite (euro)	Comuni rientranti nel Patto	Comuni virtuosi	Comuni non virtuosi	Scarto % (B-A)
6.795	5.000-9.999	589,9	6.756	5.506	814,9	27	11 41%	16 59%	38%
12.080	10.000-19.999	617,5	12.029	11.901	989,3	15	1 7%	14 93%	60%
32.051	20.000-59.999	662,7	31.245	36.877	1.180,3	7	0 0%	7 100%	78%
77.974	60.000-99.999	768,4	77.396	61.841	799,0	2	1 50%	1 50%	4%
605.084	500.000 e oltre	1.167,5	603.718	700.615	1.160,5	1	1 100%	0 0%	-1%

Fonte: elaborazioni Regione Liguria su dati da Certificati di Conto di Bilancio - Anni 2002/2004

Come per l'anno 2005, anche per l'anno 2006 sono previste importanti limitazioni a carico degli enti territoriali che non raggiungono gli obiettivi previsti dalle regole del Patto.

Le penalizzazioni previste per le Regioni a Statuto Ordinario sono:

- in materia di indebitamento: ai sensi del comma 150 dell'art. 1 della l. 266/05 (finanziaria 2006), continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al comma 35 dell'art. 1 della l. 311/2004 (finanziaria 2005), laddove si dispone che i mutui e i prestiti obbligazionari posti in essere dagli enti soggetti al Patto di Stabilità devono essere corredati da apposita attestazione certificante il conseguimento degli obiettivi del Patto di Stabilità Interno per l'anno precedente. Di conseguenza, la regione che non raggiunge anche uno solo dei quattro obiettivi nell'anno 2006 non potrà ricorrere all'indebitamento nel corso dell'esercizio 2007.
- in materia di finanziamento della spesa sanitaria: l'adeguamento alle prescrizioni del Patto di Stabilità Interno costituisce uno degli adempimenti cui devono ottemperare le Regioni al fine di poter accedere al finanziamento integrativo a carico del bilancio dello Stato per il finanziamento della spesa sanitaria, secondo quanto disposto dal comma 164 dell'art.1 della l. 311/2004, rispetto al livello di cui all'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto del 2001.
- La definizione degli adempimenti cui devono attenersi le Regioni è stata oggetto di una specifica intesa tra Stato e Regioni stipulata in data 23 marzo 2005, ai sensi del comma 173 della medesima legge 311/2004.

Le penalizzazioni previste invece per gli Enti Locali, anch'esse contenute nel comma 150 dell'art. 1 della legge n. 266/2005, prevedono che l'Ente Locale che non raggiunge anche uno solo dei quattro obiettivi sarà soggetto nel 2007 alle seguenti limitazioni riguardanti:

1. l'introduzioni di massimali per l'acquisto di beni e servizi da riportare alla spesa dell'ultimo anno in cui è accertato il rispetto del Patto di Stabilità Interno o, in mancanza, una riduzione della percentuale secca del 10% delle spese per acquisto di beni e servizi del 2004;
2. il blocco delle assunzioni di personale, comprensivo del blocco della mobilità in entrata e delle somministrazioni di lavoro temporaneo;
3. l'impossibilità di ricorrere all'indebitamento per finanziare investimenti.

## Il Patto 2006 della Regione Liguria

		migliaia di euro					
SPESA		2004	2004	2004	2006	2006	2006
		Comp. Definitiva	Impegni	Pagamenti	Competenza al 30/09/06	Impegni al 30/09/06	Impegni stima di 31/12/06
<b>TITOLO I - SPESE CORRENTI</b>							
S cur	TOTALE TITOLO I	4.302.817	3.537.873	3.474.615	4.833.669		
	Partite di giro (swap e compensative)	493.929	261.848	261.848	1.002.097		
	TOTALE TITOLO I (Spese correnti effettive)	3.808.888	3.276.025	3.212.767	3.831.572	2.413.146	2.969.468
a detrarre:	S1 Spese per il personale	51.202	51.146	49.771	56.235	55.594	
	S2 Spese per trasferimenti correnti Sanità	3.035.388	2.645.676	2.614.718	3.092.988	2.031.857	
	S3 Spese per trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche	223.844	181.210	177.579	192.157	97.507	
	S4 Interessi	25.462	16.259	16.259	39.578	87.36	
	S5 Spese per calamità naturali correnti	27.066	27.066	27.066	23.976	12.192	
	S6 Spese derivanti da sentenze debiti fuori bilancio	0	0	0	0	0	
	S12 Spese per funzioni trasferite o delegate	0	0	0	0	0	
	Totale spese a detrarre	3.362.926	2.921.357	2.885.383	340.484	2.205.886	2.638.785
	<b>SPESE CORRENTI NETTE*</b> (*tr. apporti a carico Regione Liguria)	<b>445.926</b>	<b>354.668</b>	<b>327.374</b>	<b>426.088</b>	<b>207.260</b>	<b>330.683</b>
	DECREMENTO % PER IL 2006		3,80	3,80			
	DECREMENTO PER IL 2006 IN VALORE ASSOLUTO		13.477	12.440			
	Obiettivo programmatico Spesa Corrente per il 2006		341.191	314.934			
<b>TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE</b>							
S cap	TOTALE TITOLO II	1.316.230	732.970	523.385	1.062.251	180.727	509.885
a detrarre:	S7 Spese per trasferimenti in c/capitale ad Amministrazioni pubbliche	345.509	149.967	117.613	438.022	74.582	
	S8 Spese per concessione di crediti	1.000	0	0	11.000	0	
	S9 Spese per calamità naturali	181.999	121.795	67.858	54.954	24.108	
	S10 Spese derivanti da sentenze debiti fuori bilancio	0	0	0	0	0	
	S11 Spese per Cofinanziamenti U.E.	382.223	208.908	166.427	183.981	376.76	
	S13 Spese per funzioni trasferite o delegate	0	0	0	0	0	
	Totale spese a detrarre	890.731	480.670	351.898	687.957	136.366	330.219
	<b>SPESE CONTO CAPITALE NETTE</b>	<b>425.499</b>	<b>252.300</b>	<b>171.485</b>	<b>374.304</b>	<b>44.361</b>	<b>179.666</b>
	INCREMENTO % PER IL 2006		4,80	4,80			
	INCREMENTO PER IL 2006 IN VALORE ASSOLUTO		12.110	8.231			
	Obiettivo programmatico Spesa in Conto Capitale per il 2006		264.410	179.716			

Tabella 13: Calcolo dell'obiettivo programmatico 2006 per la Regione Liguria

Fonte: Regione Liguria - area finanziaria

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 12 settembre 2006, emanato di concerto con il Ministero dell'Interno, sentite la Conferenza unificata e l'Istat, sono state definite le modalità del monitoraggio trimestrale del Patto 2006 mediante il raffronto con la corrispondente performance del trimestre dell'esercizio 2004, anche se la verifica del rispetto dell'obiettivo rimane comunque annuale: ciò in quanto non vi sono tetti di spesa trimestrali da rispettare. Dall'analisi dei monitoraggi intermedi è emerso che nel corso dell'esercizio 2006 si sono verificate frizioni in particolare con riferimento ai movimenti di cassa che dalle proiezioni degli impegni e dei pagamenti al 31 dicembre 2006, peraltro, non incideranno sul risultato finale.

Quanto sopra rilevato, conferma che dal 1999 ad oggi, a causa delle sempre più stringenti regole del patto di stabilità interno, le performance regionali, pur rimanendone sempre al di sotto, si sono sempre più avvicinate all'obiettivo programmatico dell'anno.

Le modalità di calcolo dell'aggregato soggetto al limite di incremento percentuale annuo, anche per l'anno 2006 prevedono la possibilità di dedurre dal totale delle spese correnti il totale dei trasferimenti destinati alle Amministrazioni Pubbliche.

Nel procedere alla definizione dell'aggregato "spese per trasferimenti destinati alle Amministrazioni Pubbliche" è sorto il problema di come considerare i trasferimenti effettuati alle Province ed al Comune di Genova per il trasporto pubblico locale su gomma. Come noto tali trasferimenti, effettuati sulla base di rapporto convenzionale con detti enti, è finalizzato al finanziamento del servizio pubblico reso dalle aziende di trasporto locali.

Con riferimento a quanto disposto dalla circolare n. 4 del MEF concernente il Patto di Stabilità Interno per le Province, i Comuni e le Comunità Montane per gli anni 2005/2007, al punto b. 3 lettera d), si è deciso di dedurre dal totale dei trasferimenti alle Province e ai Comuni le spese per il trasporto su gomma considerandole finalizzate al pagamento di corrispettivi di servizi, anche se non direttamente erogati all'ente Regione. Di conseguenza, già a decorrere dall'esercizio 2005, la Regione considera detti oneri tra le spese correnti soggette al vincolo del proprio Patto di Stabilità

Alla luce di quanto sopra esposto emerge chiaramente la necessità di un sempre maggiore impulso verso un'attività di coordinamento da parte della Regione per garantire l'equilibrio finanziario proprio e di tutto il sistema della finanza locale e decentrata dato che le interconnessioni e la partecipazione al raggiungimento degli obiettivi di equilibrio finanziario e gestionale è e sarà sempre di più il frutto di un'azione complessa, condivisa e concertata dove ciascun soggetto protagonista deve portare il suo specifico contributo di risorse e responsabilità.

### 2.3.2. Le politiche di intervento della Regione Liguria

L'andamento degli stanziamenti in conto capitale evidenzia, nel corso dell'ultimo triennio, una diminuzione della spesa regionale per investimenti pari a 307,57M€ (-20%), con forti differenziazioni nei diversi comparti. A fronte di questo calo diminuisce anche, dal 48% del 2004 al 41% del 2005, il totale degli impegni<sup>5</sup> di competenza, seppure con significative eccezioni (tabella 14).

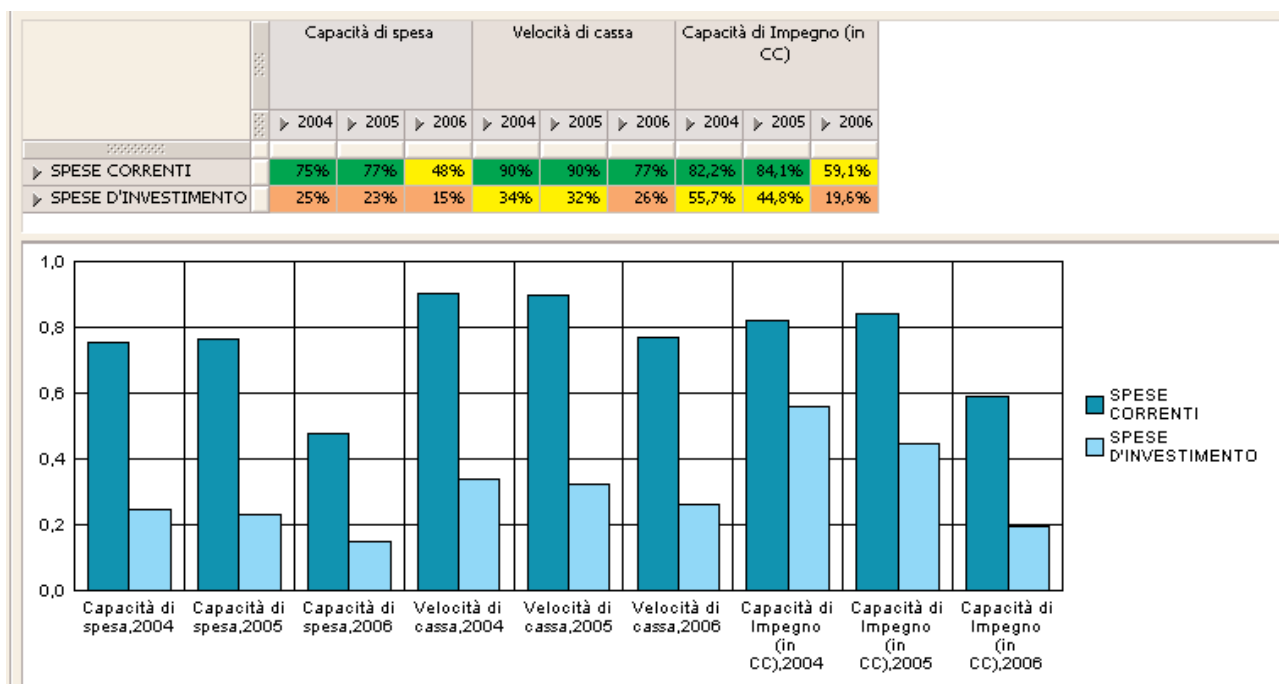
**Tabella 14: Stanziamenti e impegni in conto capitale - Triennio 2004/2006 (valori in euro)**

Strutture Assegnatarie	Spese di investimento				Tot Impegnato C/ Comp		
	Competenza				2004	2005	2006
	2004	2005	2006	Var. % competenza 2006 su 2004			
AREA I - ISTITUZIONALE	3.000.000	3.000.000	1.700.000	-43%	3.000.000	2.994.515	0
AREA II - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, STATALE, REGIONALE	456.183.851	495.342.089	530.714.526	16%	269.261.374	227.820.659	999.756.321
AREA III - TERRITORIO	2.563.713	11.470.713	12.753.350	397%	2.318.516	4.024.539	5.681.400
AREA IV - AMBIENTE	106.790.781	60.438.490	32.108.305	-70%	65.223.867	46.395.705	3.303.834
AREA IX - SANITA'	162.401.918	120.443.510	84.887.673	-48%	48.981.963	41.004.605	20.510.030
AREA V - INFRASTRUTTURE	17.285.955	14.681.367	4.825.868	-72%	14.715.143	14.352.190	2.025.580
AREA VI - MOBILITA' E TRASPORTI	67.617.923	20.766.170	21.044.773	-69%	54.703.917	6.884.322	0
AREA VII - EDILIZIA	77.424.889	78.910.715	61.141.307	-21%	25.660.980	21.908.615	6.120.470
AREA VIII - SICUREZZA ED EMERGENZA	206.712.693	78.922.464	94.753.002	-54%	136.396.586	19.149.537	29.329.244
AREA X - PERSONA, FAMIGLIA, ASSOCIAZIONI	12.061.279	10.500.000	10.850.000	-10%	11.961.229	10.500.000	2.020.730
AREA XI - ISTRUZIONE, FORMAZIONE LAVORO	2.373.000	1.323.000	1.450.000	-39%	2.323.000	1.323.000	0
AREA XII - CULTURA, SPORT, TEMPO LIBERO	4.337.050	3.558.387	4.632.454	7%	3.636.681	3.558.141	1.875.444
AREA XIII - AGRICOLTURA, ECONOMIA MONTANA	14.771.471	12.090.618	11.119.430	-25%	8.836.353	7.335.140	5.097.668
AREA XIV - INDUSTRIA E PICCOLA E MEDIA IMPRESA	47.036.773	32.170.684	30.637.000	-35%	30.553.412	12.847.667	5.312.595
AREA XV - COMMERCIO, FIERE, MERCATI	6.888.011	1.978.847	1.130.057	-84%	4.524.786	1.448.791	0
AREA XVI - ARTIGIANATO	2.190.453	3.190.453	3.189.793	46%	2.108.355	3.076.081	1.031.850
AREA XVII - TURISMO	15.917.971	17.298.660	16.572.103	4%	5.065.787	5.271.613	2.655.230
AREA XVIII - GESTIONALE	110.672.461	74.546.265	140.833.265	27%	43.698.439	35.907.755	24.159.440

<sup>5</sup>Dati al 31.10.2006.

Gli indicatori della tabella 15 - capacità di spesa<sup>6</sup>, velocità di cassa<sup>7</sup> e capacità di impegno<sup>9</sup> - focalizzano in modo sintetico la difficoltà di attuazione degli interventi in c/capitale rispetto a quelli di parte corrente; i valori molto bassi della capacità di spesa e degli impegni effettivi rispetto agli stanziamenti di competenza, segnalano la difficoltà ad attivare concretamente le progettualità identificate. Ben diversa la velocità di impegno e spesa degli stanziamenti di parte corrente.

**Tabella 15: Indicatori della capacità di investimento**



Di fronte a questa problematica la Regione si è attrezzata per un monitoraggio puntuale degli investimenti, attivando un sistema di monitoraggio integrato focalizzato sul massimo livello di dettaglio, e cioè sul singolo progetto, per enucleare in modo puntuale i punti di criticità che generano lentezza complessiva nell'avanzamento della spesa: i singoli progetti sono aggregabili attraverso strumenti di datawarehousing per programmi e tipologie di investimento per consentire analisi macro. Attualmente il SIRGIL monitora oltre il 80% del volume totale degli investimenti regionali ed è in via di estensione alle direzioni centrali, avendo ormai collegato tutti i dipartimenti.

La tabella successiva evidenzia nel triennio considerato l'articolazione degli investimenti attivati e già monitorati a livello di singolo progetto, aggregati per macrosettori di intervento: le differenze riscontrabili tra l'importo dei contributi concessi e i contributi impegnati segnalano il volume di interventi già deliberati e assegnati dalla Regione ma non ancora tradotti in impegni giuridicamente vincolanti a favore del beneficiario finale, dato anch'esso significativo in quanto segnala la distanza temporale che separa l'assegnazione del contributo – in genere basato su una progettazione preliminare – e l'impegno effettivo delle risorse, effettuato in presenza di una progettazione esecutiva approvata.

Nel macrosettore 4 "Varie" sono compresi tutti gli interventi relativi a progettazioni, studi e collaudi nonché tutte le attività di assistenza tecnica per l'attuazione di programmi, in genere a valenza regionale.

<sup>6</sup>Pagamenti complessivi (competenza e residui) / massa spendibile (stanziamenti di competenza e residui passivi iniziali).

<sup>7</sup>Pagamenti complessivi (competenza e residui) / residui passivi iniziali + impegni di competenza.

<sup>8</sup>Impegni di competenza/stanziamenti di competenza.

**Tabella 16: Articolazione degli investimenti per macrosettori**

Settori di intervento	N Progetti	Costo Ammesso	Contributo regionale concesso	Contributo regionale impegnato	Avanz.to impegni (Imp. / Conc.)	Contributo Erogato	Avanz.to erogazioni (Erog. / Imp.)
1 - SETTORE PRODUTTIVO	7.311	764.243.898	362.212.085	333.084.103	92%	236.024.833	71%
2 - RISORSE UMANE	6.045	170.777.326	155.182.610	148.198.789	95%	65.538.824	44%
3 - INFRASTRUTTURE DI BASE	4.971	1.304.363.599	925.612.318	807.636.006	87%	343.529.904	43%
4 - VARIE	335	34.989.665	34.989.665	34.324.127	98%	18.903.679	55%
<b>TOTALE</b>	<b>18.662</b>	<b>2.274.374.489</b>	<b>1.477.996.678</b>	<b>1.323.243.025</b>	<b>90%</b>	<b>663.997.240</b>	<b>50%</b>

Con riferimento al comparto infrastrutture di base, che rappresenta il 57% degli investimenti monitorati, nella tabella 17 viene ulteriormente disaggregata l'analisi finanziaria per ogni specifica area di intervento infrastrutturale, con l'indicazione dell'avanzamento della spesa sui progetti attivati nel triennio<sup>9</sup>.

La velocità di spesa non appare direttamente correlata alla dimensione dell'investimento, mentre i settori che registrano il migliore avanzamento delle erogazioni sono: le infrastrutture per le telecomunicazioni, riassetto e bonifica seguite dagli altri settori assestati sotto il 50%.

Procedendo ad una ulteriore disaggregazione dei codici di intervento, i valori di investimento medio superiori a 1M€ si registrano soltanto per gli interventi relativi ai seguenti comparti: portualità, ferrovie, depurazione, bonifiche, edilizia privata e sanitaria.

**Tabella 17: Infrastrutture**

Elementi della pagina: Sett. Intervento LO: 3 - INFRASTRUTTURE DI BASE ▼									
	N Progetti	Costo Medio Progetto	Costo Ammesso	Contributo Concesso	Contributo Impegnato	Avanz.to impegni (Imp. / Conc.)	Contr Erogato	Avanz.to erogazioni (Erog. / Imp.)	
▶ Tot. Sett. int.	4.971	262.395	1.304.363.599	925.612.318	807.636.006	87,3%	343.529.904	42,5%	
▶ 33 - INFRASTRUTTURE DEL SETTORE ENERGETICO (PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE)	170	22.954	3.902.199	2.089.327	1.975.127	94,5%	602.090	30,5%	
▶ 32 - INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONI	526	80.927	42.567.595	41.121.253	29.954.564	72,8%	16.538.189	55,2%	
▶ 34 - INFRASTRUTTURE AMBIENTALI (COMPRESA L'ACQUA)	177	690.227	122.170.136	54.104.492	51.634.780	95,4%	21.370.334	41,4%	
▶ 31 - INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO	1.003	302.036	302.942.489	205.776.171	196.268.883	95,4%	71.551.291	36,5%	
▶ 35 - RIASSETTO E BONIFICA	1.673	242.023	404.903.907	303.466.419	214.882.502	70,8%	108.492.585	50,5%	
▶ 36 - INFRASTRUTTURE SOCIALI E SANITA PUBBLICA	1.422	300.898	427.877.273	319.054.656	312.920.151	98,1%	124.975.415	39,9%	

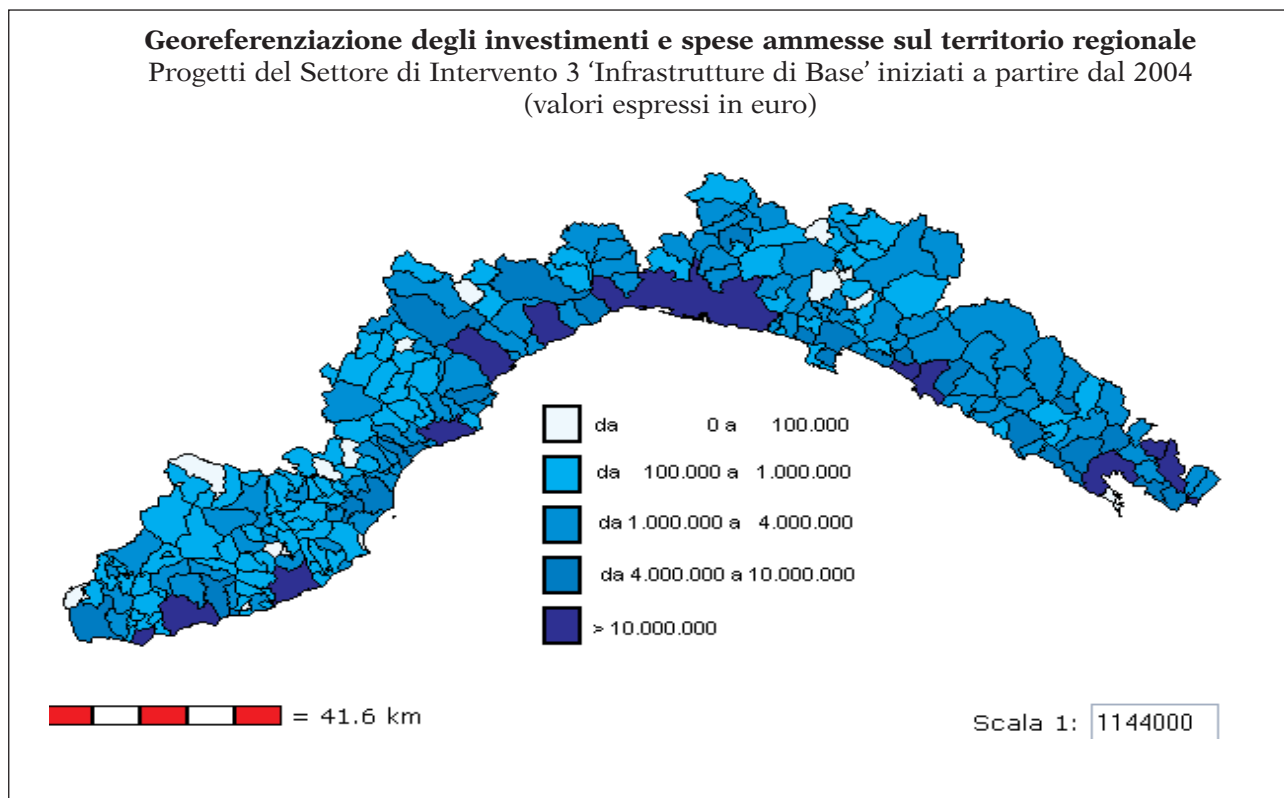
L'andamento degli impegni effettivi rispetto alle risorse concesse, quindi già allocate ma non ancora concretizzate in impegno effettivo a favore del beneficiario finale, appare complessivamente positivo (87%), mentre spicca la bassa percentuale di spesa dei comparti energia e infrastrutture di trasporto. Ad un successivo approfondimento analitico appare basso il tiraggio nei comparti: rifiuti urbani e industriali (13,6%), gli acquedotti (12,2%) e le strade (11%).

<sup>9</sup>Data di inizio progetto = impegno giuridicamente vincolante a favore del beneficiario finale.



### Georeferenziazione investimenti infrastrutturali

Per quanto riguarda l'allocazione degli interventi infrastrutturali sul territorio regionale vengono evidenziati, a livello di gruppi di comuni, i volumi di investimento complessivo delle diverse tipologie ricomprese nel comparto infrastrutturale.



### Comparto aiuti alle imprese

Con riferimento agli aiuti la quota maggiore di contributo regionale è assorbita – per il 61% - dal comparto PMI e artigianato, seguito, con valori molto più contenuti, dalla ricerca (15%), dal turismo e dall'agricoltura (8%). Va rilevato inoltre che dall'analisi relativa alle attività ISTAT delle imprese beneficiarie di finanziamenti, seppur ancora parziale a causa delle carenze informative ad oggi esistenti nella banca dati, nel comparto aiuti PMI e artigianato il settore dei servizi è quello che assorbe la quota più alta di finanziamenti, mentre il codice ISTAT 55: Alberghi e ristoranti è quello nel quale il cofinanziamento regionale ha contribuito ad attivare il più elevato volume di investimento attivato.

Rispetto alla dimensione delle imprese beneficiarie, l'81% dei contributi concessi (260,87M€) è assorbito dalle piccole imprese che hanno attivato, nel periodo di riferimento, l'81% di investimenti (573,9M€). Questa caratteristica del tessuto produttivo ligure comporta inevitabilmente una polverizzazione degli interventi e una limitata efficacia degli stessi sull'innalzamento del livello di competitività del tessuto produttivo ligure: le piccole imprese hanno generalmente minori risorse da dedicare alla ricerca e innovazione, e quindi le risorse assegnate rappresentano più un sostegno dell'esistente che uno stimolo alla crescita competitiva.

Nella tabella successiva viene indicato anche il costo medio dell'investimento nei diversi settori e l'avanzamento della spesa.



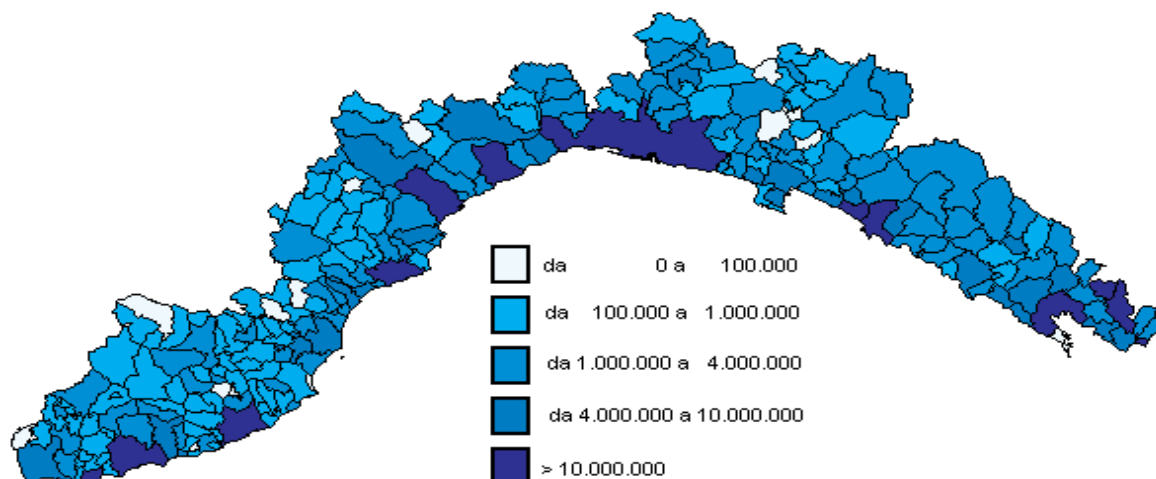
**Tabella 18: Investimenti nel settore produttivo**

Elementi della pagina: <input type="text" value="Sett. Intervento LO: 1 - SETTORE PRODUTTIVO"/> <input type="text" value="D Natura Ben: IMPRESA"/> <input type="text" value="D Dim Impresa: &lt;Tutto&gt;"/>							
	N Progetti	Costo Medio dell' investimento	Costo Ammesso	Contributo regionale concesso	Contributo Impegnato	Contributo Erogato	Avanzam.to erogazioni (Erog /Imp)
▶ Tot. Sett. int.	11.960	59.055	706.303.757	320.351.953	309.420.781	151.874.618	49%
▶ 11 - AGRICOLTURA	1.497	34.460	51.585.905	26.751.777	25.559.930	19.269.214	75%
▶ 12 - SILVICOLTURA	3.606	3.574	12.886.114	10.839.801	10.839.880	8.934.858	82%
▶ 13 - PROMOZIONE DELL'ADEGUAMENTO E DELLO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI	1.166	14.620	17.047.002	10.320.458	8.918.677	7.651.479	86%
▶ 14 - PESCA	238	36.066	8.583.669	2.286.591	2.194.417	1.382.544	63%
▶ 15 - AIUTI ALLE GRANDI IMPRESE	8	22.524	180.195	180.195	180.195	163.957	91%
▶ 16 - AIUTI ALLE PMI E AL SETTORE DELL'ARTIGIANATO	4.566	94.915	433.382.882	195.042.518	190.725.908	63.432.754	33%
▶ 17 - TURISMO	470	216.636	101.819.018	25.417.298	22.256.233	13.489.162	61%
▶ 18 - RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE (RSTI)	409	197.601	80.818.971	49.513.314	48.745.541	37.550.651	77%

*Georeferenziazione investimenti produttivi*

Per quanto riguarda l'allocazione degli aiuti sul territorio regionale vengono evidenziati, a livello di gruppi di Comuni, i volumi di investimento complessivo delle diverse tipologie di investimento ricomprese nel comparto.

**Georeferenziazione degli investimenti e spese ammesse sul territorio regionale**  
 Progetti del Settore di Intervento 1 'Settore Produttivo' iniziati a partire dal 2004  
 (valori espressi in euro)



 = 41.6 km

Scala 1:

### 2.3.3. La perequazione regionale

L'articolazione dei livelli amministrativi e di governo sul territorio regionale e le crescenti necessità finanziarie dei piccoli Comuni e dell'entroterra montano hanno spinto nel corso degli ultimi anni la Regione Liguria a definire un proprio ruolo nel campo della redistribuzione delle risorse e nella promozione degli interventi a favore delle realtà locali. La disomogeneità del proprio territorio, accentuato da frequenti incoerenze tra livelli di spesa periferica e funzioni decentrate, dalla variabilità dimensionale delle autonomie locali e dai fabbisogni socio-economici ed infrastrutturali, ha giustificato l'introduzione di meccanismi perequativi nella ripartizione delle risorse.

La perequazione regionale è stata fino ad ora applicata, secondo quanto indicato dalle leggi finanziarie regionali, all'attuazione del Piano degli Interventi; essa ha perseguito principalmente l'obiettivo di attenuare le differenze strutturali esistenti fra gli Enti Locali liguri, promuovendo la progettualità sovra-comunale ed intervenendo laddove i fabbisogni infrastrutturali non potevano essere soddisfatti in ragione delle limitate disponibilità di risorse finanziarie da parte degli Enti Locali.

La perequazione regionale, quindi, interviene proprio per compensare specificamente le diverse carenze locali di infrastrutture e servizi mediante lo studio e l'analisi delle performance finanziarie degli enti decentrati. Il grado di autonomia nel finanziamento degli enti decentrati è ritenuto, infatti, un principio fondamentale per l'attuazione di un vero meccanismo perequativo anche se non è esente da limiti e contraddizioni: la difficoltà di individuare nelle entrate proprie dell'Ente Locale uno stretto legame con benefici e capacità contributive territoriali, le differenze nei bisogni e nel potenziale fiscale tra enti ricchi e poveri (che possono fuorviare nell'identificazione dei reali bisogni della popolazione) ed infine la possibilità di discernere tra fabbisogni strutturali e fabbisogni indotti da inefficienze dimensionali del livello di governo.

#### *La perequazione regionale e l'applicazione al Piano degli Interventi*

A partire dal 2001, anno in cui la legge finanziaria regionale<sup>10</sup> ha stabilito che il fondo per l'attuazione del Piano degli Interventi fosse ripartito tramite meccanismi perequativi, la Regione ha complessivamente stanziato circa 31 milioni di euro (tabella 19).

**Tabella 19: Risorse attivate con il Piano degli Interventi negli anni 2002/2006<sup>11</sup>**

<i>(valori espressi in milioni di euro)</i>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>TOTALE RISORSE</b>
Risorse regionali	9	3	4	5	10	31
Cofinanziamento degli Enti Locali	4,4	1,4	2,7	n.d.	n.d.	8,5
Enti Locali beneficiari	90	43	54	n.d.	n.d.	
Risorse finanziarie ricollocate dal meccanismo perequativo	1,8	0,6	0,8			
Tasso medio di partecipazione regionale al finanziamento	64,70%	67,40%	59,30%			

Fonte: Elaborazione Regione Liguria

<sup>10</sup> L.R. 21/05/01, n. 13 – art. 6; L.R. 7/05/02, n. 20 – art. 7; L.R. 9/05/2003, n. 13 – art. 12; L.R. 2/04/2004, n. 7 – art. 7; L.R. 4/02/2005, n. 3 – art. 4; L.R. 24/01/2006, n. 2 – art. 18

<sup>11</sup> PIN 2001 : DGR n. 1149/2001

PIN 2002 : DGR n. 699/2002, DGR n. 710/2002

PIN 2003 : DGR n. 637/2003, DGR n. 609/2003

PIN 2004 : DGR n. 476/2004, DGR n. 475/2004

PIN 2005 : DGR n. 804/2005, DGR n. 762/2005

PIN 2006 : DGR n. 402/2006, DGR n. 414/2006

Tali risorse hanno finanziato principalmente interventi nella viabilità minore (40,9%) e nell'infrastrutturazione idrica e depurativa (28,4%) ma anche progetti di edilizia pubblica (10,3%) ed in misura ridotta per la difesa del suolo (16,4%) (tabella 20).

Nel 2006 le risorse regionali impegnate sono più che triplicate rispetto al 2003 con un trend crescente e continuo che conferma la validità di impiego di questo strumento per il finanziamento della progettualità pubblica locale.

**Tabella 20: Distribuzione delle risorse per tipologie di intervento nel periodo 2002/2006**

Infrastrutturazione idrica e depurativa	28,4%
Viabilità minore	40,9%
Edilizia pubblica	10,3%
Difesa del suolo	16,4%
Altri interventi	4,0%

Fonte: Elaborazione Regione Liguria

Dal punto di vista gestionale, grazie al meccanismo di definanziamento automatico previsto dagli accordi e dai protocolli Regione-Province, i progetti registrano un tasso di realizzazione che raggiunge il 53%.

Alla luce dei risultati ottenuti il meccanismo perequativo contribuisce alla ricollocazione del 20% delle risorse finanziarie messe a disposizione per il finanziamento dei progetti, spostando quindi un decimo delle assegnazioni in ragione dei fabbisogni e delle capacità fiscali riscontrate a livello locale. L'apporto non è affatto marginale se si tiene conto che è già stata effettuata una selezione a monte degli enti beneficiari per cui i soggetti individuati presentano gradi di disomogeneità già fortemente ridotti seppure suscettibili di ulteriore correzione.

#### *L'accordo Regione-Province 2005/2007*

La Regione Liguria, nell'intento di dare concreta attuazione ai più moderni canoni che disciplinano l'azione amministrativa, ed in particolare al fine di realizzare un'effettiva concertazione dell'azione regionale con quella degli enti periferici, ha provveduto alla redazione di un Protocollo di Intesa con valenza triennale per gli anni 2005/2006/2007, avente ad oggetto i principali criteri di riparto del Fondo del Piano degli Interventi per il triennio di riferimento.

Il Protocollo persegue l'obiettivo di rafforzare il Piano degli Interventi quale strumento di politica locale con la finalità di provvedere, in una logica di equilibrio territoriale, ad una riqualificazione del tessuto socioeconomico ed ambientale dell'entroterra della Liguria attraverso il coordinamento della programmazione degli interventi tra la Regione e le Province, in base a criteri condivisi comuni al fine di ottimizzare la distribuzione delle risorse finanziarie.

Tale documento, in una logica di armonizzazione degli interventi che assicuri una maggiore rispondenza dell'azione pubblica ai bisogni delle realtà locali ed al contempo determini una responsabilizzazione degli stessi, prevede il finanziamento per interventi realizzati dai Comuni liguri nei settori dell'infrastrutturazione depurativa ed idrica, della difesa del suolo, della viabilità minore e dell'edilizia pubblica; esso, in particolare, concerne la strutturazione del Fondo di attuazione del PIN, i soggetti beneficiari, i criteri di perequazione, i criteri tecnici, le modalità di cofinanziamento e pagamento degli interventi, il Fondo di rotazione per il sostegno alla progettazione nei piccoli Comuni.

I soggetti potenziali beneficiari del Fondo PIN sono individuati in tutti i Comuni liguri, con esclusione dei Comuni costieri non individuati come montani o parzialmente montani nella tabella A della legge regionale n. 20/96 e successive modifiche e integrazioni, nonché da Comunità Montane ed Enti Parco. Per i Comuni costieri parzialmente montani, invece, il finanziamento è ammissibile purché l'intervento ricada nella porzione di territorio riconosciuta montana ai sensi della citata legge.

Il Protocollo, che statuisce altresì circa le finalità e gli obiettivi che vengono perseguiti attraverso il

PIN e circa gli obblighi che i soggetti sottoscrittori si assumono con riferimento agli interventi ammessi, è stato condiviso in sede di Commissione Mista il 22/06/2005, approvato dalla Giunta Regionale con la DGR n. 730 del 01/07/2005 ed infine approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 37 del 18/10/2005.

#### *La perequazione 2006*

Il meccanismo perequativo approntato in occasione dell'attuazione del Piano degli Interventi 2006, sulla scia di quanto stabilito dal Protocollo di Intesa Regione-Province, ha voluto introdurre elementi di novità volti alla stabilizzazione del modello e all'identificazione dei Comuni segnati da un fabbisogno finanziario elevato in relazione alla capacità fiscale effettiva e alle necessità di spesa di investimento.

L'obiettivo del meccanismo è rimasto quello di determinare la quota di cofinanziamento regionale da assegnare a ciascun ente per il finanziamento di specifici interventi. Tale quota è stata individuata a partire dal calcolo di un indicatore sintetico di fabbisogno finanziario comunale quale espressione del posizionamento in ambito regionale della propria situazione finanziaria e di spesa.

Per tale ragione sono stati costruiti un indice di capacità fiscale e due indici di spesa che vanno a determinare, secondo una predefinita ponderazione matematica, l'indicatore sintetico di fabbisogno finanziario (FIN)<sup>12</sup>.

L'indicatore sintetico finanziario è stato ulteriormente corretto dall'indice di densità demografica calcolato sulle statistiche comunali di fonte ISTAT. Si è assunto che tale indice possa segnalare adeguatamente le situazioni di svantaggio comunale legate alla contemporanea presenza di un territorio vasto ed una popolazione residente ridotta. Tale caratteristica, infatti, appartiene in massima parte ai piccoli Comuni dell'entroterra montano della Regione.

Il risultato che si ottiene conferma la coerenza del meccanismo in quanto concentra i benefici della perequazione negli enti a ridotta popolazione e localizzati prevalentemente in ambito montano.

#### *Le prospettive*

L'affinamento del meccanismo perequativo, giunto a maturazione con le delibere del Piano degli Interventi 2006, consente ormai di fotografare, con un certo grado di correttezza, la situazione finanziaria degli Enti Locali liguri sotto il profilo della capacità fiscale e dell'autonomia nella gestione delle risorse. Tale meccanismo non consente però, per la sua stessa natura, di individuare altri segnali di fabbisogno che possono provenire dal territorio e che non trovano una loro espressione nel bilancio del Comune o dell'Ente Locale in genere. Ci sono dimensioni che sfuggono alla semplice analisi finanziaria e che meritano comunque di considerazione nel momento in cui ci si attiva per superare differenze e disuguaglianze tra territori. La perequazione regionale ha bisogno quindi di tenere in maggiore considerazione le differenze nei fabbisogni e non solo nella capacità fiscale. L'attuale sistema perequativo infatti risulta inefficace nel sanare o ridurre alcuni aspetti di "trade off" legati a fattori di natura fisica e territoriale che incidono pesantemente nell'attività amministrativa di Comuni e Comunità Montane; gli stessi criteri dimensionali possono risultare inefficaci nella stima del fabbisogno territoriale qualora non si pren-

---

<sup>12</sup> L'indice di capacità fiscale è ancorato alla base imponibile ICI ovvero ai dati comunali di rendita catastale immobiliare forniti dalle Agenzie del Territorio di ciascuna provincia. Il dato comunale, aggregato secondo i coefficienti di calcolo dell'Imposta comunale sugli immobili, permette di ottenere un valore procapite di base imponibile che si utilizza per esprimere la capacità fiscale di ciascun comune. In tal modo si costruisce l'indice ICI a base regionale che misura la distanza di ciascun ente dal valore standard "Regione Liguria".

Gli indici di spesa (corrente ed in conto capitale) completano la batteria che va a determinare l'indicatore sintetico finanziario. L'indice di spesa corrente COR viene calcolato deducendo dal totale della spesa corrente le voci relative alla componente rigida ossia la spesa per il personale, per il funzionamento dell'ente, gli interessi ed oneri finanziari, nonché i trasferimenti di risorse regionali per l'esercizio di funzioni delegate. L'indice di spesa in conto capitale, denominata anche investimenti netti - INV, è stato calcolato deducendo dal totale della spesa in conto capitale le voci relative ai trasferimenti da Stato, Regione ed altri enti pubblici (cat. 2,3,4 del titolo IV delle entrate) e la voce riferita al rimborso di quota capitale. In questo modo si esclude quella quota di spesa indotta da risorse esterne all'amministrazione comunale e quanto viene ottenuto con il ricorso all'indebitamento.

dano in considerazione i diversi aspetti coinvolti.

La prospettiva di applicazione di un completo sistema perequativo passa attraverso l'osservazione e l'individuazione di appositi indicatori, non solo di natura finanziaria, che si possono affiancare di volta in volta per costruire una mappa reale dei bisogni su cui intervenire in maniera efficace e duratura. Indici fisici, tecnici e territoriali, insieme all'indicatore finanziario, permetterebbero l'estensione della perequazione ad ogni campo di azione dell'attività amministrativa regionale in modo da garantire in tutto il territorio regionale omogeneità di offerta di beni e servizi pubblici attraverso un finanziamento delle realtà effettivamente più bisognose e un potenziamento dei meccanismi di gestione e redistribuzione delle risorse della comunità regionale.

La perequazione regionale può essere affrontata con strumenti differenti, non solo e non necessariamente di trasferimento; ciò ovviamente va messo in relazione con le funzioni decentrate che si vogliono sostenere (difesa del suolo, pianificazione territoriale ed urbanistica, edilizia pubblica, viabilità, gestione del sistema idrico integrato, smaltimento dei rifiuti, protezione dell'ambiente etc.) e con i "trade off" che si vogliono attenuare senza intaccare la capacità contributiva dei cittadini residenti.

## 3. LA FINANZA DELLA REGIONE LIGURIA

## 3.1. Il quadro del bilancio regionale: le entrate

Le entrate della Regione sono costituite, per la maggior parte, da entrate correnti ove la voce determinante è rappresentata dalle entrate tributarie. Nella gestione di competenza del bilancio regionale le imposte e le tasse nel triennio 2003/2005, al netto degli arretrati di compartecipazione all'Imposta sul valore aggiunto presentano valori costanti intorno ai 2,2 miliardi di euro<sup>13</sup> (tabella 21).

Tabella 21: Quadro delle entrate al netto delle partite di giro

Accertamenti (valori in milioni di euro)	2003	2004	2005	2006 previsione iniziale
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>3.464</b>	<b>3.491</b>	<b>3.271</b>	<b>4.029</b>
(valori i Avanzo corrente				138
Entrate tributarie	2.414	2.447	2.202	2.638
di cui				
straordinari (Iva)	217	247	-	347
Trasferimenti correnti	1.021	988	966	1.216
di cui				
straordinari	217	212	62	-
oneri mutui Stato (disavanzi)	42	15	16	17
Entrate extratributarie	30	56	103	37
di cui				
strumenti finanziari derivati	15	14	16	21
<b>ENTRATE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>372</b>	<b>500</b>	<b>398</b>	<b>766</b>
Avanzo Conto capitale				262
Trasferimenti dallo Stato, UE, altri Enti	371	496	395	179
di cui				
Oneri mutui Stato c/c capitale	66	70	70	70
Altre entrate	1	4	3	325
<b>ENTRATE DA ACCENSIONE MUTUI E PRESTITI</b>	<b>40</b>	<b>362</b>	<b>-</b>	<b>334</b>
Debito a carico dello Stato	40	62	-	-
Debito a carico della Regione	-	300	-	334
<b>TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE</b>	<b>3.876</b>	<b>4.352</b>	<b>3.669</b>	<b>5.129</b>

Fonte: Elaborazione su dati di rendiconto.

I trasferimenti correnti rappresentano la seconda voce significativa di entrata e le entrate in conto capitale sono costituite per la maggior parte da trasferimenti di risorse statali ed europee per il finanziamento di programmi comunitari. L'ultima voce rilevante di entrata nel triennio è costituita dalle risorse derivanti dall'accensione di mutui e prestiti, che raggiunge il suo picco nel 2004 con 362 milioni di euro derivanti dall'attivazione e contestuale emissione di un prestito obbligazionario per 300 milioni di euro, e dalla contrazione di mutui con oneri a carico dello Stato per 60 milioni di euro: tali risorse sono state destinate a finanziare i progetti di investimento regionali del periodo 2002/2004 e l'estinzione anticipata

<sup>13</sup>La differenza significativa che si riscontra nel dato tributario fra il rendiconto 2005 e la previsione iniziale 2006 è dovuto alla mancata contabilizzazione del maggior gettito IVA di competenza del 2005 pari a 346,7 milioni di euro. Questo valore motiva l'impennata del gettito nel 2006 come peraltro precisato dal dettaglio contenuto in tabella 21.

di mutui a condizioni di tasso fuori mercato. Anche il 2006 prevede un'entrata da indebitamento di 334 milioni di euro dei quali 200 attivati attraverso una nuova emissione obbligazionaria. Alla luce delle considerazioni svolte si può quindi evincere che un eventuale ulteriore incremento delle risorse a disposizione della Regione può derivare principalmente dall'impiego della leva fiscale; il gettito tributario risulta infatti la grandezza più dinamica e la sola capace di generare risorse addizionali significative. A legislazione vigente<sup>14</sup> ed in assenza delle indicazioni di risorse derivanti dalla nuova programmazione comunitaria le entrate regionali crescono secondo le dinamiche macroeconomiche generali ed in linea con lo sviluppo della base imponibile dei principali tributi (IRAP, Addizionale IRE ed IVA).

Le risorse per il finanziamento delle funzioni trasferite scontano il mancato adeguamento al tasso di inflazione programmata degli importi annuali che ad oggi hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 736,8 milioni di euro. L'aggancio alla dinamica dei prezzi prevista dai documenti di finanza pubblica nazionale consentirebbe infatti un recupero di quasi 14 milioni di euro per il periodo 2001-2005 (tabella 22).

**Tabella 22**

**Finanziamento delle funzioni trasferite  
Riepilogo annuale a favore di Regione Liguria**

<i>anni</i>	(1) Risorse assegnate	(2) Tasso di inflazione programmato	(3) Proiezione delle risorse secondo il t.i.p.	(4) Differenza (3) - (1)
<i>valori espressi in milioni di euro</i>				
2001	112,6	1,70%	147,4	34,8
2002	181,1	1,70%	147,4	-33,7
2003	147,9	1,40%	149,4	1,5
2004	145,7	1,70%	152,0	6,3
2005	149,5	1,60%	154,4	4,9
<b>TOTALE</b>	<b>736,8</b>		<b>750,5</b>	<b>13,7</b>

(1) Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGePA

(2) Fonte: DPEF Nazionale e Relazione previsionale e programmatica del Governo

(3) Dato di partenza pari a 147,3 milioni di euro ovvero media aritmetica del periodo 2001-2005 delle risorse assegnate (1)

<sup>14</sup>Gli importi relativi alle entrate tributarie sono imputati secondo quanto previsto dai DPCM attuativi del D.Lgs. n. 56/00. L'ammontare riportato si riferisce al DPCM per l'anno 2001 che risultava l'unico approvato al momento della definizione del bilancio di previsione 2006. Il dato riportato si riferisce sempre a dati certi e tiene conto in questo caso della dinamica della spesa sanitaria attraverso la previsione di un fondo ad integrazione delle eventuali maggiori entrate attribuite in conseguenza del maggior fabbisogno sanitario.



### 3.2. Le spese

La dinamica della spesa della Regione Liguria appare sempre più "condizionata" dall'aggregato Sanità. La spesa corrente cresce nel triennio del 17% circa e la previsione 2006 assegna un ulteriore incremento del 15% da verificare in sede di consuntivo (tabella 23).

La spesa obbligatoria, istituzionale e di funzionamento, rappresenta mediamente il 4,5% delle partite correnti e circa il 20% di quelle in conto capitale. Il servizio del debito pesa il 3,6% sul bilancio regionale mentre la Sanità grava per circa il 70%. Nel triennio 2003/2005 i trasferimenti correnti sono aumentati del 17,1% mentre le spese di funzionamento dell'ente sono lievitate del 9,8% anche se il loro peso relativo alla spesa complessiva risulta piuttosto modesto (3,3%).

**Tabella 23: Quadro delle spese al netto delle partite di giro**

Impegni (valori in milioni di euro*) Valori espressi in milioni di euro*	2003	2004	2005	2006 (previsione)
<b>SPESE CORRENTI</b>	<b>2.958</b>	<b>3.538</b>	<b>3.470</b>	<b>3.992</b>
Spese di funzionamento	121	124	134	155
<i>di cui</i>				
<i>Organi istituzionali</i>	27	24	29	28
<i>Personale</i>	43	44	47	48
<i>Beni e servizi</i>	51	56	58	79
<i>di cui Imposte e tasse</i>	4	4	4	4
<i>Fitti passivi, canoni, leasing</i>	3	4	4	4
Trasferimenti	2.778	3.060	3.254	3.299
<i>di cui</i>				
<i>Sanità</i>	2.385	2.646	2.826	2.934
Altre spese correnti	6	306	27	454
<i>di cui</i>				
<i>perenti</i>	5	26	25	85
<i>poste compensative</i>	0	279	1	347
Interessi	52	48	55	84
<i>di cui</i>				
<i>a carico Regione</i>	13	12	20	51
<i>Servizio del debito a carico Stato</i>	39	36	35	33
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>525</b>	<b>733</b>	<b>466</b>	<b>895</b>
Investimenti diretti	85	96	70	121
Trasferimenti	394	597	362	636
<i>di cui</i>				
<i>Sanità</i>	3	49	41	85
Altre spese in conto capitale	46	40	34	138
<i>di cui</i>				
<i>perenti</i>	41	34	33	105
<b>SPESE PER RIMBORSO DI MUTUI</b>	<b>97</b>	<b>116</b>	<b>74</b>	<b>77</b>
con oneri a carico dello Stato	69	45	50	54
con oneri a carico della Regione	28	71	24	23
<i>di cui</i>				
<i>estinzione anticipata</i>		54		
<b>COMPONENTE NEGATIVA DELL'AVANZO</b>				<b>164</b>
<b>TOTALE GENERALE DELLE SPESE</b>	<b>3.580</b>	<b>4.387</b>	<b>4.010</b>	<b>5.129</b>

\* valori al netto delle partite di giro

La spesa in conto capitale registra oscillazioni intorno ai 500 milioni di euro ed al netto delle risorse comunitarie è impegnata in investimenti diretti regionali per il 15% in media d'anno. E' opportuno segnalare che nel triennio il servizio del debito ha registrato un picco nel 2004 in conseguenza dell'estinzione anticipata di mutui con oneri a carico della Regione Liguria risultati a condizioni di tasso fuori mercato.

La componente negativa dell'avanzo indicata per l'anno 2006 è comprensiva del volume degli impegni assunti per spesa d'investimento negli anni 2004 e 2005 a fronte dei quali non si è reso necessario dare luogo alla corrispondente entrata per accensione di prestiti.

Dall'esame dei risultati di periodo, riportato nella tabella 24, la circostanza descritta si manifesta anche nel peggioramento dei saldi complessivi: al netto dell'avanzo di amministrazione la gestione di competenza passa da un valore positivo nel 2003 di 296 milioni di euro ad un valore significativamente negativo nel 2005 di 341 milioni di euro. I saldi negativi di conto capitale, registrati nel 2003 e nel 2005, sono attribuibili alla mancata attivazione del debito autorizzato a copertura delle spese di investimento di competenza nonché all'impegno degli stanziamenti che trovano copertura nell'indebitamento. Questi saldi trovano copertura negli anni 2004 e 2006 nelle risorse derivanti dall'accensione di nuovi mutui e prestiti obbligazionari.

La legge regionale di contabilità prevede infatti l'autorizzazione a contrarre nuovo debito negli anni successivi a quelli in cui si è finanziariamente manifestata la decisione di spesa.

Il saldo negativo di parte corrente per il 2005 è imputabile invece all'anticipazione di risorse effettuata a favore del settore sanitario pari a 223 milioni di euro, attribuite ma non ancora erogate dallo Stato.

**Tabella 24: Quadro di riepilogo del bilancio regionale 2003/2005 e previsione 2006**

<b>RIEPILOGO</b> <i>Valori espressi in milioni di euro</i>	<b>2003</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b> <i>(previsione iniziale)</i>
<b>SALDO TOTALE</b>	296	- 34	- 341	0
<b>SALDO CORRENTE</b>	506	- 47	- 200	37
<b>SALDO CONTO CAPITALE</b>	- 210	13	- 142	128

### 3.3. La spesa sanitaria della Regione Liguria

Per il comparto sanitario ligure si rileva come nel periodo 2002/2005 l'ammontare complessivo dei costi del sistema regionale sia aumentato di oltre il 21%, percentuale che si riduce al 17,7% se si considerano i costi "corretti" secondo l'effettiva imputazione di competenza economica degli oneri contrattuali (tabella 25).

**Tabella 25: Andamento effettivo dei costi del Servizio Sanitario ligure(\*) (valori in milioni di euro)**

	<b>2002</b>	<i>var %</i>	<b>2003</b>	<i>var %</i>	<b>2004</b>	<i>var %</i>	<b>2005</b>	<i>var %</i>	<i>var% 2005/02</i>
Costi rilevati dal SIS	2.442,96	2,8	2.520,82	3,2	2.909,76	15,4	2.969,35	2,0	21,5
Costi effettivi	2.522,96 <sup>(1)</sup>	6,1	2.626,82 <sup>(1)</sup>	4,1	2.829,76 <sup>(2)</sup>	7,7	2.969,35 <sup>(3)</sup>	4,9	17,7

(\*) Comprensivi dei saldi di mobilità sanitaria verso Bambin Gesù e verso SMOM.

(1) Comprensivi di imputazione per competenza degli oneri contrattuali 2002/2003 liquidati nel 2004.

(2) Al netto degli arretrati contrattuali 2002/2003 liquidati nell'anno e comprensivo dell'effetto trascinarsi di competenza 2004.

(3) Comprensivi di accantonamenti per oneri contrattuali 2005 per 92 milioni di euro.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione generale sulla situazione economica del paese 2005 per l'anno 2004; fonte Corte dei Conti, Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni a Statuto Ordinario per gli esercizi 2004/2005

Si nota come il 2004, anno cui è stato attribuito l'onere complessivo dei rinnovi contrattuali 2002/2004, presenta una variazione pari a oltre 15%; tuttavia, la variazione effettiva imputabile a quell'anno si dimezza (7,7%) facendo gravare sugli anni precedenti la relativa quota di oneri secondo la competenza economica.

Volendo effettuare un'analisi più dettagliata dei costi del SSR Ligure è utile considerare le componenti di costo maggiormente significative utilizzando i dati consuntivi<sup>15</sup> delle Aziende Sanitarie ed applicando i criteri seguiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese per la determinazione degli aggregati di costo. In particolare, nella tabella 26, viene messo in evidenza il trend di due macro-aggregati di costo: i costi relativi all'assistenza erogata da enti a gestione diretta e quelli relativi all'assistenza degli enti accreditati e convenzionati.

**Tabella 26: Andamento dei costi del SSR della Liguria(\*) (anni 2002/2005) – valori in migliaia di euro**

	2002	2003	var%	2004	var%	2005	var%
<b>BENI</b>	<b>245.828</b>	<b>259.140</b>	<b>5,4</b>	<b>316.341</b>	<b>22,1</b>	<b>348.342</b>	<b>10,1</b>
<b>SERVIZI<sup>(1)</sup></b>	<b>1.306.731</b>	<b>1.378.315</b>	<b>5,5</b>	<b>1.560.218</b>	<b>13,2</b>	<b>1.603.227</b>	<b>2,8</b>
<i>Personale</i>	943.462	982.135	4,1	1.056.010	7,5	1.096.079	3,8
<i>Accantonamenti Tipici<sup>(2)</sup></i>	14.452	12.058	-16,6	57.309	375,3	26.017	-54,6
<i>Comp.intraoemia</i>	30.195	31.532	4,4	34.986	11,0	31.230	-10,7
<i>Altri servizi<sup>(3)</sup></i>	251.960	283.323	12,4	327.403	15,6	367.256	12,2
<b>Assist. da enti a gestione diretta</b>	<b>1.560.076</b>	<b>1.640.959</b>	<b>5,2</b>	<b>1.898.046</b>	<b>15,7</b>	<b>1.983.220</b>	<b>4,5</b>
Medicina generale convenzionata	114.392	118.885	3,9	122.329	2,9	138.849	13,5
Farmaceutica convenzionata	359.339	353.228	-1,7	379.799	7,5	378.664	-0,3
Specialistica conv. e accreditata	37.680	44.783	18,9	48.864	9,1	55.643	13,9
Riabilitativa accreditata	124.823	130.440	4,5	144.352	10,7	158.389	9,7
Integrativa protesica conv. e accreditata	25.869	29.395	13,6	32.989	12,2	36.520	10,7
Altra assist convenzionata e accreditata <sup>(4)</sup>	19.949	24.330	22,0	27.229	11,9	33.992	24,8
Osped aliera accreditata	280.790	284.405	1,3	175.418	-38,3	184.074	4,9
<b>Assist. da enti convenzionati e accreditati</b>	<b>962.842</b>	<b>985.466</b>	<b>2,3</b>	<b>930.980</b>	<b>-5,5</b>	<b>986.131</b>	<b>5,9</b>
<b>Totale costi</b>	<b>2.522.918</b>	<b>2.626.425</b>	<b>4,1</b>	<b>2.829.026</b>	<b>7,7</b>	<b>2.969.351</b>	<b>5,0</b>

(\*) Non si considerano i saldi di mobilità sanitaria verso Bambin Gesù e verso SMOM.

(1) Comprendono: personale, accantonamenti tipici, compartecipazione intraoemia, altri servizi, interessi e oneri finanziari, imposte e tasse.

(2) Secondo l'attribuzione di competenza economica.

Comprendono: consulenze, trasporti sanitari, formazione, servizi non sanitari, manutenzione e riparazione (compresi costi di acquisto materiali di manutenzione), godimento di beni di terzi, oneri diversi di gestione.

Comprendono: assistenza termale, medicina dei servizi, psichiatria, anziani, tossicodipendenti e alcolisti, contributi e sussidi vari, rimborsi.

Fonte: Elaborazioni Regione Liguria su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione generale sulla situazione economica del Paese 2005; per l'anno 2004: Elaborazioni Regione Liguria su dati Corte dei Conti, Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni a Statuto Ordinario per gli esercizi 2004/2005 e consuntivi 2004 delle Aziende Sanitarie al giugno 2006

<sup>15</sup>Per l'anno 2005 si utilizzano dati di Pre-consuntivo.

La prima componente, che include gli oneri relativi all'acquisto di beni e servizi a cui si aggiungono i costi della gestione straordinaria e le rimanenze, mostra un andamento crescente passando da oltre 1.500 milioni di euro del 2002 a poco meno di 2.000 milioni di euro a fine periodo. In particolare, il trend dei tassi di variazione dell'acquisto di beni e servizi segue un percorso altalenante di crescita, con variazioni annuali significative per gli accantonamenti tipici - a causa dell'imputazione a tale voce dei rinnovi contrattuali del comparto sanitario - e per gli altri servizi, che crescono con un tasso medio di circa il 13%, coerentemente con la tendenza ad esternalizzare i servizi non sanitari (mensa, lavanderia, pulizia, ecc.).

Per quanto riguarda le prestazioni di servizi erogati da enti convenzionati e accreditati, si nota una tendenza alla contrazione delle prestazioni ospedaliere cui corrisponde una tendenza all'aumento della domanda delle altre tipologie di prestazioni convenzionate ed accreditate, quali ad esempio la riabilitativa e l'"altra assistenza". Il ricorso all'assistenza specialistica e la medicina generale si mostrano particolarmente instabili mentre si presenta più costante il trend dell'assistenza integrativa protesica. La voce più significativa del macro-aggregato in analisi è, come prevedibile, rappresentata dalla farmaceutica, che incide in media del 38% circa sulle prestazioni convenzionate accreditate, seguita, seppur con uno scarto rilevante, dall'ospedaliera (21%).

#### *Il quadro finanziario al 2005 e la manovra di copertura*

Il risultato economico di competenza del Sistema Sanitario ligure per l'anno 2005 ha risentito in maniera evidente delle problematiche strutturali insite nel sistema stesso sia dal lato delle entrate che da quello delle spese.

Dal lato delle entrate, si è registrata la continua e progressiva riduzione dell'incidenza del fabbisogno riconosciuto alla Liguria rispetto al fabbisogno complessivo Italia (tabella 27), manifestando dunque la penalizzazione subita all'applicazione dei parametri con il quale il Ministero della Salute ogni anno determina il fabbisogno sanitario di ogni regione.

**Tabella 27: Quota del Fondo Sanitario Nazionale attribuita alla Regione Liguria (valori in milioni di euro)**

	2003		2004		2005		2006	
	val.ass	val.ass	var%	val.ass	var%	val.ass	var%	
Fabbisogno Liguria	2.340	2.431	3,89	2.614	7,53	2.539	-2,86	
Fabbisogno Italia	75.796	78.748	3,89	85.972	9,17	88.181	2,57	
Fabbisogno Liguria/Fabbisogno Italia	3,09	3,09		3,04		2,88		
Risorse per cassa Liguria	2.332	2.398	2,83	2.542	6,01	2.556	0,53	
Risorse per cassa Italia	70.007	72.569	3,66	78.702	8,45	80.726	2,57	
Risorse per cassa Liguria/Risorse per cassa Italia	3,33	3,30		3,23		3,17		

Dal lato della spesa, le principali criticità sono individuabili nella domanda di farmaci, che continua a mostrare un trend crescente, nei problemi legati al personale sanitario (consistenza rispetto alla popolazione residente, profili professionali e produttività), aggravati dai rinnovi contrattuali che sono andati a incidere fortemente sugli equilibri finanziari, nei livelli della spesa per beni e servizi (soprattutto se confrontati con l'incidenza della popolazione di ciascuna Regione sul totale RSO) e alla presenza negli ultimi anni di un saldo di mobilità regionale negativo (tab 30).

Per quanto concerne la spesa farmaceutica ligure, nel 2005, nonostante l'intensificarsi dei provvedimenti di distribuzione diretta, si è registrata una contrazione inferiore alla media nazionale della spesa netta, mentre il numero di ricette medio pro capite si colloca tra i più alti di Italia (insieme ad altre tre Regioni - Lazio, Abruzzo e Campania - delle sei che hanno registrato i disavanzi passibili di provvedimenti ai sensi della legge finanziaria per il 2005) (tabella 28).

**Tabella 28: Spesa netta e numero ricette anni 2001/2005 (in corsivo le variazioni annuali percentuali su valori assoluti)**

	numero ricette medio pro-capite									spesa netta media pro-capite								
	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005			
Piemonte	6,6	6,9	5,0	6,9	-0,9	7,3	6,7	7,4	0,4	186,8	177,3	-5,1	165,1	-6,9	177,1	7,3	177,1	0,0
Liguria	8,1	8,3	1,7	8,1	-2,7	8,8	8,8	9,0	3,0	235,2	221,3	-5,9	217,9	-1,5	239,9	10,1	235,4	-1,9
Lombardia	6,1	6,7	10,9	6,2	-7,2	6,7	6,6	6,6	-1,2	178,5	190,4	6,7	164,9	-13,4	179,9	9,1	175,6	-2,4
Veneto	6,3	6,8	7,9	6,5	-5,1	6,7	4,4	6,7	-1,1	172,5	171,7	-0,4	158,5	-7,7	172,4	8,7	166,3	-3,5
Emilia-Romagna	7,3	7,9	7,8	8,0	1,2	8,4	5,5	8,3	-0,9	183,9	194,5	5,8	189,6	-2,5	199,3	5,1	190,8	-4,3
Marche	7,6	8,3	9,3	8,2	-1,1	9,1	10,7	9,0	-1,3	199,0	209,5	5,3	194,7	-7,0	204,1	4,8	198,5	-2,8
Toscana	7,7	8,3	7,6	8,1	-3,0	8,7	7,3	8,7	-0,1	189,9	191,4	0,8	179,1	-6,5	192,3	7,4	186,4	-3,1
Lazio	8,0	9,0	12,3	8,3	-7,0	9,3	12,0	9,3	-0,1	234,3	235,2	0,4	237,2	0,8	273,0	15,1	268,5	-1,7
Umbria	8,0	8,9	11,4	9,4	4,8	9,9	5,6	9,9	0,5	195,5	197,9	1,3	186,7	-5,7	197,3	5,6	195,5	-0,9
Abruzzo	7,9	8,4	7,5	8,4	0,1	9,2	8,4	9,3	2,0	218,6	223,9	2,4	214,5	-4,2	216,1	0,7	212,3	-1,8
Molise	7,0	7,7	10,1	7,9	2,9	8,2	2,9	8,2	0,4	199,9	212,8	6,5	208,3	-2,1	220,3	5,7	198,9	-9,7
Campania	8,0	8,4	4,7	8,3	-0,3	9,0	8,4	9,1	0,7	217,1	211,4	-2,6	201,8	-4,6	218,8	8,4	210,5	-3,8
Puglia	7,6	7,6	0,6	7,5	-1,8	8,3	10,4	8,7	5,2	207,3	204,2	-1,5	193,2	-5,4	213,8	10,7	220,7	3,2
Basilicata	7,8	8,7	10,9	8,6	-0,9	9,1	6,1	9,1	0,5	197,8	212,4	7,4	207,5	-2,3	206,9	-0,3	190,4	-8,0
Calabria	8,2	8,3	1,2	8,3	-0,4	9,1	9,0	10,4	14,4	216,0	215,9	-0,1	207,7	-3,8	221,3	6,6	233,5	5,5
<b>TOTALE Italia</b>	<b>7,3</b>	<b>7,8</b>	<b>6,8</b>	<b>7,6</b>	<b>-2,9</b>	<b>8,2</b>	<b>8,0</b>	<b>8,25</b>	<b>0,9</b>	<b>200,4</b>	<b>202,37</b>	<b>1,0</b>	<b>191,4</b>	<b>-5,4</b>	<b>209</b>	<b>9,2</b>	<b>204,7</b>	<b>-2,1</b>

Fonte: Federfarma

A ciò si aggiunga la scarsa diffusione tra i Liguri dell'abitudine alla prescrizione ed al consumo di farmaci generici: nel 2005, infatti, la Liguria ha registrato la più bassa incidenza per numero di confezioni a livello nazionale di farmaci generici e la terzultima posizione - davanti a Puglia e Lazio - dell'incidenza sulla spesa farmaceutica complessiva (tabella 29).

**Tabella 29: Incidenza percentuale dei farmaci generici sulla spesa lorda e sul numero di confezioni (anni 2005/2004)**

	incidenza	incidenza	incidenza	incidenza
	confezioni 2005	confezioni 2004	spesa 2005	spesa 2004
Liguria	25,30	19,05	13,60	9,16
Veneto	25,60	20,93	13,60	10,56
Lazio	26,50	20,78	12,50	9,48
Abruzzo	26,50	20,40	13,90	10,16
Marche	26,60	22,51	14,60	11,56
Piemonte	26,60	20,71	13,50	10,25
Emilia-Romagna	27,00	22,23	15,30	12,01
Lombardia	27,40	21,88	13,40	10,30
Puglia	27,60	22,04	12,30	9,66
Molise	27,90	21,45	13,30	9,47
Umbria	27,90	22,97	15,60	12,50
Basilicata	28,00	22,45	14,80	10,82
Calabria	28,30	22,14	13,30	10,24
Campania	29,20	23,44	15,20	11,56
Toscana	29,50	24,20	17,40	13,55
<b>ITALIA</b>	<b>27,20</b>	<b>21,70</b>	<b>13,70</b>	<b>10,44</b>

Fonte: Federfarma

A tale dinamica della spesa sanitaria ligure, che più in generale risente della continua crescita della domanda di prestazioni sanitarie, occorre aggiungere gli effetti finanziari dell'annullamento del saldo positivo di mobilità che va a impattare fortemente sul trend atteso di crescita dei disavanzi di settore (tabella 30): il periodo in esame mostra infatti una continua diminuzione del saldo che raggiunge valori fortemente negativi a partire dal 2003 con rilevanti conseguenze finanziarie sul bilancio regionale; tuttavia, il 2005 mostra segni di stabilizzazione che lasciano intravedere un qualche possibile miglioramento per il futuro.

**Tabella 30: Evoluzione della mobilità sanitaria interregionale (valori in milioni di euro)**

2000	2001	2002	2003	2004	2005
24,8	9,7	2,4	-8,9	-19,5	-18,3

Complessivamente l'andamento del saldo di mobilità analizzato comporta conseguenze economico-finanziarie negative provocando la perdita di risorse liguri a favore di altre regioni fornitrici di prestazioni sanitarie ai cittadini della Liguria. E' evidente infatti, l'effetto finanziario dell'onda crescente del saldo di mobilità che conduce a una progressiva contrazione delle risorse per cassa che affluiscono alla Liguria ex-Fondo Sanitario Nazionale (tabella 27), riducendo la capacità del SSR di soddisfare la crescente richiesta di servizi sanitari di elevata qualità espressa dai cittadini residenti, con conseguente ulteriore peggioramento della posizione debitoria della mobilità interregionale.

Per l'anno 2005, secondo i dati disponibili e trasmessi al Ministero della Salute desunti dai Conti Economici del IV trimestre 2005, la differenza tra le risorse del Sistema Sanitario e i costi sanitari espone un disavanzo gestionale netto (comprensivo dei disavanzi 2005 IRCCS per circa 40 milioni di euro) di 187 milioni di euro. La situazione delle partite pregresse relative ai conguagli dei saldi di mobilità evidenzia il sorgere di un saldo passivo di circa 18,3 milioni di euro per il 2005, che porta il fabbisogno finanziario da coprire a oltre 200 milioni di euro (206 milioni di euro).

Per giungere alla definizione del disavanzo economico dell'intero Sistema Sanitario vanno aggiunte le partite contabili di competenza 2005 che avranno manifestazione finanziaria nell'anno 2006 e successivi: tale regolazione riguarda il costo dei rinnovi contrattuali della dirigenza sanitaria e convenzioni stimato a circa 46 milioni di euro per gli arretrati per il biennio 2004/2005. Complessivamente, il disavanzo economico del Sistema Sanitario Allargato per l'anno 2005 ammonta a circa 252 milioni di euro (252,7 milioni di euro)

Dalle ulteriori e successive contabilizzazioni di preconsuntivo 2005 si perviene a un disavanzo gestionale netto di 193 milioni di euro (a causa di un aumento dei ricavi di 4 milioni di euro imputabile principalmente a maggiori entrate proprie e costi capitalizzati e un aumento dei costi di 10 milioni di euro imputabile principalmente a maggiori sopravvenienze passive e costi per acquisto di servizi); il conguaglio negativo di mobilità (-19 milioni di euro) porta ad un disavanzo del sistema di 212 milioni di euro che sommato alle partite contabili di competenza 2005 conduce ad un disavanzo economico del Sistema Sanitario Allargato di 258 milioni di euro (tabella 31).

**Tabella 31: Disavanzo del Sistema Sanitario - Anno 2005 (valori in milioni di euro)**

ANNO 2005	
<b>Risorse del sistema</b>	<b>2.730</b>
<i>di cui:</i>	
<i>da FSN</i>	2.607
<i>risorse proprie</i>	123
<b>Costi</b>	<b>2.923</b>
<i>di cui:</i>	
<i>Costi Aziende</i>	2.886
<i>Spese dirette ed ARPAL</i>	37
<b>Disavanzo gestionale netto*</b>	<b>-193</b>
<b>Conguaglio negativo mobilità</b>	<b>-19</b>
<b>Disavanzo del sistema</b>	<b>-212</b>
Partite contabili di competenza**	46
<b>Total e Disavanzo del Sistema Sanitario</b>	<b>-258</b>
* comprensivo dei disavanzi 2005 IRCCS per ? 39,643 milioni DRG 935/05	
** Partite contabili riferite a stima oneri CCNL dirigenti e convenzioni di competenza anno 2005 - effetti finanziari su 2006 e successivi	



*I saldi negativi evidenziati nel quadro finanziario del Sistema sanitario regionale allargato si scostano significativamente dalle previsioni sul disavanzo sanitario 2005 stimato nel DPEFR 2006-2008 assunte a riferimento della manovra finanziaria attuata con le leggi regionali 17/2005 e 2/2006.*

*Il DPEFR 2006-2008 stimava, come proiezione annua ponderata dei risultati rappresentati dalle aziende nei modelli CE al 30 giugno 2005, il disavanzo 2005 in 116 milioni di euro oltre agli oneri contrattuali di competenza di 61 milioni per un disavanzo complessivo di 177 milioni di euro.*

*Sulla base di tali previsioni, la manovra finanziaria a copertura ha previsto entrate per 80 milioni di euro, interventi sul patrimonio per 65 milioni di euro ed interventi sui costi di gestione delle aziende per 36 milioni di euro derivanti anche da misure di contenimento statali.*

*L'andamento particolarmente vivace dei costi di produzione del secondo semestre ha portato, sulla base dei modelli CE IV trimestre 2005 ad un saldo negativo finale di -252 milioni di disavanzo aggiornati successivamente con i modelli CE di preconsuntivo 2005 in -258 milioni di euro.*

*Rispetto alle previsioni, pertanto, il saldo differenziale negativo dell'anno 2005 è venuto ad incrementarsi di circa 81 milioni di euro.*

*Inoltre, per quanto riguarda la valutazione sugli effetti della manovra di finanza regionale realizzata nel corso del 2006, mentre la componente fiscale ha trovato certificazioni sia di legittimità sia di congruità di gettito nelle diverse sedi ministeriali, la componente attinente alle previsioni di minori spese ha subito modificazioni rilevanti a seguito dei dati di CE previsionali 2006 trasmessi dalle aziende che hanno evidenziato rispetto alla prevista contrazione dei costi, segnali di forte crescita su proiezione annuale.*

*Al fine di compensare il venire meno di tale voce della manovra finanziaria, l'operazione sul patrimonio, che ha preso avvio con la DGR n.577/2006, ha dovuto ampliare la sua portata passando da una prevista alienazione per 65 milioni alla dismissione di un portafoglio immobiliare stimato in 120 milioni di euro il cui introito andrà assicurato entro il 31 dicembre 2006, secondo le previsioni degli artt.21 e seguenti della legge finanziaria regionale 2/2006.*

### *3.4. L'indebitamento*

Il secondo comma dell'articolo 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281 (e successive modificazioni) stabilisce che la contrazione di nuovi mutui e di altre forme di indebitamento può essere autorizzata nei limiti in cui l'importo delle relative annualità di ammortamento aggiunte a quelle dei mutui e delle altre forme di indebitamento già contratti e a quelle dell'indebitamento già autorizzato e ancora da contrarre, non ecceda il 25% dell'ammontare delle entrate tributarie non vincolate semprechè gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio pluriennale a legislazione vigente.

La legge finanziaria statale 2004 (legge n. 350 del 24 dicembre 2003, articolo 3, commi 16-20) ha introdotto una forte limitazione delle tipologie di spesa di investimento finanziabili con l'indebitamento. Tale provvedimento ha sostanzialmente eliminato la possibilità per le Regioni di effettuare interventi a sostegno degli investimenti di soggetti quali le imprese, le famiglie e le associazioni, ivi compresi gli interventi a cofinanziamento di programmi di investimento attivati con fondi strutturali comunitari.

Inoltre la legge finanziaria 2005 (legge n. 311 del 30 dicembre 2004 articolo 1, comma 35) stabilisce che, a decorrere dall'anno 2006, le Regioni non possano contrarre nuovo debito se non hanno conseguito gli obiettivi del Patto di Stabilità Interno per l'anno precedente.

L'indebitamento della Regione Liguria a luglio 2006 risulta pari a 1,2 miliardi di euro con circa il 51% rappresentato da prestiti con oneri a carico dello Stato; ad esso si aggiunge la parte di debito che non transita dal bilancio regionale ed i cui pagamenti sono effettuati direttamente dallo Stato (417 milioni di euro) (tabella 32). Le passività residue a totale carico regionale sono costituite da 75 milioni di euro di mutui (quasi tutti a tasso variabile) contratti con Istituti di Credito per la copertura di spese di investimento e del disavanzo sanità, e da 535 milioni di prestiti obbligazionari che hanno finanziato operazioni di estinzione anticipata di mutui e nuove spese di investimento.

Lo stock di debito i cui oneri sono coperti da concorso statale è stato contratto per la quasi totalità (89%) con Cassa Depositi e Prestiti (tabella 33).

**Tabella 32: Il debito della Regione Liguria a luglio 2006**

(valori in euro)

Mutui e prestiti con oneri a carico del bilancio regionale		Mutui con oneri a carico dello Stato	
a) Mutui	b) Prestiti obbligazionari	c) via Regione	d) via Stato (non transitano dal bilancio regionale)
75.489.053,94	535.000.000,00	627.695.033,93	417.447.184,33
<b>610.489.053,94</b>			
<b>Totale (a+b+c) = 1.238.184.087,87</b>			
<b>TOTALE GENERALE</b>			<b>1.655.631.272,20</b>

**Tabella 33: Distribuzione del debito delle Regioni a Statuto Ordinario**

	CAPITALE NOMINALE		DEBITO RESIDUO		TOTALE		Valore procapite		TOTALE 2005		var 2006/2005	
	EMISSIONI	MUTUI	EMISSIONI	MUTUI	VALORE NOMINALE	DEBITO RESIDUO	su V.N.	su D.R.	VALORE NOMINALE	DEBITO RESIDUO	su V.N.	su D.R.
ABRUZZO	965,41	115,00	885,78	112,82	1.080,41	998,60	827,71	765,03	715,41	623,94	51,0%	60,0%
BASILICATA	24,76	262,47	22,56	197,15	287,22	219,71	483,47	369,82	605,29	436,04	-52,5%	-49,6%
CALABRIA	-	246,24	-	136,46	246,24	136,46	122,85	68,08	299,43	159,28	-17,8%	-14,3%
CAMPANIA	-	2.340,57	-	2.025,93	2.340,57	2.025,93	404,18	349,85	2.986,54	2.517,16	-21,6%	-19,5%
EMILIA ROMAGNA	159,31	671,02	159,31	538,03	830,32	697,34	198,28	166,53	1.842,53	1.177,36	-54,9%	-40,8%
LAZIO	1.428,81	606,93	1.296,48	386,96	2.035,74	1.683,44	383,76	317,34	2.055,81	1.477,36	-1,0%	13,9%
<b>LIGURIA</b>	<b>550,00</b>	<b>245,91</b>	<b>535,00</b>	<b>75,49</b>	<b>795,91</b>	<b>610,49</b>	<b>494,31</b>	<b>379,15</b>	<b>567,45</b>	<b>417,74</b>	<b>40,3%</b>	<b>46,1%</b>
LOMBARDIA	1.028,81	789,38	1.028,81	485,17	1.818,18	1.513,97	191,89	159,78	1.797,45	1.446,02	1,2%	4,7%
MARCHE	657,00	661,69	544,90	509,84	1.318,69	1.054,74	862,56	689,91	2.382,72	2.007,99	-44,7%	-47,5%
MOLISE	180,55	62,31	178,67	42,21	242,86	220,87	756,78	688,28	121,24	79,46	100,3%	178,0%
PIEMONTE	444,46	786,38	403,96	445,88	1.230,83	849,84	283,49	195,74	1.521,12	1.028,51	-19,1%	-17,4%
PUGLIA	870,00	1.694,17	870,00	1.212,69	2.564,17	2.082,69	629,78	511,53	2.564,18	2.170,32	0,0%	-4,0%
TOSCANA	490,82	420,87	394,55	329,88	911,69	724,43	251,86	200,12	1.345,75	1.036,81	-32,3%	-30,1%
UMBRIA	199,37	258,65	167,53	191,67	458,02	359,20	527,75	413,88	4.478,22	3.692,65	-89,8%	-90,3%
VENETO	600,00	829,43	571,99	433,94	1.429,43	1.005,93	301,68	212,30	2.816,88	2.305,46	-49,3%	-56,4%
<b>TOTALE RSO</b>	<b>7.599,30</b>	<b>9.990,99</b>	<b>7.059,53</b>	<b>7.124,11</b>	<b>17.590,28</b>	<b>14.183,64</b>	<b>353,49</b>	<b>285,03</b>	<b>26.100,03</b>	<b>20.576,09</b>	<b>-32,6%</b>	<b>-31,1%</b>

Fonte: Elaborazione Regione Liguria su dati Ministero dell'Economia

A legislazione vigente, secondo le condizioni di tasso prevalenti sui mercati internazionali, la capacità di indebitamento della Regione Liguria è stimata in 167 milioni di euro nel triennio 2007-2009 (tabella 34). L'individuazione di questi valori di riferimento tiene conto della proiezione degli oneri per il servizio del debito contratto ed autorizzato ad oggi calcolato in circa 75 milioni di euro.

Tabella 34

COMPUTO DELLA CAPACITA' DI INDEBITAMENTO ANNI 2007 - 2009					
FASI DEL COMPUTO					
	migliaia di euro				
	2007		2008		2009
<b>A</b> - Ammontare entrate utili per la determinazione della capacità di indebitamento (tributi propri, compartecipazione gettito presunto accisa benzina e quota in libera disponibilità IRAP e compartecipazione IVA)	<b>366.000</b>		<b>366.000</b>		<b>366.000</b>
<b>B</b> - Onere massimo per servizi mutui (25% ammontare entrate indicate al punto A)	<b>91.500</b>		<b>91.500</b>		<b>91.500</b>
<b>C</b> - Oneri per ammortamento mutui e prestiti contratti		<b>61.821</b>		<b>61.603</b>	<b>61.463</b>
- a pareggio dei bilanci regionali	55.054		54.851		54.726
- a copertura disavanzi sanità 1994/96	6.767		6.752		6.737
<b>D</b> - Oneri per ammortamento mutui e prestiti autorizzati e non contratti nel bilancio 2006:		<b>12.954</b>		<b>12.954</b>	<b>12.954</b>
- a pareggio del bilancio regionale anno 2006	12.954		12.954		12.954
<b>E</b> - Disponibilità teorica per la contrazione di nuovi mutui ( <b>B - C - D</b> )		<b>16.725</b>		<b>16.943</b>	<b>17.083</b>
capitale mutuale ai prevedibili tassi di mercato		<b>163.000</b>		<b>3.000</b>	<b>1.000</b>

## **PARTE TERZA**

### **Gli andamenti della finanza della Regione Liguria e gli obiettivi finanziari**

#### **1. IL QUADRO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE REGIONALI**

L'impostazione del quadro tendenziale degli andamenti della finanza della Regione Liguria per il prossimo triennio 2007/2009 assume come riferimenti il bilancio di previsione per l'anno 2006 e l'aggiornamento delle previsioni per l'anno corrente. L'analisi previsionale tiene conto inoltre di tutti gli aspetti di rilevanza finanziaria per le Regioni contenuti nel DPEF nazionale 2007/2011.

#### **STATO PREVISIONALE DELL'ENTRATA**

##### **ENTRATE CORRENTI**

Gli andamenti tendenziali a legislazione vigente delle entrate tributarie regionali (comprensivi di tributi propri e compartecipazioni di gettito di tributi erariali) sono stimati mediante l'applicazione di precise ipotesi sulle grandezze considerate.

##### **IMPOSTE:**

###### **IRAP**

Le previsioni di gettito complessivo dell'Imposta per il periodo 2006/2009 sono calcolate sulla base del dato per l'annualità 2005 ottenuto come proiezione dei dati di dichiarazione 2005 sull'imponibile 2004 forniti dall'Agenzia delle Entrate con riferimento ai contribuenti, residenti e non residenti, che producono reddito sul territorio regionale. Su tale dato di base imponibile si applica un modello previsionale prudenziale caratterizzato da un sentiero di crescita con elasticità media di periodo pari al 90% del valore del PIL nominale (luglio 2006 di fonte Prometeia).

La proiezione del gettito tiene conto della manovra fiscale adottata dalla Regione con la legge n. 17 del 28/11/2005 che ha previsto la variazione incrementativa dell'aliquota Irap per banche, altri enti e società finanziarie ed imprese di assicurazione. Le stime sul gettito sono formulate a legislazione vigente e non tengono conto delle ripercussioni conseguenti ad una eventuale riforma dell'applicazione dell'imposta anche in relazione agli approfondimenti in corso a livello governativo e comunitario. Il gettito addizionale derivante da manovra fiscale regionale 2006 è previsto in 12 milioni di euro per il 2007 e per il 2008 e 13 milioni di euro per il 2009.

###### **ADDIZIONALE IRE**

Le previsioni del gettito complessivo dell'addizionale regionale per il periodo 2006/2009 sono calcolate sulla base del dato per l'annualità 2005 ottenuto come proiezione dei dati di dichiarazione 2005 sull'imponibile 2004 forniti dall'Agenzia delle Entrate con riferimento ai contribuenti residenti nel territorio regionale che producono reddito. Su tale dato di base imponibile si applica un modello previsionale prudenziale caratterizzato da un sentiero di crescita con elasticità media di periodo pari al 90% del valore del PIL nominale (luglio 2006 di fonte Prometeia).

La proiezione del gettito tiene conto della manovra fiscale adottata dalla Regione con la legge n. 17 del 28/11/2005 con la quale è stata differenziata la misura dell'aliquota da applicare con riferimento al reddito complessivo del contribuente. Il gettito addizionale derivante da manovra fiscale regionale 2006 è previsto in 76 milioni di euro per il 2007, 77 milioni di euro per il 2008 e 78 milioni di euro per il 2009.

##### **ALTRI TRIBUTI REGIONALI:**

Tassa automobilistica e altri tributi.

Per la tassa automobilistica le stime assumono, a partire dal dato nominale del bilancio di previsione, una crescita legata all'andamento positivo della base imponibile ma soprattutto agli effetti sul gettito della maggiorazione della tassa nella misura del 10% a partire dall'anno fiscale 2007 in conseguenza della disposizione contenuta nella legge finanziaria regionale 2006 (L.R. n. 2/2006). Con tale provvedi-

mento il dato di gettito dovrebbe segnare un incremento complessivo di 12 milioni di euro a regime.

Per Arisgam e tributi minori le stime si attengono prudenzialmente ai dati di bilancio di previsione 2006.

Con la L.R. n. 2/2006 è stata istituita l'Imposta regionale sulla benzina per autotrazione; con decorrenza 01.02.2006 l'imposta è applicata nella misura di euro 0,0258 per litro di benzina. Secondo stime effettuate sulla base dei dati riferiti ai consumi di benzina realizzati sul territorio regionale nell'anno 2004 si è formulata una previsione di gettito pari a 14 milioni di euro all'anno a regime. Stante il meccanismo di riscossione per l'anno 2006 ci si attende un gettito iniziale di 11 milioni di euro. Dai dati dei versamenti in Tesoreria la riscossione dei primi 4 mesi di gestione dell'imposta ha fatto registrare un introito di poco inferiore ai 4 milioni di euro, in linea con le previsioni di un gettito medio mensile di 1,1 milioni di euro, alla luce dei previsti aumenti di consumo dei mesi estivi sul nostro territorio regionale.

#### COMPARTECIPAZIONI:

##### ACCISA SULLA BENZINA

L'accisa sulla benzina viene stimata prudenzialmente a valori nominali costanti (2005) in considerazione della stabilità delle previsioni di consumo della benzina per autotrazione nel prossimo triennio.

##### IVA

La quantificazione della compartecipazione IVA si lega all'applicazione e piena attuazione delle disposizioni sul federalismo fiscale contenute nel Decreto Legislativo n. 56/2000. Per il periodo 2006/2009 le previsioni scontano le incertezze legate alla non determinazione delle poste del federalismo. In assenza di intese e di accordi tra le Regioni che sanciscano i meccanismi definitivi di ripartizione delle risorse si assume, come per il precedente DPEFR, come valido il criterio della copertura del fabbisogno sanitario riconosciuto tenendo conto della quota di accesso al fabbisogno indistinto riconosciuto per gli anni 2007-2009 nell'Accordo raggiunto il 10 novembre 2006 in sede di Conferenza Stato-Regioni.

L'analisi della composizione delle compartecipazioni, mostra un'iniziale sostenuto aumento della entrate da compartecipazione IVA (tra il 2006 e il 2007) che si stabilizza per il biennio successivo, imputabile prevalentemente agli effetti dell'Accordo 10 novembre 2006 sui criteri di riparto delle risorse per il FSN 2007 (ai sensi del punto 1.2 del Patto per la salute) che ha determinato un significativo incremento dell'"integrazione a norma del D.lvo 56/2000" rispetto agli anni precedenti.

Complessivamente, l'analisi della composizione delle entrate tributarie evidenzia una progressiva riduzione del peso delle tasse (da 4% nel 2007 a 3,8% nel 2009) mentre per le imposte nello stesso triennio si prevede una significativa crescita (da 37,3% a 38,1%). Per le compartecipazioni si segnala l'incremento di peso a partire dall'anno 2007.

Nel 2009 le entrate fiscali dovrebbero essere costituite per il 58,1% da compartecipazioni, per il 38,1% da imposte regionali e per il restante 3,8% da tasse regionali (primariamente la tassa automobilistica).

Secondo il modello previsionale, nel prossimo triennio le entrate tributarie regionali registrerebbero un incremento medio annuo complessivo dell'2,9% a causa della dinamica ridotta delle basi imponibili di tassa automobilistica e degli altri tributi minori. Ben più elevato risulta il sentiero di crescita del gettito dell'IRAP e dell'addizionale IRE che rispecchia pienamente l'andamento delle entrate tributarie di livello nazionale, stimato nel DPEF statale 2007/2011.

**Tabella 1: Entrate tributarie - Previsioni di gettito 2006/2009**

(valori in milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009
<b>IMPOSTE</b>	<b>1.227</b>	<b>1.267</b>	<b>1.308</b>	<b>1.346</b>
Irap	926	955	987	1.016
IRE	263	271	280	289
Arisgam	18	18	18	18
Imposta benzina	11	14	14	14
Discariche	9	9	9	9
<b>TASSE</b>	<b>123</b>	<b>135</b>	<b>135</b>	<b>135</b>
Tassa automobilistica	114,0	126,0	126,0	126,0
Altre	9,0	9,0	9,0	9,0
<b>COMPARTECIPAZIONI</b>	<b>1.840</b>	<b>1.997</b>	<b>2.032</b>	<b>2.052</b>
Acquisa sulla benzina	91,4	91,4	91,4	91,4
IVA (1)	1.749	1.906	1.941	1.961
<b>TOTALE</b>	<b>3.190</b>	<b>3.399</b>	<b>3.475</b>	<b>3.533</b>

(1) Comprensivo di fondo perequativo e riequilibrio pattizio

**TRASFERIMENTI ED ALTRE ENTRATE**

Riguardo alle altre entrate correnti le previsioni circa le risorse derivanti da Programmi Comunitari fanno riferimento ai dati di bilancio di previsione 2006 derivanti dai relativi piani finanziari. Per gli anni successivi non sono state inserite stime sulle risorse comunitarie in quanto la fase della nuova programmazione UE non consente di individuare l'ammontare delle risorse che transiteranno, nell'ambito dei nuovi programmi e linee di intervento, dalla Regione Liguria.

**ENTRATE IN CONTO CAPITALE**

Come per le entrate correnti anche per quelle in conto capitale le previsioni circa le risorse derivanti da Programmi Comunitari corrispondono ai dati di bilancio di previsione 2006 derivanti dai relativi piani finanziari. Per gli anni successivi, come d'uso nell'elaborazione dei quadri tendenziali pluriennali, non sono state inserite stime sulle risorse comunitarie in quanto la fase della nuova programmazione UE ancora in fase di formalizzazione non consente di individuare l'ammontare delle risorse che interesseranno, nell'ambito dei nuovi programmi e linee di intervento, dalla Regione Liguria.



## STATO PREVISIONALE DELLA SPESA

### SPESE CORRENTI

Per le spese proprie di personale si assume la dinamica di crescita di questo ammontare legato all'andamento del tasso di inflazione programmato individuato dal DPEF nazionale 2007/2011; per le spese di beni e servizi si applica una crescita pari al tasso del PIL nominale con elasticità implicita pari a 1 nella media di periodo.

Per la spesa sanitaria, in ragione della sua rilevanza sulla spesa complessiva regionale, le elaborazioni hanno avuto riguardo a specifiche variabili secondo quanto riportato nello specifico paragrafo.

I valori relativi alle spese per programmi comunitari sono quelli desumibili dal bilancio di previsione 2006 tratti dai piani finanziari degli stessi programmi.

### SPESA IN CONTO CAPITALE

L'ammontare delle spese in conto capitale è stato individuato a partire dai valori di bilancio di previsione 2006 e pluriennale 2006/2008 assumendo un'ipotesi semplificatoria degli andamenti di spesa costante e pari a 140 milioni di euro per il triennio 2007/2009 in mancanza di ulteriori informazioni relativamente alla nuova programmazione comunitaria.

## 2. GLI ANDAMENTI DEL SETTORE SANITARIO ED IL QUADRO TENDENZIALE REGIONALE

Secondo il sentiero di crescita tendenziale, il peso della spesa sanitaria sul totale delle spese correnti mostra un netto incremento che porterà la spesa corrente sanitaria a rappresentare nel 2009 l'86% della spesa corrente regionale (82,5% nel 2007 e 84,2% nel 2008). L'incidenza della spesa sanitaria sulla spesa regionale corrente era pari al 76,7% nel 2000 e al 79,3% nel 1995.

Il rapporto tra la spesa sanitaria e il PIL della Liguria, previsto attestarsi per l'anno 2009 attorno al 7,09% (7,08 per il 2007 e 7,14 nel 2008), risulta superiore a quello indicato nel DPEF nazionale (6,9%).

Il prospetto tendenziale del Settore Sanitario Allargato per il triennio 2007-2009 fornisce la rappresentazione dell'evoluzione attesa, a partire dall'anno in corso, delle previsioni del settore in questione.

Per l'anno 2006 le entrate fanno riferimento ai valori espressi nell'Intesa del 28 marzo 2006 sulla proposta del Ministro della Salute di ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano delle disponibilità finanziarie destinate al SSN per l'anno 2006.

Per il 2007 l'ammontare delle risorse del sistema sanitario regionale è tratto dalle risultanze dell'accordo intercorso il 10 novembre 2006 tra le Regioni sulla ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale per il 2007, successivamente corretta con le risultanze del conguaglio mobilità per il 2005 (- 9 milioni di euro).

Per il biennio successivo, l'andamento delle risorse è determinato in coerenza con gli aggregati nazionali previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2007 sui quali è mantenuta costante nel tempo la quota di accesso di spettanza della Regione Liguria.

Per quanto concerne la spesa di competenza, a fronte di una stabilità in termini assoluti della spesa a diretta gestione regionale, dei costi del personale (le cui variazioni incrementali sono state invece contabilizzate negli accantonamenti) e di una lievissima contrazione degli ammortamenti degli immobili in disponibilità (a causa delle dismissioni previste dalla legge finanziaria regionale 2006), a partire dal 2006 viene stimato un andamento della spesa sanitaria secondo il tendenziale di crescita dei costi del Sistema Sanitario di fonte SIS (Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia) normalizzati per attribuire la corretta competenza degli oneri dei rinnovi contrattuali di dirigenza e comparto del primo e secondo biennio consentendo di cogliere l'effettiva evoluzione del complesso della spesa del settore (5,3% nel 2006, 5,4% nel 2007, 4,9% nel 2008 e 5,1% nel 2009).

In considerazione degli elementi sopra riportati, nel periodo di riferimento gli squilibri finanziari attesi per il Settore Sanitario Allargato registrano i seguenti valori: -322 milioni di euro per il 2006, -224 milioni di euro per il 2007, -266 milioni di euro per il 2008 e -256 milioni di euro per il 2009. Lo scena-

rio tendenziale mostrerebbe pertanto la formazione nel triennio 2007/2009 di un disavanzo gestionale del Settore Sanitario Allargato di 746 milioni di euro.

**Tabella 2: Previsioni finanziarie tendenziali del Settore Sanitario Allargato (valori in milioni di euro)**

<i>Previsioni finanziarie Settore Sanitario Allargato</i>						
<i>Quadro tendenziale - anni 2006/2009</i>						
		2005	2006	2007	2008	2009
<b>ENTRATE</b>				6,49	3,24	3,30
			88.181.000	93.900.000	96.942.000	100.145.000
			2,990	3,048	3,048	3,048
<b>RISORSEDA STATO (CIPE)</b>		2.599	2.601	2.817	2.918	3.015
	<i>Ripart. ex FSN</i>	2.554	2.556	2.772	2.873	2.970
	<i>Entrate finalizzate (da ex-FSN per programmi finalizzati)</i>	45	45	45	45	45
<b>RISORSEAZIENDE (STIMA CIPE)</b>		123	120	121	122	123
	<i>Entrate proprie</i>	63	63	63	63	63
	<i>Altri Ricavi e Proventi</i>	60	57	58	59	60
<b>Totale risorse del sistema</b>		2.722	2.721	2.938	3.040	3.138
<b>SPESE</b>						
Spesa diretta regionale e ARPAL		37	38	40	41	42
ASL, A.O. e altri Enti		2.943	3.005	3.122	3.265	3.352
TENDENZIALE D'ASINORMALIZZATO APPLICATO A BENI E SERVIZI (COMPRENSIVO DI ACCANTONAMENTI)			5,3	5,4	4,9	5,1
<b>Totale spesa settore</b>		2.980	3.043	3.162	3.306	3.394
<b>DISAVANZO FINANZIARIO COMPLESSIVO</b>		258	322	224	266	256

Nota: i saldi tendenziali esposti non sono comprensivi degli effetti conseguenti alle misure nazionali e regionali di copertura (cfr. tabella "Percorso di rientro periodo 2007/2009")

L'effetto delle dinamiche del settore sanitario si ripercuote in modo rilevante sulle variabili del bilancio regionale complessivo.

L'analisi del quadro di previsione tendenziale evidenzia tra l'anno 2007 e l'anno 2009, per l'insieme delle variabili assunte a riferimento, una crescita delle spese del 2,95% a fronte di uno stimato incremento di risorse del 3,8%. La crescita delle entrate di parte corrente è guidata dall'andamento delle entrate tributarie che segnano un +3,94% in tre anni considerando l'effetto della manovra fiscale realizzata nell'autunno 2005. Le partite in conto capitale scontano invece l'incognita della nuova programmazione comunitaria 2007/2013 e l'incertezza sugli schemi di ripartizione delle risorse non suscettibili di esse colte nell'ambito del quadro tendenziale.

Al fine di una corretta valutazione dei saldi, per la parte capitale occorre considerare che, a legislazione vigente, il saldo 2006 costituisce l'ammontare delle spese di investimento che trovano in contropartita la contrazione di nuovo debito attuata dalla Regione mediante l'attivazione di un nuovo prestito obbligazionario di 300 milioni di euro.

Nella proiezione triennale a legislazione vigente, la riduzione nel triennio del saldo è conseguenza logica dell'assenza di decisioni di investimento, e di relative coperture, che saranno definite in sede di manovra per il 2007.

L'esame dei restanti saldi del bilancio regionale mostra delle tendenze significative che evidenziano il peso della componente sanitaria nella distribuzione complessiva delle risorse.

Il saldo primario al netto della sanità, ovvero l'insieme delle poste di bilancio sia di entrata che di

spesa depurate delle risorse correnti e di conto capitale destinate alla sanità, mostra un andamento decisamente crescente e positivo passando da 112 milioni di euro per il 2006 ad un valore previsto di 420 milioni per il 2009.

Il comparto sanitario mostra nel periodo 2007/2009 disavanzi gestionali netti con valori compresi tra 224 (2007) e 256 (2009) milioni di euro; ne deriva che il saldo complessivo delle partite correnti presenta un deterioramento progressivo in conseguenza del crescente fabbisogno sanitario e compreso tra 121 e 173 milioni di euro.

Lo squilibrio di comparto provoca infatti un'erosione significativa di risorse proprie regionali e quindi il loro riposizionamento rispetto ad altri settori strategici di intervento diversi dalla tutela della salute.

**Tabella 3: Quadro tendenziale 2006/2009 (valori in milioni di euro)**

ENTRATE				
	2006	2007	2008	2009
<b>Entrate correnti</b>	<b>3.733</b>	<b>3.955</b>	<b>4.049</b>	<b>4.120</b>
Entrate tributarie	3.190	3.399	3.475	3.533
Trasferimenti	506	522	540	557
<i>di cui</i>				
<i>programmi comunitari da Stato ed UE</i>	8,0	2,0	2,0	
Altre	37	34	34	30
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>503</b>	<b>112</b>	<b>110</b>	<b>100</b>
Trasferimenti	495	112	110	100
<i>di cui</i>				
<i>programmi comunitari da Stato ed UE</i>	179,0			
Rimborso di crediti	9			
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>4.236</b>	<b>4.067</b>	<b>4.159</b>	<b>4.220</b>
SPESE				
	2006	2007	2008	2009
<b>Spese correnti</b>	<b>3.783</b>	<b>3.834</b>	<b>3.926</b>	<b>3.947</b>
<i>di cui</i>				
Personale	48	49	50	51
Beni e servizi	51	53	55	57
Spesa sanitaria	3.043	3.162	3.306	3.394
Programmi comunitari (UE e Stato)	8	2	2	
Servizio del debito a carico dello Stato	17	18	6	6
<b>Spese in conto capitale</b>	<b>703</b>	<b>141</b>	<b>141</b>	<b>141</b>
<i>di cui</i>				
Programmi comunitari	205	-	-	-
<i>Cofinanziamento UE e Stato</i>	179,0			
<i>Cofinanziamento regionale</i>	26,0			
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>4.486</b>	<b>3.975</b>	<b>4.067</b>	<b>4.088</b>
<i>Saldo primario al netto sanità</i>	112	349	391	420
<i>disavanzo sanitario gestionale netto da coprire</i>	- 322	- 224	- 266	- 256
<i>Saldo partite correnti</i>	- 50	121	123	173
<i>Saldo partite conto capitale</i>	- 200	- 29	- 31	- 41

### 3. IL QUADRO PROGRAMMATICO E LE LINEE DI INDIRIZZO DELLA MANOVRA 2007

#### 3.1. *Il quadro nazionale di riferimento*

Lo scenario entro il quale tracciare le linee d'azione della politica finanziaria regionale per il prossimo anno ed il successivo biennio 2008/2009 è ricostruibile attraverso l'analisi di diversi contesti.

Il primo è rappresentato dal DPEF 2007/2011, con il quale il Governo ha fissato i propri obiettivi di finanza pubblica per l'intero periodo della legislatura, e dal successivo disegno di legge finanziaria per il 2007.

L'obiettivo di riferimento assunto dalla manovra, a cui concorre con misure correttive degli andamenti già per il 2006 il decreto legge 262 del 3 ottobre, è quello di riportare l'andamento tendenziale del rapporto Indebitamento netto/PIL (previsto al 4,1% nel 2006) al di sotto del 3% (2,8%) nel corso del 2007 conformandosi alla comunicazione della Commissione Europea che, nel maggio di quest'anno, ha richiamato gli impegni assunti dall'Italia nella revisione del Patto di Stabilità e Crescita conseguente alla Raccomandazione del Consiglio UE del luglio 2005 adottata nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi.

Il DPEF, nella versione di luglio del corrente anno, prefigurava una manovra complessiva di 35 miliardi di cui 20 finalizzati alla correzione strutturale dei conti pubblici.

In conseguenza dei successivi dati sull'andamento del fabbisogno 2006, il trend evidenziato dalle entrate ha consentito di formulare le prime indicazioni sulla manovra di bilancio 2007 riducendone la portata complessiva a 30 miliardi di cui 15 destinati alla correzione strutturale dei conti pubblici finalizzata al perseguimento dell'obiettivo del 2,8% nel rapporto disavanzo/PIL per il 2007.

Pur non quantificando la distribuzione della manovra tra il versante delle nuove o maggiori entrate e quello della riduzione delle spese, i settori d'intervento individuati dal DPEF quali obiettivi delle misure correttive sono quelli del pubblico impiego, del sistema pensionistico pubblico e complementare, del Servizio Sanitario Nazionale e della finanza degli enti decentrati.

Attraverso la Relazione Previsionale e programmatica per il 2007, la Nota di Aggiornamento al DPEF 2007/2011, il Nuovo Patto per la Salute concordato tra Governo e Regioni ed il disegno di legge finanziaria tanto la definizione degli obiettivi quantitativi che le specifiche misure attuative hanno preso corpo delineando una manovra lorda per il 2007 di 33,4 miliardi.

Tale ammontare è destinato per 14,8 miliardi al contenimento del disavanzo tendenziale e 18,6 miliardi sono finalizzati ad interventi per lo sviluppo, l'equità ed altre occorrenze di spesa.

Relativamente all'articolazione della manovra, la dimensione dei risparmi attesi da maggiori entrate è di circa 22 miliardi, corrispondenti a circa i 2/3 della manovra lorda, mentre i restanti 12,4 miliardi sono riconducibili ad interventi di contenimento della spesa.

Di questi ultimi, oltre il 63%, pari a 7,4 miliardi, riguarda misure di contenimento relative alle autonomie territoriali di cui 3 miliardi a correzione degli andamenti tendenziali della spesa sanitaria e 4,4 dalla revisione dei Patti di Stabilità interna per regioni (1,85 miliardi) ed enti locali (2,6 miliardi).

Oltre alle misure incidenti sugli aggregati contabili, il disegno di legge finanziaria prevede un insieme di meccanismi a garanzia del raggiungimento degli obiettivi finanziari da parte delle autonomie incentrata sull'attivazione obbligatoria della leva fiscale delineandone i limiti ovvero, nel caso degli obiettivi di medio periodo della spesa sanitaria, stabilendone l'utilizzo sino alla concorrenza della maggiore spesa rilevata.

Relativamente alle misure di contenimento sul debito delle amministrazioni locali, mentre per gli enti locali il meccanismo di definizione del Patto di Stabilità sui saldi ha comportato la fissazione di limiti quantitativi alla crescita dello stock nel triennio, per le regioni il protrarsi del sistema dei tetti di spesa applicato al complesso delle spese finali (correnti ed in conto capitale) rende non necessaria tale ulteriore misura.

La simulazione dell'effetto dell'ipotesi delineata sugli aggregati tendenziali esposti nel Documento porta alle seguenti considerazioni:

- per la spesa sanitaria, il concorso statale al finanziamento del servizio sanitario nazionale previsto in 96 miliardi dal Nuovo Patto per la Salute e recepito dal disegno di legge finanziaria, consente un'ipotesi di crescita per il 2007 di circa il 6,5% mentre per gli esercizi successivi la quantificazio-

ne dello stesso è prevista stabilizzarsi su livelli vicini al 6,3% del PIL nominale programmato. Per la Regione Liguria l'incremento delle risorse a disposizione del sistema sanitario supera l'8% rispetto al 2006;

- per le restanti componenti di spesa, i meccanismi di contenimento del nuovo Patto di Stabilità per le regioni distribuiscono il peso del contenimento di 1,85 miliardi per circa 1,16 miliardi a carico delle regioni a statuto ordinario mentre i restanti 690 milioni sono da recuperarsi attraverso il concorso al contenimento delle regioni a statuto speciale; in termini percentuali, rispetto al tendenziale 2007, l'effetto di contenimento del Patto di Stabilità a livello nazionale è di circa il 3,7% sul complesso delle spese finali al netto della componente sanitaria; per la Regione Liguria l'obiettivo di riduzione rispetto al tendenziale 2007 è di circa 29 milioni di euro.

Le linee guida della manovra regionale, pertanto, dovranno confrontarsi con uno scenario di riferimento nazionale che tende a ricondurre in capo alle singole realtà regionali gli spazi di autonomia sulla dimensione e qualità dei servizi da erogare unitamente alla responsabilizzazione sul reperimento delle risorse aggiuntive necessarie al loro finanziamento.

Solo avendo presente tale principio è possibile interpretare il significato da attribuire alla manovra statale per il 2007 laddove, oltre a ripristinare i margini di autonomia fiscale precedentemente bloccati dal 2003, postula come meccanismo sanzionatorio l'innalzamento in via automatica dei livelli di pressione fiscale locale quale strumento di copertura delle quote di maggiore spesa regionale eccedenti i livelli concordati in sede pattizia istituzionale (Patto di Stabilità Interno e Nuovo Patto per la Salute 2007 - 2009).

### 3.2 Il patto di stabilità interno

Il nuovo patto di stabilità interno per le Regioni a statuto ordinario, che si profila dal disegno di legge finanziaria 2007 prevede un contenimento della spesa individuata come complesso tra spese finali correnti ed in conto capitale.

Tale aggregato, definito al netto della spesa sanitaria e per concessione di crediti, per ciascuna Regione non può essere superiore, per l'anno 2007, al corrispondente complesso di spese realizzate nell'anno 2005, diminuito dell'1,8%.

Per gli anni 2008 e 2009 il complesso delle spese finali non può essere superiore a quello dell'anno precedente rispettivamente aumentato del 2,5% e del 2,4%.

Ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto entro il 31 marzo di ciascun anno ogni Regione è tenuta ad inviare una certificazione sottoscritta dal rappresentante legale dell'Ente e dal responsabile del servizio finanziario secondo un prefissato modello.

Il disegno di legge dispone anche misure sanzionatorie che verranno automaticamente applicate in caso di verifica del mancato rispetto delle regole del patto:

- l'aumento della tassa automobilistica in misura pari al 5%;
- l'applicazione dell'imposta regionale sulla benzina nella misura di euro 0,0258 in prima applicazione oppure qualora sia stata già introdotta dalla Regione un ulteriore incremento di euro 0,0129.

L'obiettivo programmatico 2007, espresso in termini di competenza sia per la spesa corrente che per la spesa in conto capitale, per la Regione Liguria si sostanzia in quanto descritto nella tabella sottostante.

**Tabella 4**

COMPETENZA	(A) Impegni 2005	(B) Tetto 2007 (2005 -1,8%)	(C) Stima impegni al 31/12/2006	(D) = (B)-(C) differenza da recuperare
Spesa a dedurre:	3.935.903		3.821.763	
- Sanità	2.866.792		2.743.000	
- Concessione crediti	-			
<b>Aggregato finale soggetto al patto d.d.I.</b>	<b>1.069.111</b>	<b>1.049.867</b>	<b>1.078.763</b>	<b>-28.896</b>

La simulazione condotta evidenzia come i meccanismi di contenimento posti dal Patto di Stabilità per il 2007 si ripercuoteranno in un ulteriore ed accentuato freno alle capacità di spesa della Regione Liguria.

L'entità di tale obiettivo di rientro, unitamente alle difficoltà nella gestione degli obiettivi di contenimento 2006, impone, in sede di predisposizione del bilancio per il 2007, la necessità di avvicinare le previsioni delle spese da autorizzare (stanziamenti) alle reali previsioni di impegno.

In altri termini, mentre negli anni precedenti la negoziazione sull'allocazione delle risorse avveniva nel solo rispetto delle compatibilità necessarie a mantenere l'equilibrio tra entrate e spese, rinviando al momento della gestione il monitoraggio sui reali andamenti di spesa necessari al raggiungimento dell'obiettivo di risparmio, per il 2007 il vincolo di riduzione costituisce il presupposto prioritario alla quantificazione degli aggregati da considerare in sede di proposta degli stanziamenti previsionali del bilancio.

Tale esigenza diventa ancora ancor più indispensabile qualora si consideri che il margine di recupero, corrispondente a circa 28,8 milioni di minore spesa, non si distribuisce in modo uniforme sulle diverse voci ma viene a concentrarsi sulle componenti che presentano un minore grado di rigidità.

Da una ricognizione sul grado di rigidità delle diverse voci di spesa del bilancio regionale, si stima che la componente non comprimibile, perché legata a vincoli normativi, obbligazioni contrattuali e livelli minimi di servizi essenziali (trasporti, servizi sociali), costituisce circa l'85/90% dell'aggregato soggetto a riduzione di spesa.

In considerazione di ciò, la percentuale di riduzione reale per il 2007 sulla componente discrezionale del bilancio oscilla tra il 25 ed il 30% rispetto alla spesa 2006.

### *3.3 La situazione del settore sanitario*

Oltre al quadro dei vincoli posto dal Patto di Stabilità interno per il 2007, l'ulteriore contesto attraverso il quale viene a definirsi lo scenario per il 2007 della Regione Liguria riguarda la situazione del settore sanitario anche in relazione ai più dettagliati contenuti di rilievo finanziario del Nuovo Patto per la Salute, come recepiti legislativamente nel disegno di legge finanziaria per il 2007, nonché avendo riguardo alle risultanze dell'accordo sul riparto delle risorse per il 2007 intervenuto tra le Regioni il 10 novembre 2006.

Le valutazioni di politica finanziaria sanitaria per il 2007 sono da considerarsi strettamente dipendenti dagli effetti di trascinamento conseguenti ai risultati di gestione dello stesso settore per gli anni precedenti.

I disavanzi economici netti residui riguardano gli esercizi 2004 e 2006, essendo stato riportato in equilibrio l'esercizio 2005 attraverso le misure adottate con le leggi regionali nn. 17/2005 e 2/2006.

Il disavanzo economico pregresso per il 2004 ammonta a 210,6 milioni mentre il disavanzo tendenziale per il 2006, non comprensivo degli effetti delle misure infrannuali e delle possibili misure fiscali di copertura, è stimato nel presente documento in circa 322 milioni.

Per il 2004 il dato di disavanzo è l'effetto dell'operazione di traslazione concordata con la Regione Emilia Romagna allo scopo di poter consentire la fruizione dei 119,5 milioni di euro, previsti dalla legge 266/2005 a copertura dei disavanzi 2002 - 2004, ad incremento delle maggiori risorse che spetteranno alla Liguria per il 2006 (disegno di legge finanziaria 2007). Il dato esposto, inoltre, tiene già conto delle risorse spettanti alla Regione Liguria quale concorso al ripiano dei disavanzi IRCCS stimate in 39,3 miliardi. In base ai contenuti del disegno di legge finanziaria per il 2007 la copertura del disavanzo 2004 può essere disposta con misure a valenza pluriennale senza incorrere nella sanzione dell'inasprimento fiscale prevista soltanto per i disavanzi degli anni 2005 e seguenti.

Per quanto riguarda il 2006, a fronte del disavanzo tendenziale stimato, occorre considerare le risorse a copertura che derivano dall'accesso ai 2 miliardi previsti dal disegno di legge finanziaria 2007 (circa 60 milioni di euro), dall'incremento degli stessi per 119,5 milioni conseguente all'operazione realizzata in accordo con la regione Emilia Romagna nonché gli interventi fiscali conteggiabili a copertura (100 milioni) attivati con le leggi regionali 17/2005 e 2/2006.

Concorrono alla riduzione del disavanzo residuo per il 2006, gli effetti conseguenti alle misure di contenimento adottate in corso d'anno e le regolazioni contabili ancora da effettuare sugli aggregati di costo e ricavo e sui flussi di risorse alle aziende.



Con riguardo ai problemi di liquidità conseguenti alla dimensione del fabbisogno finanziario generato dalla situazione di disavanzo delle gestioni economiche per il 2006 e gli anni precedenti, le valutazioni operabili inducono a forti preoccupazioni sia per l'entità dei disavanzi cumulati che per i ritardi nell'erogazione dei saldi del Fondo Sanitario da parte dello Stato per gli esercizi in equilibrio gestionale (2002 e 2003).

La mancata chiusura dell'esercizio 2004 e le occorrenze di liquidità generate dalla gestione per il 2005 ed il 2006 fanno prevedere un fabbisogno complessivo all'1 gennaio 2007 di circa 1,1 miliardi.

Il progressivo deterioramento della situazione finanziaria, già evidenziato nel DPEFR 2006/2009, si riflette sia sull'allungamento dei tempi di pagamento del debito commerciale delle aziende ed enti sanitari quanto sul quadro economico delle stesse attraverso la crescita degli oneri finanziari come evidenziato nella tabella seguente.

**Tabella 5: Andamento degli oneri finanziari delle Aziende Sanitarie della Regione Liguria nel periodo 2003/2006**

Interessi passivi (valori in euro)	2003	2004	2005	2006 (stima)
- per anticipaz. tesoreria	1.054.219	1.243.247	1.395.846	1.408.780
- per ritard. pagam. fornitori	1.557.481	3.026.366	3.294.169	4.151.588
<b>TOTALE</b>	<b>2.611.700</b>	<b>4.269.614</b>	<b>4.690.015</b>	<b>5.560.368</b>

Fonte: Conti Economici delle Aziende Sanitarie regionali

Come per il 2006, la gestione della liquidità dei soggetti del settore sanitario andrà monitorata e compensata con operazioni sulla tesoreria regionale, tenendo conto di tempi e quantità dei flussi attesi in entrata in previsione dei seguenti elementi:

- erogazione nel corso del 2007 del saldo 2005 per circa 145 milioni di euro quale conseguenza dell'avvenuta copertura del disavanzo; a tale importo si aggiungono gli introiti delle operazioni di dismissione patrimoniale per un ammontare in oggi stimabile in 40 milioni di euro (al netto delle regolazioni di tesoreria);
- possibili anticipazioni da ottenersi nel corso del 2007 a valere sugli introiti della manovra fiscale posta in essere su IRAP ed IRE (importo stimato dal Dipartimento delle Politiche fiscali in misura pari a circa 50 milioni);
- erogazioni conseguenti alla stipula dell'accordo sul Piano di Rientro a valere sul saldo 2004 per un ammontare di circa 140 milioni di euro.

Pur nell'ipotesi più ottimistica legata al verificarsi delle erogazioni sopra esposte, il fabbisogno risulterebbe comunque non comprimibile al di sotto dei 700 milioni di euro, corrispondenti sostanzialmente alla sommatoria dei disavanzi non coperti degli anni 2004 e 2006, agli introiti ritardati per il 2005 ed al mancato saldo 2006.

I problemi di liquidità connessi a tale situazione andranno gestiti nel corso del 2007 attraverso l'utilizzo della leva finanziaria della tesoreria regionale e mediante la diversificazione dell'entità e dei tempi delle erogazioni alle diverse aziende in ragione dei rispettivi profili di liquidità.

Sulla possibilità di intervenire sul fabbisogno finanziario attraverso strumenti di ingegneria finanziaria risulta confermata la scelta in senso negativo operata dalla Regione Liguria con riguardo ai costi derivanti da tali operazioni di securitization nonché con riguardo ai dubbi sulla classificazione contabile delle stesse.

Se sul primo aspetto tale decisione ha messo al riparo la Regione Liguria da possibili interventi della Corte dei Conti analoghi a quelli avviati in altre regioni d'Italia con riferimento agli elevati costi delle operazioni rispetto a quelli delle tradizionali formule di indebitamento, sotto il profilo contabile la pronuncia EUROSTAT del 4 settembre 2006 ha confermato i dubbi circa la classificazione a debito pubblico del debito commerciale delle aziende sanitarie avviato a cartolarizzazione.

Operazioni con tali caratteristiche, pertanto, nell'essere classificate quale debito della pubblica amministrazione verrebbero a gravare in modo automatico sui margini di indebitamento della Regione sottraendo così le risorse indispensabili ad assicurare le politiche di investimento nel prossimo triennio.

### 3.4 Le linee di indirizzo della manovra regionale per il 2007

Quanto rappresentato in precedenza circa i contesti delineati dal quadro della manovra statale per il 2007, dal Patto di Stabilità interno e dalla situazione finanziaria del settore sanitario ligure costituiscono lo scenario di riferimento all'interno del quale dovranno essere assunte le prossime decisioni in materia di finanza pubblica regionale.

In primo luogo, occorre sottolineare che la situazione prospettabile per il 2007 risulta profondamente differente da quella del 2006.

Nell'autunno del 2005, in sede di definizione della manovra di bilancio per il 2006, le previsioni di un più attento controllo degli aggregati contabili del settore sanitario unitamente ad un'operazione di recupero delle disponibilità pregresse non impiegate (ricognizione residui) avevano consentito di impostare un quadro delle dotazioni finanziarie per le politiche settoriali particolarmente ampio assicurando, in aggiunta, la copertura pluriennale degli oneri relativi all'assunzione di nuovo indebitamento di competenza 2006 per circa 120 milioni di euro finalizzato a dare impulso ad una politica di rilancio degli investimenti nei settori individuati dalla Amministrazione regionale.

Già il progressivo ed accentuato deterioramento degli andamenti gestionali del settore sanitario nel corso del 2005, rilevato nei primi mesi del 2006, ha obbligato ad una tempestiva correzione della manovra impostata a fine 2005 con l'implementazione delle misure patrimoniali, passate da 60 a 120 milioni, ed il reperimento di ulteriori 23 milioni di risorse discrezionali in sede di assestamento finalizzate ad evitare l'innalzamento automatico delle aliquote fiscali IRPEF ed IRAP per il 2006.

Nel corso del 2006, tra disponibilità di parte corrente e da investimento, la gestione del settore sanitario ha drenato risorse dal bilancio regionale a discapito delle altre politiche d'intervento regionali per un volume complessivo di circa 75 milioni.

Le previsioni tendenziali del settore sanitario per il 2007 e per il biennio 2008 e 2009, elaborate sulla base dei dati ad oggi disponibili, evidenziano nella loro proiezione pluriennale il permanere di uno scostamento significativo tra gli andamenti della spesa e le risorse disponibili.

<b>Previsioni finanziarie Settore Sanitario Allargato</b>				
<b>Quadro tendenziale - anni 2007/2009</b>				
		<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Totale risorse del sistema</b>		<b>2.938</b>	<b>3.040</b>	<b>3.138</b>
<b>Totale spesa settore</b>		<b>3.162</b>	<b>3.306</b>	<b>3.394</b>
<b>DISAVANZO FINANZIARIO COMPLESSIVO</b>		<b>-224</b>	<b>-266</b>	<b>-256</b>

In analogia al 2006, il mancato governo degli andamenti del settore sanitario accentuerebbe in modo esponenziale gli effetti sulle più complessive grandezze del bilancio regionale.

<b>Quadro previsionale 2007-2009 - Andamenti tendenziali</b>			
(valori in milioni di euro)			
<b>ENTRATE</b>			
	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Entrate correnti</b>	<b>3.955</b>	<b>4.049</b>	<b>4.120</b>
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>112</b>	<b>110</b>	<b>100</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>4.067</b>	<b>4.159</b>	<b>4.220</b>
<b>SPESE</b>			
<b>Spese correnti</b>	<b>3.834</b>	<b>3.926</b>	<b>3.947</b>
<b>Spese in conto capitale</b>	<b>141</b>	<b>141</b>	<b>141</b>
<b>TOTALE SPESE</b>	<b>3.975</b>	<b>4.067</b>	<b>4.088</b>
<i>Saldo primario al netto sanità</i>	<i>349</i>	<i>391</i>	<i>420</i>
<i>Disavanzo sanitario gestionale netto da coprire</i>	<i>- 224</i>	<i>- 266</i>	<i>- 256</i>
<i>Saldo partite correnti</i>	<i>121</i>	<i>123</i>	<i>173</i>
<i>Saldo partite conto capitale</i>	<i>- 29</i>	<i>- 31</i>	<i>- 41</i>

Il quadro tendenziale del bilancio regionale per il prossimo triennio 2007 – 2009 risulta fortemente condizionato dalla riallocazione forzata che il settore sanitario imporrebbe a tutte le restanti componenti di spesa.

Il livello di assorbimento delle risorse da altri settori si attesta sui 2/3 dell'intero saldo primario nel 2007 mantenendosi a livelli superiori al 60% nel 2009.

Per quanto esposto nei punti precedenti, le prospettive della finanza regionale per il 2007 risulta condizionata nei contenuti e nelle grandezze contabili:

- dagli effetti del Patto di Stabilità Interno, per la componente non sanitaria;
- per la componente sanitaria, dall'esito della gestione finanziaria per il 2006 e dalla definizione dei termini quantitativi dell'Accordo con il Governo sul programma di risanamento del deficit sanitario nel prossimo triennio (Piano di Rientro).

Relativamente al primo aspetto, le varie misure devono avere ad obiettivo la possibilità di governare l'effetto di compressione sui livelli di spesa regionale dei quasi 29 milioni di euro di risparmio facendo in modo di impedire la traslazione dell'intero risparmio sulla componente meno dinamica del bilancio regionale rappresentata dalla spesa per investimento.

Allo scopo di salvaguardare l'azione regionale sul fronte delle politiche di sviluppo economico e sociale, occorre prevedere in sede di legge finanziaria regionale:

- l'indicazione di vincoli stringenti su particolari aggregati di spesa diretta quali le spese per il personale, le spese per l'acquisizione di beni e servizi e le spese di funzionamento;
- un parziale concorso degli enti strumentali al perseguimento di tale obiettivo prefigurando l'estensione, con opportune ed adeguate modifiche, del meccanismo di vincolo del Patto di Stabilità interno per il 2007.

Sulla prima tipologia di aggregato, l'azione di contenimento troverà attuazione mediante la fissazione di tetti percentuali differenziati all'incremento di spesa previsto assicurando comunque, in via compensativa all'interno dell'obiettivo complessivo sulla spesa corrente, prioritaria copertura alle decisioni assunte in sede di legge finanziaria regionale 2006 circa la politica di gestione delle risorse umane.

L'estensione dei vincoli di contenimento del Patto di Stabilità interno per quegli enti del settore regio-

nale allargato non destinatari di normazione specifica di fonte statale, verrà comunque articolata in modo da:

- incidere sui margini di recupero di efficienza gestionale attraverso una contrazione delle risorse di funzionamento;
- evitare che gli obiettivi imposti si scarichino sulla spesa direttamente impiegata da tali enti per assicurare determinati livelli di servizio ovvero l'esercizio delle funzioni istituzionali.

In ragione dei meccanismi sottesi al Patto di Stabilità, inoltre, una quota dei risparmi necessari sulla componente non sanitaria potranno essere impiegati per interventi strutturati sul versante sanitario finalizzati ad alleggerire nel breve e medio periodo le determinanti dei disavanzi gestionali.

Per la configurazione degli interventi sul settore sanitario, l'esito in ordine alle coperture per il 2004 e per il 2006 è dirimente rispetto alla scelta delle misure di intervento.

Per l'anno 2004 la previsione del Nuovo Patto per la Salute 2007 - 2009, recepito normativamente dal disegno di legge finanziaria statale per il 2007, permette l'attivazione di misure di copertura su base pluriennale del disavanzo 2004 da operarsi attraverso la finalizzazione di entrate certe e vincolate a tale scopo, da inserire nel quadro del più complessivo Piano di Rientro incluso nell'Accordo Stato - Regione di cui al comma 180 della legge 311/2004.

Per la Regione Liguria la copertura pluriennale del disavanzo pregresso 2004 di 210,6 milioni è da attuarsi attraverso la finalizzazione del maggior gettito derivante dall'incremento della tassa automobilistica disposto dalla legge finanziaria regionale 2/2006.

Il gettito annuo, stimato in 12 milioni di euro a legislazione vigente, verrebbe finalizzato prioritariamente alla copertura del disavanzo 2004 attraverso un'apposita previsione legislativa da inserire nel disegno di legge finanziaria regionale per il 2006.

Il disavanzo stimato sulla base delle variabili esposte precedentemente indica un livello di disavanzo per l'anno 2006 di 322 milioni.

In oggi le misure di copertura da sottoporre ad istruttoria tecnica da parte dei competenti organi ministeriali, riguarderebbero:

- la riallocazione dei fondi posti a copertura del 2004 a valere sull'esercizio 2006 per 119 milioni di euro;
- le maggiori risorse previste per il 2006 dal disegno di legge finanziaria 2007 per circa 60 milioni;
- l'imputazione del gettito delle misure fiscali attivate con la legge 17/2005 a cui si aggiungono quelle disposte dalla legge finanziaria regionale n.2/2006 per un complesso di 100 milioni.

A tali misure si aggiungono gli effetti delle regolazioni delle partite finanziarie residue tra Regioni ed Aziende nonché la rimodulazione degli aggregati contabili relativi agli oneri per i rinnovi contrattuali del personale da quantificarsi sulla base delle indicazioni riportate nel disegno di legge finanziaria opportunamente corrette con le previsioni di dinamica salariale derivante dalla contrattazione integrativa.

La stima migliorativa di tali misure è quantificata in circa 26 milioni di euro.

L'effetto complessivo e combinato delle diverse misure appare comunque in grado da ridurre il margine differenziale della gestione per il 2006 ad un mero aggregato frizionale su cui sono destinati ad agire nell'ultima parte dell'anno gli ulteriori effetti, gradualmente e crescenti, delle diverse azioni di contenimento poste in essere nel corso del 2006.

Per il triennio 2007/2009, la situazione prevista per il 2006 consente di determinare compiutamente il profilo del percorso da delineare nel Piano di Rientro 2007 - 2009 da sottoporre all'approvazione ministeriale.

Nell'ambito del medesimo Piano di Rientro 2007 - 2009 troverebbe collocazione la distribuzione pluriennale del disavanzo residuo 2004 per 210,6 milioni, articolato su un arco pluriennale anche superiore a quello del Piano di Rientro, secondo la nuova ipotesi prevista dal disegno di legge finanziaria per il 2007.

Alla copertura di tale disavanzo verrebbe destinato il maggior gettito della tassa automobilistica di cui alla citata legge regionale 2/2006, da finalizzare normativamente attraverso una specifica disposizione

da introdurre nel disegno di legge finanziaria regionale per il 2007.

Sulla base di quanto sopra prefigurato, la proiezione delle grandezze sul percorso di rientro del settore sanitario per gli anni 2007-2009 si svilupperebbe secondo gli andamenti previsti nella tabella che segue, il cui aggiornamento è riportato al termine dell'allegato.

<b>Percorso di rientro periodo 2007-2009</b>				
	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>DISAVANZO GESTIONALE SANITARIO COMPLESSIVO TENDENZIALE</b>	-322	-224	-266	-256
<b>Disavanzo 2004</b>		-12	-12	-12
<b>DISAVANZO COMPLESSIVO</b>	-322	-236	-278	-268
<b>MAGGIORI RISORSE REGIONALI</b>	<b>100</b>	<b>101</b>	<b>103</b>	<b>105</b>
- maggiori risorse (L.R. 17/2005)	88	89	91	93
- maggiori risorse (L.R. 2/2006)	12	12	12	12
<b>MAGGIORI RISORSE STATALI</b>	<b>179</b>	<b>52</b>	<b>44</b>	<b>36</b>
Concorso statale di ripiano da DDLF 2007	0	52	44	36
Concorso statale straordinario a ripiano da DDLF 2007	179	0	0	0
<b>INTERVENTI CORRETTIVI REGIONALI</b>	<b>26</b>	<b>73</b>	<b>126</b>	<b>212</b>
Interventi da Piano di Rientro al 30/09/2006		57	136	200
Interventi da partite contabili e regolazione flussi finanziari	26	16	-10	12
<b>INTERVENTI CORRETTIVI STATALI</b>		<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>-17</b>	<b>-5</b>	<b>0</b>	<b>90</b>

Il risultato conseguente all'attuazione dell'ipotesi di manovra prospettata per il triennio 2007 – 2009 è la condizione necessaria alla prosecuzione di una politica regionale di sviluppo economico e sociale della regione Liguria.

Diversamente, il meccanismo normativo di sanzione vedrebbe un inasprimento delle aliquote fiscali di carattere automatico e comunque sottratto alle decisioni regionali sia sotto il profilo qualitativo della scelta dello strumento impositivo, che con riguardo agli aspetti quantitativi poiché l'innalzamento delle aliquote avverrebbe anche oltre i limiti legislativi in oggi previsti e sino alla completa copertura del maggior fabbisogno evidenziato.

Il rigoroso rispetto dei limiti previsti dal Patto di Stabilità interno e dal Piano di Rientro, quindi, è l'unica via per permettere il mantenimento dei margini di discrezionalità politica e gestionale nel governo regionale negli anni successivi per le politiche di settore e di investimento, che necessitano comunque di una dotazione di risorse di natura corrente.

In questa prospettiva la spesa in conto capitale potrebbe crescere secondo previsioni analoghe a quelle previste:

- dalla programmazione comunitaria e nazionale secondo volumi in linea con quelli delle risorse assicurate in sede di riparto nazionale che, pur vedendo una contrazione complessiva delle risorse nazionali, si è riusciti a garantire secondo livelli di accesso analoghi a quelli precedenti;
- dalla programmazione regionale desumibili dai margini di indebitamento ancora disponibili per il triennio in questione ( 163 milioni di euro al netto dei rimborsi del periodo).

Si avrebbe così modo di assicurare adeguati livelli di cofinanziamento attraverso il ricorso al mercato dei capitali per i cui oneri la componente corrente del bilancio continuerebbe a garantire adeguati margini di alimentazione.

Su tale potenzialità occorrerà, inoltre, innestare adeguati criteri di selezione qualitativa degli interventi che tendano a privilegiarne l'effettiva realizzabilità e la rapidità di esecuzione.

Questo in ragione dei vincoli quantitativi del Patto di Stabilità che, nel restringere i canali di impiego delle risorse disponibili, impone di evitare l'immobilizzazione a livello di impegno di risorse finalizzate ad interventi di dubbia o ritardata realizzazione che comunque saturano finanziariamente i ristretti margini di manovra imposti dalla manovra di finanza pubblica nazionale quale concorso del livello regionale agli obiettivi nazionali.



**ALLEGATO**

**INDIRIZZI PRIORITARI DELLA POLITICA REGIONALE**

### **Gli indirizzi prioritari della politica regionale**

Le priorità individuate sono organizzate in aree di intervento, per ciascuna delle quali sono individuati obiettivi strategici, che produrranno effetti a medio-lungo termine e vengono misurati in termini di impatto sulla collettività. Per ciascun obiettivo strategico vengono enunciati obiettivi specifici, ovvero i principali risultati intermedi utili al perseguimento degli effetti attesi

*Le diverse aree sono:*

- GOVERNO REGIONALE E RAPPORTI CON GLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI
- ATTIVITÀ PRODUTTIVE, LAVORO, OCCUPAZIONE, CRISI INDUSTRIALI E TUTELA DEL CONSUMATORE
- PORTUALITÀ E LOGISTICA
- INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITÀ
- INTERNAZIONALIZZAZIONE
- POLITICHE SOCIALI E SANITARIE
- POLITICHE PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE
- VALORIZZAZIONE DEL PROFILO TURISTICO AMBIENTALE E CULTURALE DELLA LIGURIA
- PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE NATURALI E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE
- RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

## **1 GOVERNO REGIONALE E RAPPORTI CON GLI ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI**

### **OBIETTIVO STRATEGICO**

#### **1.1 Riorganizzare il ruolo istituzionale della Regione in un'ottica di governance**

L'attività e il ruolo della Regione sono principalmente orientate su funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo. Ormai marginali sono le funzioni di gestione vera e propria residue alla Regione. La maggior parte delle funzioni gestionali, invece, sono o debbono essere attribuite ad enti e istituzioni di livello inferiore che si trovano sul piano di azione più adeguato.

L'obiettivo di tale distribuzione di competenze è un'efficiente azione di governo basata sulla sussidiarietà, in un'ottica di cooperazione interistituzionale con altri livelli di governo, e più in generale con altri soggetti pubblici o privati

#### **Situazione di contesto attuale**

Il cambiamento della Pubblica Amministrazione passa attraverso diversi percorsi: il processo di devoluzione, l'introduzione di nuove logiche e principi manageriali, le nuove opportunità legate alle tecnologie dell'informazione, possono essere le tre spinte propulsive che incidono sul rinnovamento del modello strategico-organizzativo della Pubblica Amministrazione. In questa ottica si può affermare un nuovo modello di gestione fondato sui nuovi sistemi di Governance quali strumenti per una gestione efficace dell'Organizzazione pubblica. Si tratta di un lungo percorso che richiede una visione a lungo termine in grado di individuare i passaggi necessari: primo e fondamentale per lo sviluppo della logica di governance e l'attuazione dei suoi modelli è la condivisione dell'informazione. Senza una efficace e tempestiva comunicazione e informazione tra i soggetti coinvolti non è possibile realizzare alcun tipo di collaborazione e gestione efficace in comune delle politiche pubbliche. Per questo il primo step è stato quello di individuare e progettare modelli di sistemi di comunicazione e informazione utilizzando le tecnologie informatiche in grado di garantire la massima efficacia di diffusione e tempestività.

#### **Impatto atteso**

Rafforzamento di tale ruolo istituzionale della Regione attraverso lo sviluppo di logiche e processi di governo territoriale basati sul coinvolgimento e sulla regolazione del concorso, anche sotto il profilo finanziario, di soggetti diversi, istituzionali e sociali, pubblici e privati, per il conseguimento di obiettivi di beneficio pubblico e di interesse generale

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- Impostazione dei rapporti con lo Stato e con le autonomie locali e funzionali volti ad aumentare l'efficacia dell'azione regionale
- In attesa della legge regionale di riordino delle comunità montane approvare uno o più provvedimenti che affrontino trasversalmente le problematiche dell'entroterra tenendo conto delle sue peculiarità demografiche, occupazionali e imprenditoriali
- Incentivare le forme di associazionismo degli enti locali

### **OBIETTIVO STRATEGICO**

#### **1.2 Rafforzamento del ruolo di programmazione della Regione**

La Regione, ente di governo, sta riposizionando la sua azione e ripensando l'impostazione generale del sistema di programmazione e controllo, perché siano definiti con chiarezza gli obiettivi strategici da perseguire e i risultati cui tendere con le diverse fonti di finanziamento e gli strumenti più strettamente regionali siano integrati nel quadro generale di riferimento programmatico. È necessario quindi definire un quadro strategico partecipato, condiviso e coerente con gli orientamenti della politica comunitaria e nazionale.

Perché ciò sia possibile è necessario avviare un ciclo di Programmazione, Bilancio e Controllo strategico, in modo da assicurare da una parte la coerenza delle scelte finanziarie con quelle programmatiche

e dall'altro la costante verifica del raggiungimento degli obiettivi, al fine della riprogrammazione.

#### **Situazione di contesto attuale**

Nel corso del 2006 è stata avviata la nuova fase di programmazione strategica, attraverso la predisposizione, a seguito dell'approvazione del DPEFR 2006 - 2008 contenente le strategie regionali per il triennio, della Direttiva annuale del Presidente, che esplicita i risultati attesi verso l'esterno direttamente imputabili all'azione regionale, e gli obiettivi operativi contenenti i principali strumenti per raggiungere tali risultati. È stata avviata anche la fase di monitoraggio, volta a verificare, attraverso l'utilizzo di indicatori, se si stanno portando avanti gli strumenti impostati e se questi sono utili per raggiungere i risultati desiderati.

Si sta procedendo al monitoraggio delle ricerche effettuate dalle strutture regionali per individuare le informazioni da mettere a factor comune dell'Ente.

La recente riorganizzazione di alcune strutture centrali ha consentito infine di avviare un migliore coordinamento di tutti i momenti di pianificazione strategica e di programmazione centrale, che dovranno sempre meglio coordinarsi per fornire un supporto e un servizio integrato a tutto l'Ente.

#### **Impatto atteso**

È necessario affinare tali strumenti, per consentire alla macchina regionale di programmare e rendere esplicite le sue strategie, anche ai fini della valutazione di efficacia e quindi di impostare con il tempo un vero e proprio sistema di accountability.

È inoltre necessario coinvolgere gli enti territoriali nelle scelte programmatiche inducendo anche il rafforzamento dei loro sistemi di autocontrollo, che si concretizza con l'aumento di efficacia delle azioni e quindi con una migliore gestione delle risorse pubbliche.

Si prevede di giungere ad un coordinamento delle ricerche regionali per razionalizzare i costi e ottimizzare l'utilizzo dei dati raccolti.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- Revisione dell'impianto di pianificazione e controllo strategico
- Coordinamento delle attività di studio, di ricerca e di raccolta di informazioni della Regione Liguria
- Miglioramento dei rapporti con l'Unione Europea ed in particolare con gli enti e gli organismi internazionali e comunitari per rafforzare il ruolo e la presenza della regione in ambito comunitario

#### **OBIETTIVO STRATEGICO**

### **1.3 Le tecnologie informatiche e telematiche come strumento di governo e servizio: di contenuti e strategia finanziaria**

Attraverso il rafforzamento dell'e Government si intende, nel solco delle iniziative già avviate e in quelle future basate anche sul riuso delle soluzioni sviluppate, rafforzare la capacità dell'Ente di operare nelle sue funzioni interne (di natura tecnico-amministrativa) e di cooperare tra istituzioni anche mettendo a sistema l'azione istituzionale per incrementare la capacità di soddisfare le esigenze del territorio stesso. Si intende anche utilizzare le tecnologie IC con l'obiettivo della semplificazione complessiva.

#### **Situazione di contesto attuale**

L'obiettivo strategico costituisce la prosecuzione del precedente obiettivo definito nell'annualità precedente, in quanto, per la complessità dello stesso richiede un periodo di attuazione almeno biennale. I dati positivi di riscontro dello stato attuale consentono di prevedere un ulteriore sviluppo per il completamento dei risultati attesi. L'elevazione dell'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione deve favorire l'interazione tra i cittadini e gli enti rendendo più facili gli adempimenti amministrativi e l'accesso ai servizi. Il cittadino da soggetto amministrato assurge al ruolo di "cliente" di una struttura operativa che, attraverso una serie di servizi di facile accesso, si mette a sua disposizione per le funzioni che incidono sulla sua vita. Accesso a servizi propri dell'amministrazione, ad informativa certa ed affidabile a valore aggiunto, a sistemi di semplificazione dei processi, a reti di opportunità, rappresentano quindi uno dei principali campi d'azione del prossimo triennio.

#### **Impatto atteso**

Maggiore facilità nell'accesso ai servizi della PA per cittadini e imprese, in un sistema di accessi sicuri e riconoscibili e user friendly

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Sviluppare il sistema informativo regionale nelle sue componenti trasversali, di comparto e di comunicazione in rete
- Dispiegare le tecnologie di base sul territorio soprattutto nell'ambito del sistema pubblico di connettività a larga banda
- Attuare politiche di indirizzo e supporto agli Enti locali per l'integrazione dei rispettivi sistemi informativi e la cooperazione applicativa

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### **1.4 Innalzamento della qualità del sistema delle stazioni appaltanti e degli appalti**

Nel settore degli appalti si rende opportuno un intervento legislativo idoneo a valorizzare la specificità delle imprese locali per accompagnarle in un percorso teso a innalzare la qualità dei lavori e la sicurezza nei cantieri. Tale opportunità va però inquadrata nelle mutate condizioni del quadro normativo nazionale e comunitario, onde evitare sovrapposizioni dannose alle stazioni appaltanti ma anche alle stesse imprese operanti sul territorio regionale.

La realizzazione di opere pubbliche in un contesto fortemente frammentato come quello ligure necessita inoltre di forme coordinate di gestione, controllo e consulenza, per un più razionale utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche e per una corretta applicazione delle norme. Non tutte le stazioni appaltanti dimostrano la medesima capacità di utilizzare le risorse di cui dispongono: in un quadro di scarsità di risorse, prima che l'aumento degli investimenti pubblici, è prioritario incentivare meccanismi di spesa più efficienti. L'azione regionale deve quindi garantire:

semplificazione e trasparenza dell'attività delle stazioni appaltanti per ottenere una migliore realizzazione delle opere pubbliche;

miglioramento della qualità dei processi per la realizzazione delle opere pubbliche attraverso:

l'emanazione di norme;

la predisposizione di procedure, soprattutto informatiche

la sensibilizzazione sui temi della sicurezza nei cantieri;

incentivazione all'utilizzo delle diverse forme di partnership pubblico-privato, al fine di radicare progressivamente l'utilizzo di questi importanti strumenti per la realizzazione degli interventi anche a livello locale.

#### **Situazione di contesto attuale**

La produzione delle infrastrutture in Liguria evidenzia non solo una scontata elasticità a variazioni del capitale pubblico impiegato –che fa segnare tassi di crescita negativi a partire dagli anni '90- ma, ove si riscontra inefficienza nella spesa, mostra un abbassamento della produttività marginale del capitale pubblico. Quest'ultimo aspetto è particolarmente rilevante in un momento storico caratterizzato dalla contrazione della spesa pubblica e, di conseguenza, richiede particolare attenzione sotto il profilo della progettazione delle politiche pubbliche per il settore.

Il sistema degli appalti pubblici regionale, nell'ultima rilevazione disponibile, registra la pubblicazione di 900 bandi per lavori pubblici, per un importo complessivo di 694 milioni di euro, pari a un importo medio dei lavori di 771 mila euro. Rispetto agli anni precedenti, l'importo complessivo dei lavori a base d'asta registra una flessione superiore al 20% mentre il numero dei bandi è aumentato del 7%.

Il mercato dei lavori pubblici in Liguria è quindi caratterizzato prevalentemente da appalti di medio-piccole dimensioni, dato che al di sotto dei 6 milioni di euro troviamo il 98% dei bandi di gara e più del 62% degli importi posti a base d'asta.

La buona dotazione "fisica" di infrastrutture strategiche in Liguria, almeno rispetto alla media nazionale, richiede però un costante miglioramento e ammodernamento delle stesse: in questa direzione vanno gli interventi previsti nel Programma delle opere strategiche della Legge Obiettivo.

Tutto questo è necessario ma non sufficiente. Non di sole infrastrutture strategiche ha bisogno la Liguria ma anche, e forse soprattutto, di interventi a scala locale che riguardano i nodi urbani: logistica e parcheggi, in primis.

Per quanto riguarda il mercato del project financing in Liguria, questo rappresenta il 6,6% del valore degli appalti di opere pubbliche, leggermente inferiore al dato medio nazionale pari al 7,5%.

**Impatto atteso**

diminuzione del contenzioso in materie di opere pubbliche  
aumento del numero degli appalti positivamente conclusi  
diminuzione del numero degli infortuni nei cantieri  
aumento del numero delle opere pubbliche realizzate attraverso procedure di project financing

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Promozione della partnership pubblico-privato per la realizzazione degli appalti pubblici
- Potenziamento dell'Osservatorio regionale degli appalti pubblici Interventi in materia di sicurezza nei cantieri

**OBIETTIVO STRATEGICO****1.5 Implementare le politiche in un'ottica di genere**

La Regione ha quale obiettivo generale la reale attuazione del principio comunitario del gender mainstreaming nella programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi e delle azioni regionali. La crescita dell'occupazione femminile costituisce un presupposto rilevante per lo sviluppo socio-economico della Liguria. Da qui l'urgenza di definire politiche sociali adeguate per la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro che sappiano intervenire a sostegno delle famiglie per contribuire ad alleggerire i carichi di lavoro domestico. Un'altra area di intervento sarà costituita dal supporto a enti locali, organismi di parità e anche singoli cittadini per la definizione di progetti, azioni positive e servizi volti a garantire a tutti i soggetti svantaggiati (quali portatori di handicap, anziani, infanzia) gli stessi diritti di cittadinanza, a partire dalle politiche volte a migliorare la fruibilità degli spazi urbani in un'ottica women e family oriented ovvero da quelle di coordinamento dei tempi e degli orari.

**Situazione di contesto attuale**

L'aumento dell'instabilità coniugale, le trasformazioni dei modi di formazione delle famiglie, l'aumento del tasso di attività della popolazione femminile (le donne costituiscono il 40,6% del totale degli occupati, contro il 35,6% i dieci anni prima), l'invecchiamento della popolazione, sono tutti fenomeni che si traducono inevitabilmente in nuove domande al sistema pubblico. Emerge in primo luogo una sostanziale debolezza della famiglia ligure: le famiglie sono più piccole, più fragili, con maggiori distanze tra generazioni, in maggior misura monogenitore, con maggiori carichi di assistenza degli anziani (in Liguria sono assistiti da strutture pubbliche solo 3,8 ultrasessantacinquenni ogni 100). L'insieme di questi elementi determina, di fatto, maggiori difficoltà per le donne, su cui continuano a gravare buona parte delle istanze di cura e di assistenza.

**Impatto atteso**

Caratterizzazione degli atti legislativi e di programmazione della Regione con contenuti che richiamino il tema delle pari opportunità e affermazione del principio di trasversalità delle pari opportunità;

Promozione dei principi del Bilancio di genere come strumento di valutazione dell'impatto sulla componente femminile delle politiche regionali;

Promozione di politiche di armonizzazione degli orari al fine di favorire la conciliazione e la condivisione delle responsabilità familiari;

Sostegno a favore delle banche del tempo avviate o in fase di avvio;

Ridefinizione delle politiche dei servizi in favore dei soggetti svantaggiati, quali i portatori di handicap, i bambini e le bambine garantite dal sistema pubblico, attraverso la definizione di un sistema coerente di indirizzi e di azioni;

Estensione e consolidamento dei servizi per la prima infanzia quale contributo alle politiche di conciliazione;

Allargamento dell'intervento della Regione nel settore del superamento delle barriere architettoniche allo spazio urbano e ai principali attrattori pubblici.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Predisporre una strategia integrata attraverso politiche regolative e promozione di azioni positive
- Sperimentare la lettura dei bilanci e dei piani in un'ottica di genere
- Organizzare la Regione per promuovere le pari opportunità
- Promuovere politiche di conciliazione



## 2 ATTIVITÀ PRODUTTIVE, LAVORO, OCCUPAZIONE, CRISI INDUSTRIALI E TUTELA DEL CONSUMATORE

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### 2.1 Promozione e tutela dell'occupazione

Promuovere l'occupazione in Liguria perseguendo alcune azioni tra loro coordinate in grado di incidere sugli elementi caratterizzanti la situazione del lavoro nella regione:

- realizzare una rete integrata di servizi pubblici e privati per l'impiego,
- intervenire per trasformare il lavoro precario – nelle diverse forme nelle quali si è sviluppato negli ultimi anni – in lavoro stabile,
- aumentare il numero complessivo dei soggetti occupati introducendo provvedimenti di sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati,
- realizzare un sistema di prevenzione, monitoraggio e gestione delle situazioni aziendali di crisi occupazionale.

#### Situazione di contesto attuale

La situazione occupazionale ligure presenta criticità nel permanere di bassi tassi di occupazione femminile e dei disoccupati di lunga durata, mentre i lavoratori atipici costituiscono il 12% della popolazione occupata. Pur se l'occupazione negli ultimi anni aumenta, il tasso di occupazione ligure permane al di sotto del valore nazionale, quello giovanile è migliorato sensibilmente (da -21,3% rispetto alla media nazionale nel 1997 a +1,2% nel 2003), anche se permane al di sotto del dato del Nord-Ovest. La media regionale di occupati nel terziario supera di oltre 10 punti quella nazionale (73,7% contro 63,2%), mentre quella dell'industria si attesta sul 22% del totale con quasi 10 punti in meno rispetto alla media nazionale; il lavoro autonomo diminuisce nell'ultimo decennio dello 0,6%, contro un valore nazionale del +1,8% e del Nord-Ovest del +4%; il lavoro dipendente aumenta nell'ultimo decennio del 4,6%, contro un valore nazionale dell'8,5% e del Nord-Ovest dell'8%; i lavoratori parasubordinati ("co.co.co") passano dal 9,6% degli occupati all'11,4% degli occupati.

#### Impatto atteso

Trasformazione dei rapporti di lavoro precario e a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

- Aumento complessivo del numero dei lavoratori occupati a qualunque titolo.
- Rafforzamento della capacità occupazionale delle aziende in crisi.

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Prevenzione e monitoraggio delle crisi occupazionali e salvaguardia del patrimonio produttivo e occupazionale delle grandi aziende sul territorio ligure
- Politiche per la stabilizzazione del lavoro precario ed il miglioramento del reddito dei lavoratori disoccupati
- Promozione dell'occupazione attraverso lo sviluppo della rete dei servizi per il lavoro con particolare riferimento all'inserimento occupazionale delle componenti più deboli sul mercato del lavoro

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### 2.2 Interventi per la sicurezza e la qualità del lavoro

L'obiettivo è sviluppare una strategia globale per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro in quanto la qualità dell'occupazione consta di varie componenti solidali: tipo di qualifiche richieste per il posto di lavoro, livello di formazione dei lavoratori, natura del loro rapporto di lavoro, organizzazione e sicurezza del lavoro.

Sono da avviare iniziative per contrastare la diffusione del lavoro sommerso e per far crescere la sicurezza sui luoghi di lavoro, elaborando gli strumenti attuativi del disegno di legge regionale, attualmente in fase di definizione. Dovrà essere valorizzata l'azione strategica di indirizzo e di coordinamento della

Regione attraverso la realizzazione di progetti mirati alla formazione di una sempre maggior cultura della sicurezza dei lavoratori e dei datori di lavoro nonché un efficace funzionamento del Comitato regionale di coordinamento. Dovrà essere perseguita in maniera costante l'emersione del lavoro non regolare garantendo una effettiva operatività nel Comitato regionale per l'emersione.

### **Situazione di contesto attuale**

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro, con altissima frequenza di casi mortali e di gravissima invalidità, costituisce una perdurante, grave emergenza sociale, di carattere locale. Tale fenomeno è accompagnato e molto spesso alimentato dal permanere di forme di lavoro irregolare e di lavoro sommerso che comportano oltre ad evasione fiscale e contributiva, anche la mancata adozione delle misure prescritte a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Tra il 1999 e il 2002 gli infortuni in Liguria sono aumentati da 30.786 a 32.875 (pari al 6.7 %), e nell'area genovese tale incremento è ancora più accentuato, passando da 15.309 a 18.076 (pari al 16.9 %). Anche il numero degli addetti cresce da 389.035 a 431.782. Quindi in Liguria il numero di infortuni ogni 100 addetti presenta una lievissima diminuzione in questo triennio. Per quanto riguarda il lavoro non regolare, esso risulta pari a circa il 12-13% rispetto al totale delle unità occupate a tempo pieno.

### **Impatto atteso**

Aumento dei posti di lavoro di migliore qualità, riduzione del numero degli infortuni e delle malattie professionali sui luoghi di lavoro.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- Prevenire, controllare e monitorare le situazioni di lavoro non regolare e soggette a rischio di infortuni e nocività e favorire la regolarizzazione dei rapporti di lavoro.
- Sviluppo di migliori condizioni di sicurezza e qualità sul lavoro

### **OBIETTIVO STRATEGICO**

#### **2.3 Consolidamento, rafforzamento e innovazione del sistema produttivo delle P.M.I.**

Sostenere lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo ligure, sviluppando l'integrazione e aggregazione produttiva delle imprese e rafforzando gli aspetti innovativi e tecnologicamente avanzati, nonché valorizzando le specializzazioni produttive e le attività artigianali, specie quelle artistiche, tradizionali e tipiche di qualità.

### **Situazione di contesto attuale**

Si conferma la tendenza alla crescita del settore dei servizi e della piccola e media impresa. Vi è una concentrazione nelle zone costiere e urbane delle imprese di più grandi dimensioni, ma anche di piccole e medie imprese che crescono sia nell'ambito dei rapporti di sub-fornitura con le prime, sia con approccio autonomo al mercato. Prosegue la contrazione del settore industriale (a favore del terziario), tuttavia esso presenta ancora un'importanza strategica nel tessuto economico regionale, specie nei comparti innovativi (high tech e ICT). Il settore manifatturiero presenta punti di eccellenza, specie in segmenti ad alto contenuto tecnologico. Continuano a sorgere le formazioni produttive di tipo "distrettuale": alle attività di lavorazione dell'ardesia, del vetro e della ceramica si sono affiancate la cantieristica da diporto, le riparazioni navali e l'elettronica, che vede nel ponente genovese imprese di dimensioni medio-grandi (Marconi, Elsag, Esaote) circondate da un ricco tessuto di subfornitura di piccola impresa. In crescita anche le imprese artigiane che a fine 2005 rappresentano il 32,5% delle imprese attive totali.

### **Impatto atteso**

Miglioramento della competitività; sviluppo dell'innovazione; rafforzamento dei sistemi di imprese; aumento dell'occupazione

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Favorire l'accesso al credito delle PMI
- Tutela e valorizzazione delle attività artigianali, specie quelle artistiche, tradizionali e tipiche di qualità.
- Sviluppo dei sistemi produttivi e dei distretti industriali
- Veicolare risorse comunitarie sul territorio ligure, anche al fine di accrescere la competitività delle imprese.

**OBIETTIVO STRATEGICO****2.4 Programmazione, ammodernamento, razionalizzazione e qualificazione della rete distributiva commerciale**

Realizzare una nuova e più efficiente rete distributiva commerciale attraverso normative e programmazioni di settore più consone alla moderna distribuzione, prevedendo procedure semplificate e accesso facilitato per i consumatori - utenti, nel rispetto delle autonomie degli enti locali.

**Situazione di contesto attuale**

Il commercio rappresenta in Liguria un settore di grande rilevanza: rappresenta il 13,7% del valore aggiunto regionale (primi posti in Italia); occupa 122.000 addetti, il 20% dell'occupazione (valore più alto d'Italia); si hanno 62,5 addetti al commercio ogni 10.000 abitanti (in Italia risultano 55,3). Il numero di esercizi di vendita è di 33.000 con un totale di superficie pari a 2.500.000 mq. Gli esercizi di vicinato rappresentano la parte più consistente (96% con superficie di circa il 66%) mentre le medie strutture rappresentano circa 4%, con superficie circa 26%, e le grandi 0,1%, con superficie circa 9%.

**Impatto atteso**

Omogenea diffusione dell'offerta commerciale, procedure amministrative semplificate, migliori servizi e maggior tutela per i consumatori.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Unificazione e omogeneità della normativa in materia di commercio, semplificazione delle procedure, maggiore tutela del consumatore.
- Regolamentare la rete commerciale attraverso una nuova programmazione commerciale ed urbanistica

**OBIETTIVO STRATEGICO****2.5 Tutela del cittadino nel suo ruolo di consumatore e utente**

Tutelare il cittadino, nel suo doppio ruolo di consumatore e utente, tramite l'attivazione di ogni risorsa, sia pubblica che privata (Associazioni, sistema dell'istruzione ecc.) per creare un sistema di sinergie teso a garantire i diritti del consumatore in tutti i settori e in tutte le sue specificità.

**Situazione di contesto attuale**

Negli ultimi anni è cresciuta la sensibilizzazione verso le problematiche inerenti la tutela del consumatore, grazie anche alle iniziative della Regione specie in ambito scolastico ("Mangiar sano") e nel campo della formazione. Si avverte sempre più un'esigenza di protezione del consumatore nei settori dei servizi e delle prestazioni professionali, a garanzia della qualità dei servizi e della trasparenza e visibilità dei prezzi e delle tariffe.

**Impatto atteso**

Maggiore consapevolezza dei propri diritti da parte del consumatore-utente, maggiori garanzie a sua tutela.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Miglioramento dell'attività di informazione al pubblico, di educazione al consumo e di formazione.
- Garantire maggiore tutela al consumatore-utente, specie in relazione alla qualità di certi servizi, prestazioni e prodotti presenti sul mercato

**OBIETTIVO STRATEGICO****2.6 Promuovere un'attività di pesca orientata alla gestione razionale e responsabile delle risorse alieutiche, garantendone la conservazione nel tempo**

Nel settore Pesca occorre attuare una politica di sviluppo sostenibile, di riorganizzazione e valorizzazione del settore a salvaguardia dell'attività delle generazioni future, nel rispetto dell'ambiente e delle risorse del mare

**Situazione di contesto attuale**

La flotta ligure è rappresentata per l'80% dalla piccola pesca artigianale, che costituisce a livello comunitario, nazionale e regionale un valido esempio di attività ecocompatibile, in grado di coniugare le esigenze economiche del settore con le politiche a sostegno della tutela delle risorse del mare; occorre pertanto sostenere la Piccola Pesca Costiera quale possibile modello di sviluppo sostenibile, da valorizzare e tutelare in modo prioritario come strumento principe della pesca responsabile e come risorsa economica, sociale e culturale locale.

Analogamente l'acquacoltura in mare, oltre a fornire prodotti apprezzati dai consumatori, costituisce una reale alternativa alla pesca, sempre più condizionata dalle misure restrittive volte alla salvaguardia e alla conservazione delle risorse alieutiche; risulta quindi necessario valorizzare la maricoltura e garantire ad essa adeguati supporti logistici per consolidarsi.

**Impatto atteso**

Le necessità principali che si registrano riguardano il mantenimento del reddito degli addetti, il soddisfacimento di una domanda di prodotti ittici in costante aumento, senza tuttavia impoverire ulteriormente le risorse alieutiche il nostro mare. Il settore deve essere modernizzato.

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Dare nuovo impulso all'attività di pesca, promovendo azioni volte alla valorizzazione delle produzioni e sostenere la piccola pesca costiera come strumento di pesca responsabile

**3 PORTUALITÀ E LOGISTICA****OBIETTIVO STRATEGICO****3.1 Consolidamento e sviluppo del sistema portuale, logistico ed intermodale ligure**

Le previsioni di sviluppo dei traffici marittimi – in particolar modo di quelli provenienti dal Far-East – impongono di dare attuazione a tutte le iniziative capaci di cogliere le occasioni offerte per incrementare le attività dei porti liguri.

L'Italia si pone come naturale piattaforma di inoltro delle merci provenienti dal canale di Suez e dirette verso i mercati europei e, si ritiene, che il nostro paese abbia anche potenzialità per quel che riguarda le merci dirette verso i mercati del Nord America.

In questo contesto, la portualità ligure si candida a punto di inoltro attraverso la terraferma sia per i mercati al di qua delle Alpi, sia per il ricco mercato centro europeo.

A questo scopo è indispensabile intervenire sugli elementi infrastrutturali, sulla organizzazione e sul sistema dei diversi ambiti portuali e sulle procedure di governo e di controllo dell'inoltro delle merci.

Gli interventi infrastrutturali devono garantire la possibilità di attracco alle navi di ultima generazione, adeguandosi per quel che riguarda la possibilità di pescaggio e gli accosti; inoltre occorre che siano assicurate le infrastrutture per l'inoltro delle merci e le aree oltre Appennino per la manipolazione delle stesse.

L'organizzazione e il sistema devono consentire una effettiva integrazione tra i tre porti di Savona-

Vado, Genova e La Spezia, esaltando e specializzando le peculiarità e le vocazioni di ciascuno allo scopo di garantire una offerta completa di servizi e di opzioni.

L'efficacia delle procedure deve essere tale da assicurare tempi di sbarco e di inoltro delle merci comparabili con quello degli altri scali europei, per consentire di beneficiare appieno del minor tempo di percorrenza che la posizione dei porti liguri offre rispetto ai mercati sopra citati del Far-East.

Strumenti necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema portuale ligure, dopo aver individuato in modo chiaro le linee di sviluppo, sono:

l'attuazione dei Piani Regolatori Portuali, per la cui fase operativa dovranno essere garantite le risorse anche attraverso una evoluzione della L. 84/94;

il coordinamento delle strategie delle Autorità Portuali, per una sinergica integrazione tra i diversi bacini;

la promozione della portualità ligure, che deve proporsi come unica entità nelle aree di produzione dei beni;

l'effettivo impegno a garantire la realizzazione di quelle infrastrutture indispensabili ad un rapido collegamento tra porto e oltreappennino.

L'affermazione della Liguria quale snodo importante nel sistema dei rapporti tra Far-East, Mediterraneo e Nord Europa non può prescindere:

dallo sviluppo del sistema logistico;

dalla individuazione degli assi prioritari di traffico, capaci anche di attrarre investimenti privati;

dalle scelte di aree a supporto della logistica.

Le scelte devono essere assunte coinvolgendo non solo gli Enti liguri, ma anche enti dell'Oltreappennino, dando seguito alla convenzione tra Regione Liguria e FILSE per la partecipazione al Sistema Logistico dell'Arco Ligure ed Alessandrino (S.L.A.L.A. S.p.A.).

### **Situazione di contesto attuale**

Le tre AAPP si presentano come sistema per la promozione della portualità ligure presso le nazioni produttrici delle merci di importazione. Occorre dare una configurazione ufficiale al suddetto coordinamento, con riferimento in particolare alle politiche di promozione sui mercati, all'innovazione tecnologica anche ai fini dell'unificazione e trasparenza dei sistemi utilizzati, agli investimenti infrastrutturali.

È operante il nuovo Piano Regolatore Portuale di Savona, in autunno 2006 arriverà a conclusione quello della Spezia, si avvia la ridefinizione di alcuni aspetti del Piano Regolatore Portuale di Genova riconsiderati anche alla luce delle prime attuazioni del progetto di Waterfront.

#### **Impatto atteso**

La coerenza e la tempestività delle azioni offrirà l'effettiva possibilità di beneficiare dello sviluppo dei traffici merci e di proporsi ancor più nel campo del traffico passeggeri. Questi sviluppi saranno compatibili con i vincoli posti dalla conformazione del territorio ligure se, nel contempo, si avvererà un riequilibrio modale nell'inoltro delle merci.

In tal modo si incrementeranno le occasioni di sviluppo, anche in termini di posti di lavoro, e si migliorerà il livello di attrattività dei porti liguri.

#### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- Predisposizione Piano Regionale della Logistica
- Sviluppo dell'attività della società per la logistica del nord ovest
- Promozione di specifici accordi con i soggetti interessati per la realizzazione delle iniziative funzionali alla logistica

## **4 INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITÀ**

### **OBIETTIVO STRATEGICO**

#### **4.1 Adeguamento infrastrutture territoriali**

Le infrastrutture di cui è dotata la Regione presentano gravi elementi di criticità che devono essere

rimossi per garantire, già oggi, di far fronte alla domanda di mobilità delle persone e delle merci e, in futuro, assicurare la possibilità di dare risposta ai nuovi flussi di traffico derivanti dal naturale trend di crescita e dal ruolo che i porti sono chiamati a svolgere.

La scarsità delle risorse disponibili rende ancor più impellente la necessità di un inizio tempestivo delle opere anche avviando specifici strumenti di programmazione settoriale, capaci di stimolare un ampio consenso del territorio e di rimuovere gli ostacoli che si pongono. Un esempio può essere una nuova legge regionale che disciplini le delocalizzazioni sia civili che commerciali o artigianali dovute alla costruzione delle grandi opere.

### **Situazione di contesto attuale**

Sussistono gravi emergenze sia nel campo delle infrastrutture ferroviarie, sia nel campo delle infrastrutture stradali.

Nel campo ferroviario deve essere completato il raddoppio della rete, con l'avvio dei lavori per la tratta Andora-Finale: la riqualificazione dell'intero arco costiero mediterraneo tra Barcellona-Marsiglia-Genova, non può prescindere dalla realizzazione del raddoppio della ferrovia nel ponente ligure, che oggi ne strozza la potenzialità, sia merci, sia passeggeri.

Devono inoltre moltiplicarsi gli sforzi affinché il Terzo Valico, giunto ormai alla fine dell'istruttoria ministeriale con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto CIPE, possa essere al più presto finanziato e divenga così l'asse portante del traffico merci per la Pianura Padana coinvolgendo nel suo sviluppo anche le naturali aree retroportuali dell'alessandrino.

In questo vi è un lavoro congiunto di Regione Liguria e Regione Piemonte nei confronti del Governo anche per individuare tutte le forme possibili di finanziamento per realizzare le infrastrutture.

A quest'opera sono legate inoltre numerose migliorie alle infrastrutture stradali cittadine quali il collegamento tra il casello autostradale di Cornigliano, Via Borzoli e la Val Chiaravagna che sono indispensabili per un armonico sviluppo del Ponente.

Altrettanto necessario è il completamento della linea Pontremolese, le cui opere in territorio ligure sono già state attivate ma a cui manca la continuità nelle Regioni Toscana ed Emilia Romagna dove il progetto di galleria di valico è in istruttoria al Ministero delle Infrastrutture e dove sono necessarie risorse per predisporre la progettazione definitiva.

Altro collo di bottiglia è il Nodo Ferroviario di Genova, uno dei nodi più congestionati del Paese, sul quale convergono linee al limite della saturazione, utilizzate in modo intenso e promiscuo dal traffico pendolare, dal traffico passeggeri a lunga percorrenza e dal traffico merci, il quadruplicamento della tratta tra Voltri e Principe e la disponibilità di una nuova coppia di binari sino a Brignole permetteranno di separare i traffici locali da quelli di transito e consentiranno un miglioramento effettivo in termini di intensità di servizi, di qualità, di puntualità. A Voltri inoltre verrà potenziato l'attuale parco merci al fine di aumentare l'offerta di trasporto su ferro a scapito del trasporto su gomma. A questa opera dovrà essere dato l'avvio nel corso della legislatura, mentre deve essere dato impulso alla progettazione del quadruplicamento tra Brignole e Sestri Levante per consentire il suo inserimento tra le opere strategiche di valenza nazionale.

Unitamente dovrà essere istruito e approvato il tratto finale di Metropolitana da De Ferrari a Brignole compresa e da Brin a Canepari al fine di migliorare sensibilmente l'asse trasportistico dalla Val Polcevera al centro città fino al Levante genovese con la possibilità di cambio metrò-treno in stazione di Brignole.

Nel campo delle infrastrutture stradali si è giunti ad una condivisione, da parte degli Enti Locali interessati, del tracciato della "Gronda Autostradale di Ponente" e si è in attesa della presentazione del Progetto Preliminare da parte di Autostrade per l'Italia S.p.A..

Le risorse che saranno rese disponibili dall'incremento dei pedaggi disciplinato dal IV Atto Aggiuntivo tra l'ANAS e il Concessionario, devono permettere con sollecitudine di superare la quotidiana situazione di congestione e di code che soffoca il traffico di un nodo a forte domanda di trasporto di persone e di merci. A questa opera sono legate ulteriori possibilità di miglioramento della circolazione attraverso il potenziamento degli accessi stradali ad alcuni caselli come quello di Rapallo, Lavagna e, soprattutto Genova Ovest dove il progetto comprende il Nodo di San Benigno che alimenterà il futuro Lungomare Canepa e la Strada delle Acciaierie verso Ovest, entrambi in progettazione, e il Tunnel Subportuale ancora non finanziato ma in istruttoria al CIPE.

La rimozione di possibili remore o di reali condizionamenti che si frappongono all'inizio di interven-



ti infrastrutturali può anche agevolare l'avvio della realizzazione di interventi indispensabili quali:

la 3a corsia autostradale tra S. Stefano Magra e Viareggio;

il completamento dell'Aurelia bis nell'area spezzina, attraverso i lavori del 3° e 4° lotto;

il finanziamento e/o completamento di tratti di Aurelia Bis nel Savonese e Imperiese;

il completamento della progettazione e il finanziamento di opere stradali quali i lotti non avviati della SS 28 "Colle di Nava" e di alcune importanti varianti quali il Nodo di Geo e Settembrin nel genovesato o di Vispa nell'entroterra savonese;

la viabilità a servizio degli hub portuali di Savona e La Spezia

Per quanto riguarda la viabilità si è aperto un confronto con l'Unione Province Liguri sul passaggio dell'Aurelia all'ANAS, in considerazione degli ostacoli frapposti all'applicazione dell'Accordo siglato nel 2003 dalla Giunta Regionale con l'ANAS stessa, in merito al flusso di finanziamenti occorrenti alla manutenzione ed alla nuova infrastrutturazione.

Sul tema viabilistico bisogna ricordare l'impegno rivolto alla sicurezza stradale attraverso un bando che troverà applicazione a breve termine ed al monitoraggio e studio statistico effettuato su ben 37.900 casi di incidentalità in Liguria. Unitamente a quanto si farà con il finanziamento entro il 2006 di una primo stralcio del Catasto Strade, si avranno quindi elementi che serviranno ai fini non solo di una più incisiva politica per la sicurezza stradale o per la programmazione di interventi attraverso le usuali Leggi Regionali, ma anche per la stesura di un Piano Regionale dei Trasporti.

### **Impatto atteso**

Un sistematico programma di interventi, con la garanzia della continuità dei finanziamenti, metterà le infrastrutture regionali nella condizione di far fronte all'incremento della domanda di mobilità delle persone e all'esigenza di movimentazione delle merci, sia lungo le direttive costiere, sia lungo gli assi di penetrazione verso l'entroterra.

In un contesto di sviluppo armonico delle infrastrutture:

potrà essere garantito un miglioramento delle condizioni di esercizio del sistema ferroviario, con benefiche ricadute sulla puntualità, sulla capacità di trasporto e, di conseguenza, anche sulle condizioni di vivibilità dell'intera Regione;

potranno essere ridotte le punte di criticità del sistema viabilistico, con benefici sulle condizioni di sicurezza del trasporto, con la riduzione dei tempi di attraversamento per le merci in transito e, infine, con una ricaduta in termini di sostegno allo sviluppo e all'economia della Regione.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- Definizione degli strumenti legislativi capaci di agevolare la realizzazione degli interventi di potenziamento delle infrastrutture per il trasporto ferroviario e stradale
- Individuazione della viabilità che integri e supporti quella autostradale identificando e caratterizzando specifici itinerari;
- Azioni per migliorare la mobilità nelle aree urbane ed elevarne i livelli di sicurezza della circolazione
- Definizione testo unico in materia di viabilità
- Quantificazione del fabbisogno di materiale proveniente dall'attività di cava, ad esclusione delle cave di ardesia

### **OBIETTIVO STRATEGICO**

#### **4.2 Miglioramento dell'efficienza del trasporto pubblico locale**

Il Trasporto Pubblico Locale, per rispondere la meglio alla domanda dei cittadini, deve proporsi come sistema integrato non solo tra i diversi modi di trasporto, ma anche con la mobilità privata. A questo fine occorre che siano esaltate le funzioni peculiari di ogni modo di trasporto.

Il trasporto ferroviario deve diventare sistema portante, garantendo un sistematico cadenzamento con frequenze orarie dei servizi lungo la rete ligure. Nella tratta centrale tra Savona e Sestri Levante, dove maggiore è la domanda, i collegamenti dovranno garantire un cadenzamento almeno ogni mezz'ora; nell'area urbana genovese la frequenza dovrà raggiungere i 15 minuti.

Il servizio su gomma, oltre ad assumere funzioni di collegamento diffuso negli ambiti urbani e sul ter-

ritorio, deve assumere funzioni di collettore e distributore della mobilità ferroviaria. L'intervento regionale dovrà assicurare collegamenti a tutti i centri abitati, ora indispensabile, anche attraverso servizi marittimi.

Un diffuso sistema di parcheggi pubblici rotativi completerà l'offerta della mobilità.

### **Situazione di contesto attuale**

Le carenze infrastrutturali e le risorse limitate hanno sino ad ora condizionato il T.P.L., del quale occorre evidenziare, in special modo per il trasporto ferroviario, le carenze e le difficoltà.

La domanda di mobilità è cresciuta fortemente e ad essa si è cercato di far fronte tamponando le situazioni di crisi più gravi, mentre sarebbe occorsa una organica visione di prospettiva ed una sistematica programmazione degli interventi.

In questi mesi si è avviata una intensa attività di stimolo nei confronti dell'operatore ferroviario, allo scopo di recuperare efficienza al sistema e promuovere interventi di miglioramento dell'offerta di servizio, anche attraverso l'acquisto di nuovo materiale rotabile.

Il trasporto ferroviario, infatti, deve assumere sempre più la funzione di asse portante dell'intero sistema ferroviario ligure e deve porsi in grado di garantire un sistematico cadenzamento con frequenze orarie definite nei diversi segmenti che compongono la dorsale costiera e le direttrici verso l'entroterra.

Sull'asse ferroviario devono innestarsi, integrandolo, i collegamenti pubblici su gomma e la stessa mobilità privata.

Occorre poter contare su un sistema integrato ferro-gomma capace di esaltare le peculiarità di entrambi i vettori che, nel singolo ambito di intervento, sviluppano una funzione insostituibile.

E' stato avviato un intenso programma di integrazione, sia per quel che riguarda i servizi e gli orari, sia per quel che concerne il sistema di bigliettazione.

Per i servizi sono state individuate aree ritenute funzionali ad uno sviluppo della integrazione, che dovrà avvenire anche tenuto conto dei dati resi disponibili dal lavoro di formazione dell'orario regionale, del quale, tra l'altro, è in corso di sviluppo un aggiornamento.

Occorre che i servizi su gomma - oltre ad assicurare le funzioni di collegamento diffuso negli ambiti urbani e di capillare connessione tra le diverse aree del territorio - si pongano come collettore e distributore della mobilità ferroviaria.

Le condizioni di sovraccarico della viabilità ordinaria ed autostradale, nonché l'esigenza di consentire condizioni di sicurezza e vivibilità dei centri urbani, spingono ad organizzare un trasporto pubblico capace di rispondere alla domanda di mobilità che oggi si incontra.

Per quel che concerne l'integrazione tariffaria, occorre garantire la massima flessibilità e semplicità di approccio sino a traguardare la possibilità di accesso all'intero sistema di trasporto regionale con un unico titolo di viaggio, che, in futuro, potrà integrare l'accesso ai parcheggi o ai taxi.

La capacità e la volontà delle aziende di partecipare in modo attivo e propositivo a tali prospettive tracciate dalla Regione potrà costituire elemento caratterizzante anche ai fini della definizione dell'entità della partecipazione regionale ai costi del TPL.

### **Impatto atteso**

Miglioramento dell'appetibilità dei servizi e crescita dell'utenza

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- Avvio del sistema integrato di bigliettazione
- Riorganizzazione complessiva dell'orario di servizio dei trasporti ferroviari regionali e nazionali al fine di consentire un'offerta integrata
- Progetto di riforma del trasporto pubblico locale regionale con nuovi criteri di intervento a favore del TPL
- Adeguamento del materiale rotabile alla tipologia di domanda presente in Liguria ed alle caratteristiche delle infrastrutture

## 5 INTERNAZIONALIZZAZIONE

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### **5.1 Potenziamento e sviluppo dell'internazionalizzazione e promozione delle produzioni liguri**

Aumento della competitività del sistema economico ligure, avviando e rafforzando i processi di internazionalizzazione delle imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni.

#### **Situazione di contesto attuale**

Il contesto attuale presenta alcune criticità connesse ad uno scarso livello di apertura internazionale dell'economia ligure, caratterizzata da un progressivo calo dei tassi di crescita, da una specializzazione esportativa in settori a bassa tecnologia ed in mercati lontani e rischiosi, da una crescita del disavanzo commerciale e da un generale sistema di scarse sinergie tra le varie forme di internazionalizzazione.

Ne emerge, in particolare, l'esigenza di servizi informativi (sui mercati di sbocco, sugli incentivi esistenti...) e l'esigenza in generale di utilizzare servizi a supporto dell'internazionalizzazione, ossia a supporto della promozione commerciale, della ricerca, della formazione professionale, a sostegno della qualità e della certificazione dei prodotti, nonché servizi finanziari evoluti.

#### **Impatto atteso**

Incremento delle iniziative delle P.M.I., anche in forma consorziata, finalizzate alla promozione commerciale nei mercati esteri.

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Pianificazione e sviluppo di rapporti di scambio internazionale nei settori strategici per la Liguria
- Promozione, programmazione e coordinamento di attività a sostegno delle imprese liguri sui mercati esteri e miglioramento del sistema informativo sugli incentivi previsti dalla normativa statale
- Miglioramento del sistema fieristico regionale, anche tramite l'introduzione della certificazione delle manifestazioni
- Promozione delle produzioni liguri sui mercati nazionali

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### **5.2 Sostegno e sviluppo per l'agricoltura ligure**

Organizzare un sistema innovativo e moderno a supporto del comparto agricolo, sia dal punto di vista strutturale che metodologico e di indirizzi, in modo che possa esercitare la sua funzione anche alla fine dell'attuale periodo di programmazione comunitaria

#### **Situazione di contesto attuale**

L'agricoltura ligure è caratterizzata da una forte frammentazione fondiaria che vede circa 44.000 aziende attive sul territorio di cui il 72% hanno una superficie inferiore ad 1 ettaro. Il 75% di queste aziende producono solo il 25% della P.L.V. complessiva. Anche i settori maggiormente redditivi quali floricoltura ed agriturismo soffrono delle recenti crisi di mercato, degli aumentati costi di produzione e di una scarsa trasferibilità di innovazioni di prodotto e di processo e di una non sempre adeguata valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche e di qualità.

#### **Impatto atteso**

Creare condizioni stabili e durature per l'agricoltura ligure, per salvaguardare l'economia del settore sostenendo il reddito delle aziende, aumentare il reddito e promuovere investimenti di miglioramento di processo e di prodotto, anche per favorire la commercializzazione dei prodotti agricoli liguri e la loro penetrazione nei mercati.

### OBIETTIVI SPECIFICI

- Consentire alle imprese agricole e floricole della Liguria di raggiungere livelli ottimali per quanto riguarda l'efficienza aziendale, adeguando le proprie strutture, rilanciando la produzione e incrementando il livello di penetrazione nei mercati
- Promuovere e valorizzare le produzioni agro alimentari liguri
- Intraprendere azioni volte a superare lo stato di crisi del settore zootecnico, della produzione e della commercializzazione del latte e della carne.
- Ammodernamento delle strutture produttive delle cooperative

## 6 POLITICHE SOCIALI E SANITARIE

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### **6.1 Costruire per la famiglia: facilitare l'accesso al diritto alla casa e completare il riassetto strutturale della rete scolastica**

Nell'ambito delle vaste politiche per la famiglia, quelle per la casa hanno un ruolo fondamentale nelle strategie di sviluppo regionali, non solo in quanto politiche di welfare finalizzate a trovare soluzione a un problema, quello del disagio abitativo, che ancora oggi riguarda ampi strati di popolazione ma anche perché il problema della casa si incrocia con il tema dell'inclusione, dell'accoglienza e con quello della qualità del territorio.

L'obiettivo regionale è quello di garantire il diritto alla casa al più ampio numero di persone possibili attivando diverse modalità d'intervento. Tale obiettivo, in un sistema a risorse pubbliche sempre più scarse, sarà quello di realizzare case per le fasce meno abbienti della popolazione, attivando ogni potenzialità legata a nuovi strumenti finanziari e alle innovazioni normative in campo urbanistico ed edilizio, anche per far fronte all'elevato costo delle aree, soprattutto nei centri urbani costieri.

La Regione prosegue nell'adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti. È quindi necessario consolidare il sostegno a un'articolata offerta di servizi abitativi da inserire in un quadro normativo che trasformi il tradizionale sistema di edilizia residenziale pubblica in servizio di interesse pubblico e generale.

Tale nuovo sistema, fondato su una pluralità di soggetti, di regimi operativi e di meccanismi capaci di garantire risorse adeguate nel tempo costituirà il nuovo servizio di Edilizia Residenziale Sociale che dovrà superare il principio dell'intervento pubblico quale intervento diretto che affianca il mercato e si fa carico della domanda che non può accedere al mercato per divenire intervento di regolazione del mercato stesso.

Quale altro intervento regionale a supporto della famiglia, l'azione relativa all'edilizia pubblica a servizio della scuola dell'obbligo persegue l'obiettivo generale di determinare gli interventi strutturali atti a garantire condizioni ambientali capaci di favorire le politiche a favore delle famiglie.

La Regione è quindi chiamata a promuovere, in armonia con le competenze attribuite a Province e Comuni, al riassetto strutturale della rete scolastica, con particolare attenzione alla formazione di plessi scolastici che sostituiscono edifici non più funzionali, alla messa in sicurezza e al miglioramento della dotazione impiantistica degli edifici esistenti, prestando particolare attenzione all'equilibrio dell'organizzazione territoriale in funzione degli andamenti demografici e migratori. Si dovrà tener conto, altresì, della presenza del sistema della formazione professionale nonché della necessità di integrazione tra il sistema delle scuole statali e quello degli istituti paritari.

Tale obiettivo potrà essere realizzato non solo attraverso un impegno finanziario diretto quanto anche utilizzando i dati provenienti dalle sessioni di rilevazione scolastica quali strumenti in grado di fornire un idoneo feed back a supporto delle azioni a favore del sistema dell'istruzione regionale.

#### **Situazione di contesto attuale**

Cresce l'incidenza dell'affitto sul reddito familiare, dal 13,1% nel 1995 al 18,3% dell'ultima rilevazione disponibile. Le differenze per macroarea geografica appaiono di limitata portata, mentre si confermano quelle tra le aree urbane (incidenza pari al 23%) e i medio-piccoli comuni (15,9% per i comuni fino a 20.000 abitanti).

La dimensione della famiglia incide in modo molto netto sull'incidenza dell'affitto sul reddito familiare: si passa dal 29,0% per i single sino al 13,9% per le famiglie di quattro componenti. È poi da notare il netto peggioramento della situazione delle famiglie con 5 o più componenti, in cui l'incidenza degli affitti sul reddito cresce dall'11,8% nel 1995 al 16,8% nel 2002.

Queste dinamiche trovano una rispondenza indiretta nell'aumento costante dei prezzi di vendita al mq, che influiscono sui valori richiesti delle locazioni.

La considerazione delle caratteristiche e delle tendenze evolutive del bisogno di case fanno del tema dell'affitto la priorità principale, accanto ad azioni più propriamente finalizzate a diffondere ulteriormente la proprietà dell'alloggio e a qualificare il patrimonio edilizio, pubblico e privato.

In questo contesto, le caratteristiche della domanda e offerta potenziale di abitazione dipendono essenzialmente dalle dinamiche familiari, nelle componenti delle giovani coppie che dovranno cercare un'abitazione e dei ricongiungimenti familiari delle famiglie immigrate.

La questione dell'alloggio degli studenti universitari fuori sede, al netto della limitata domanda sociale garantita dalle leggi sul diritto allo studio universitario, attiene più alle politiche di sostegno della competitività regionale nel suo complesso e deve essere affrontata in un'ottica non esclusivamente di social housing.

Sul fronte dell'edilizia scolastica, si segnala che il fabbisogno stimato per la riqualificazione edilizia della rete scolastica ammonta a poco più di 78 milioni di euro. Pressanti e numerose sono dunque le esigenze di intervento pubblico, in un contesto segnato innanzi tutto dalla scarsità e dall'episodicità di flussi finanziari statali, che in precedenza costituivano l'apporto più consistente della contribuzione pubblica, di cui gli stanziamenti di provenienza regionale rappresentavano una contenuta integrazione. Tale condizione rende incerto il ruolo programmatico regionale.

### **Impatto atteso**

- ridefinizione e specificazione del ruolo di ARTE sempre più da intendere come impresa "sociale", capace, cioè, di realizzare, in una logica di mercato, interventi basati sulla sostenibilità economico-finanziaria, assicurando nel contempo la tutela dei soggetti più deboli;
- adozione di una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'edilizia residenziale sociale, tesi, da un lato, a garantire all'inquilino l'applicazione di un canone sostenibile e, dall'altro, ad assicurare al sistema, fatta salva la sua funzione sociale, le risorse necessarie per la copertura dei costi;
- sviluppo dell'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa con particolare riferimento alla definizione del fabbisogno abitativo, alle problematiche finanziarie, urbanistiche ed architettoniche; incentivare interventi, anche sperimentali, in materia di rigenerazione e sicurezza urbana, abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali, miglioramento della qualità e della vivibilità degli spazi pubblici e collettivi
- realizzazione di interventi nei centri urbani a maggior problematicità abitativa, attraverso la realizzazione di Accordi di Programma Quadro Locali per la Casa che costituirà lo strumento di governance territoriale capace, da un lato, di coordinarsi con le programmazioni di livello locale e, dall'altro di integrare le diverse politiche regionali;
- sviluppo di strumenti di finanza innovativa che coinvolgano capitali privati per incrementare il numero di alloggi in locazione, soprattutto attraverso l'utilizzo della leva finanziaria;
- realizzazione di alloggi destinati a soddisfare le esigenze di locazione temporanea e di alloggi per studenti e personale universitario;
- sostegno alla domanda di case in locazione attraverso il Fondo sostegno affitti e introduzione del sostegno alla domanda di case in proprietà con agevolazioni per Mutui per l'accesso alla prima casa;
- ampliamento, completamento e sistemazione di edifici scolastici per le scuole materne, elementari e medie;
- riorganizzazione della rete scolastica attraverso la realizzazione di nuovi edifici scolastici favorendo altresì lo sviluppo di esperienze di edilizia sostenibile e introducendo nuove tecnologie didattiche;
- trasformare la scuola (edificio) da puro contenitore di didattica a vero e proprio polo per attività extracurricolari e di tempo libero, con un allargamento notevole dell'utenza e una conseguente modificazione delle esigenze spaziali e logistiche degli edifici;
- garantire al Ministero competente le conoscenze necessarie all'adempimento della sua missione isti-



tuzionale di indirizzo e assicurare a livello regionale la programmazione e la gestione del patrimonio edilizio su base provinciale, comunale e di singola unità scolastica in un quadro di integrazione e di condivisione delle informazioni con i sistemi informativi degli enti locali stessi.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Riforma del sistema dell'Edilizia Residenziale Sociale
- Promozione della realizzazione di nuovi alloggi, riqualificazione del patrimonio esistente, e sostegni ai redditi alle famiglie per l'accesso alla casa
- Sostegno agli interventi di adeguamento dell'edilizia scolastica e anagrafe dell'Edilizia scolastica

#### OBIETTIVO STRATEGICO

##### **6.2 Accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri immigrati**

Attuare forme di intervento per facilitare l'accoglienza e l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, in particolare per eliminare ogni forma di discriminazione, garantire pari opportunità di accesso ai servizi, promuovere la loro partecipazione alla vita pubblica locale, favorire il reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche, garantire forme di tutela dei diritti con riferimento a particolari situazioni di vulnerabilità.

#### **Situazione di contesto attuale**

La Liguria ospita circa 100.000 cittadini immigrati, ed è giunto ormai il momento di affrontare le problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione guardando verso una società aperta al dialogo sociale e allo scambio culturale, attuando una politica che mira a dare ai cittadini risposte concrete per migliorare la qualità del vivere civile in Liguria e per favorire una concreta coesione sociale. E' necessario quindi intervenire nei diversi ambiti, lavoro, casa, formazione, integrazione sociale e culturale, tutela sanitaria, sul modello delle indicazioni provenienti dall'Unione Europea.

#### **Impatto atteso**

Maggiore integrazione dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie

#### OBIETTIVI SPECIFICI

Definizione e realizzazione di un quadro istituzionale e organizzativo che consenta l'effettiva integrazione degli immigrati

#### OBIETTIVO STRATEGICO

##### **6.3 Sostegno dei cittadini liguri emigrati**

Garantire assistenza ai cittadini liguri che sono emigrati all'estero, tramite soprattutto il sostegno delle Associazioni di liguri all'estero e il finanziamento delle attività da loro svolte a favore degli emigrati. Sostenere economicamente gli emigrati rientrati volontariamente in Liguria.

#### **Situazione di contesto attuale**

Attualmente esistono ben 41 Associazioni di liguri residenti all'estero, che svolgono attività varie (di tipo culturale e sociale) a favore dei loro associati, mantenendo anche uno stretto legame con l'Amministrazione regionale. Fra le iniziative di maggior successo attuate dalla Regione Liguria, ricordiamo l'erogazione di borse di studio (nel 2005 sono state 20) per la frequenza, da parte di discendenti di liguri emigrati, di corsi di specializzazione nella lingua italiana. Notevole è anche l'intervento della Regione per favorire una prima sistemazione agli emigrati che rientrano in Liguria, tramite sussidi erogati dai Comuni di nuova residenza.

#### **Impatto atteso**

Maggiore assistenza agli emigrati liguri, rafforzamento delle loro Associazioni all'estero, mantenimento/diffusione della cultura, della lingua e delle tradizioni della Liguria.



### OBIETTIVI SPECIFICI

- Sostegno all'attività delle Associazioni di liguri all'estero e alle iniziative in campo culturale
- Sostegno al reinserimento dei cittadini liguri

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### **6.4 Ridefinizione dei principi organizzativi del Sistema sanitario regionale (SSR). Raggiungimento e mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario attraverso la riduzione strutturale del disavanzo nel rispetto del mantenimento dei Livelli Essenziali di Assistenza**

La legge 311/2004 (legge finanziaria 2005) comma 180 prevede che la Regione in caso di squilibrio economico finanziario della spesa sanitaria proceda ad una ricognizione delle cause di tale squilibrio ed elabori un programma operativo di riorganizzazione, di riqualificazione e di potenziamento del SSR di durata non superiore a un triennio. Sulla base di tale programma la Regione, con i Ministeri della Salute e dell'Economia e Finanze, deve stipulare un accordo che individui gli interventi necessari per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei LEA.

La legge 266/2005 prevede che l'accordo in questione costituisce condizione necessaria e imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti concessi per la copertura dei disavanzi sanitari degli anni 2002, 2003, 2004 nonché a quelli previsti quale concorso dello Stato alla riduzione struttura dei disavanzi a partire dall'anno 2006.

La Giunta regionale ha approvato con deliberazione n. 928 del 10.8.06 il "Programma operativo di riorganizzazione, riqualificazione, potenziamento del S.S.R. 2007/2009 (comma 180 art. 1 della legge 311/2004 e commi 281 e 278 della legge 266/2005) che prevede quale obiettivo generale "il raggiungimento e il mantenimento dell'equilibrio economico finanziario attraverso la riduzione strutturale del disavanzo nel rispetto del mantenimento dei Livelli Essenziali di Assistenza".

#### **Situazione di contesto attuale**

La Regione Liguria è caratterizzata demograficamente da una forte presenza di anziani: più del 25% della popolazione ha un'età superiore a 65 anni.

Il numero di posti letto in degenza ordinaria e il tasso di ospedalizzazione sono superiori a quanto previsto dagli accordi del 23 marzo 2005, che prevedono una riduzione del numero di posti letto di degenza ordinaria (al fine di rientrare nel parametro del 3,5 per mille abitanti) e del tasso di ospedalizzazione (180 per mille abitanti, di cui 20 di day hospital). Quanto sopra deve essere perseguito mantenendo i livelli di assistenza attualmente erogati, migliorando l'appropriatezza della funzione ospedaliera (riduzione degli accessi impropri al pronto soccorso, deospedalizzazione della casistica a bassa complessità) ed incidendo principalmente sulle duplicazioni di funzioni esistenti.

Le liste di attesa in Liguria sono spesso lunghe e comunque superiori a quelle di altre regioni, e questo è una delle cause del forte tasso di "emigrazione" dei pazienti.

La programmazione sanitaria ligure non può prescindere dal considerare gli attuali aspetti di criticità organizzativi ed economici del sistema.

Devono essere pertanto messe in atto manovre strutturali tese alla razionalizzazione dei servizi esistenti, promuovendo la collaborazione e la massima sinergia tra le Aziende sanitarie liguri e recuperando un indispensabile ruolo di "regia forte" in capo alla Regione, tramite il potenziamento delle sue funzioni di programmazione e controllo.

E' in corso di stipula l'accordo con i Ministeri della Salute e dell'Economia e delle Finanze, l'attuazione del quale è obiettivo imprescindibile dell'azione regionale.

#### **Impatto atteso**

Il sistema sanitario regionale deve essere in grado di garantire la soddisfazione dei bisogni socio-sanitari della cittadinanza in maniera equa ed appropriata.

Per consentire alla Regione di assolvere in maniera adeguata le proprie funzioni di programmazione e di controllo, è necessario procedere ad una ridefinizione dei principi organizzativi del SSR e ridurre lo squilibrio economico finanziario della spesa sanitaria.

Gli interventi correttivi e le azioni di contenimento e riduzione della spesa adottate con il Programma operativo riguardano in particolare azioni rivolte a:

Miglioramento dell'appropriatezza prescrittiva, generica e specifica  
 Riorganizzazione della rete ospedaliera  
 Riordino della spesa farmaceutica  
 Riduzione dei costi delle Aziende

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Rafforzamento della Governance regionale sul S.S.R.
- Modifica organizzativa e strutturale della rete di prevenzione, cura e assistenza nell'ottica di una maggiore integrazione del sistema socio sanitario
- Interventi diretti sul contenimento dei costi

#### OBIETTIVO STRATEGICO

**6.5 Sviluppo e crescita delle comunità locali, con azioni di sistema per favorire i diritti di cittadinanza e la tutela delle fasce deboli, attraverso l'applicazione della l.r. 12/06 "Promozione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari" e l'approvazione del ddl di riordino del Servizio Sanitario Regionale**

È necessario migliorare l'offerta assistenziale, attraverso facilitazione dell'accesso alla rete dei servizi, l'utilizzo di servizi più appropriati, con diminuzione delle liste di attesa per l'assistenza domiciliare e l'accesso alle strutture residenziali ed una miglior qualità degli interventi, con conseguente aumento di soddisfazione del cittadino e delle famiglie.

#### Situazione di contesto attuale

La struttura demografica della popolazione è la base da cui trarre elementi per esaminare le problematiche sociosanitarie che determinano la domanda di specifici servizi assistenziali, in particolare quelli legati alla popolazione anziana. Dai dati ISTAT al 1.1.05 emerge infatti che la Liguria continua ad avere l'incidenza di anziani più alta d'Italia pari al 26,5% della popolazione, con una presenza di Grandi anziani (persone con almeno 75 anni) rappresentata dal 13,5% dei residenti (a livello nazionale gli ultra-65enni sono il 19,5% della popolazione e quelli ultra-75enni l'8,9%). Si osserva inoltre che il nuovo arrivo degli stranieri frena solo in piccola misura la forte diminuzione della popolazione registrandosi il più basso tasso italiano di natalità con 7,7 nati ogni 1000 abitanti rispetto ad un valore medio nazionale pari a 9,7 e il più alto tasso di mortalità pari a 13,7 decessi ogni 1000 residenti a fronte di una media nazionale di 9,8. Il carico sociale derivante dalle persone in età non lavorativa è inoltre molto alto essendo l'indice di dipendenza strutturale pari a 60 (per ogni 100 persone in età tra 18-64 anni ce ne sono 60 in età inferiore ai 15 anni o superiore ai 64) e una famiglia su tre è composta da una sola persona.

Si evidenzia qui di seguito la composizione della popolazione in base alle fasce di età:

ASL	0-5	6-17	18-64	65-74	75 e oltre	TOTALE
ASL 1	9.651	20.095	129.751	29.523	26.571	215.591
ASL 2	2.401	23.745	170.125	39.507	35.842	281.620
ASL 3	2.181	64.017	441.385	98.470	95.547	731.600
ASL 4	6.265	12.913	87.928	20.347	20.270	147.723
ASL 5	9.266	18.832	131.296	27.238	29.143	215.775
Liguria	9.764	139.602	960.485	215.085	207.373	1.592.309

#### Impatto atteso:

Gli impatti attesi riguardano il miglioramento del sistema pubblico assistenziale a favore dei cittadini: facilitazione dell'accesso alla rete dei servizi, utilizzo dei servizi appropriati, aumento dei servizi di bassa soglia (a costo limitato), miglior qualità degli interventi e conseguente aumento della soddisfazione del cittadino e delle famiglie e un incremento della produttività/efficienza delle strutture sociali e sociosanitarie.

Tutto ciò dovrebbe produrre anche una diminuzione dei ricoveri di bassa complessità con un utilizzo più appropriato delle strutture ospedaliere.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Azioni di sistema per migliorare l'offerta di servizi locali territoriali attraverso l'attuazione di Distretti sociosanitari integrati.
- Interventi a favore della famiglia e dei minori attraverso linee guida per la riorganizzazione delle attività consultoriali in collegamento con i distretti sociosanitari.
- Supporto socio-ricreativo alle politiche dell'istruzione, della formazione, per minori, adolescenti e giovani.
- Realizzazione degli interventi a favore della non autosufficienza tramite costituzione di apposito fondo (articolo 47 della l.r. 12/06).
- Sviluppo della solidarietà sociale, promozione del terzo settore e dell'impresa sociale tramite la legge di riordino per il "Terzo Settore".
- Sviluppo della qualità nei servizi residenziali e semiresidenziali e nella rete sociale e socio sanitaria con il riordino delle tariffe e dei parametri di personale.

### 7 POLITICHE PER L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE

#### OBIETTIVO STRATEGICO

**7.1 Sviluppare il sistema di istruzione e formazione per garantire il diritto allo studio, accrescere le qualità dell'offerta educativa, favorire l'inclusione sociale e aumentare le prospettive di inserimento lavorativo**

La prevenzione della dispersione scolastica e l'aggregazione intorno a settori strategici per l'economia regionale per l'offerta educativa/formativa è una priorità per la nostra regione.

È altresì necessario innalzare la qualità del sistema formativo e della sua capacità di promozione occupazionale e di inclusione sociale, migliorando anche le competenze del personale per valorizzare le competenze delle istituzioni scolastiche e formative e facilitare l'inserimento e inclusione delle fasce deboli. Al contempo dovrà essere garantita una maggiore comunicazione ai giovani che frequentano la scuola, dei progetti Europei di loro interesse anche attraverso l'apertura di appositi sportelli.

#### **Situazione di contesto attuale**

Dopo l'impostazione dei poli formativi innovativi, è necessario avviare sinergie sempre migliori con il mondo del lavoro, della ricerca e dell'università, per mantenere sempre alta la qualità dell'offerta e consentire un veloce inserimento lavorativo dei giovani.

Si sta lavorando alla creazione di un sistema integrato di istruzione e formazione attraverso la revisione degli strumenti normativi esistenti (legge regionale 23/80; legge regionale 52/93) e la predisposizione dei piani triennali per il diritto allo studio scolastico ed universitario.

Inoltre si sta avviando l'integrazione e la revisione dei documenti programmatici a supporto del sistema formativo (programma triennale e documento di programmazione comunitario).

#### **Impatto atteso**

Innalzamento del livello qualitativo del sistema istruzione/formazione regionale.

Aumento dell'inserimento lavorativo dei giovani

Messa in rete dei diversi soggetti operanti nel settore dell'istruzione e formazione

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Costruzione del sistema regionale istruzione - formazione
- Politiche dell'istruzione della formazione per minori, adolescenti e giovani
- Rafforzamento delle politiche formative finalizzate all'orientamento, alla formazione continua e all'inserimento lavorativo
- Promuovere il diritto allo studio in un sistema integrato, con particolare attenzione alle fasce deboli
- Migliorare la professionalità del personale socio sanitario

## OBIETTIVO STRATEGICO

### **7.2 Sviluppare la cooperazione internazionale e la qualità delle politiche giovanili**

Rispetto ad un recente passato nel quale il ruolo della Regione è stato limitato alla mera gestione della normativa di settore, è necessario recitare un ruolo più diretto sia operativo che di stimolo verso il territorio, sviluppando un ruolo di governance al contempo verso il terzo settore e il volontariato, rafforzando quindi la sussidiarietà orizzontale, che la sinergia con le altre pubbliche amministrazioni liguri anche al fine di una riduzione dei costi degli interventi e della concentrazione degli stessi.

È necessario inoltre avviare una nuova gestione delle Politiche Giovanili prevedendo di strutturare la materia con strumenti operativi e procedure snelle.

#### **Situazione di contesto attuale**

Nonostante il formale passaggio di competenze, c'è ancora scarsa chiarezza di ruoli tra Stato e Regione nel settore della protezione civile, e la Regione conosce ancora poco le dimensioni del problema. È necessario pertanto avviare strumenti di dialogo con le realtà territoriali e di conoscenza della condizione giovanile.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale c'è ancora frammentazione tra ruoli e attività dei diversi attori istituzionali e del terzo settore, tale situazione dovrà essere superata attraverso migliori sinergie e collaborazioni operative.

#### **Impatto atteso**

Incremento delle proposte progettuali presentate alla Regione dai soggetti impegnati sui temi della cooperazione e della solidarietà internazionale, si attende pertanto un aumento quantitativo e soprattutto qualitativo dei progetti presentati. Nell'ambito delle politiche giovanili si opererà sia allargando il range delle attività facenti capo alla gestione delle competenze in materia di Servizio Civile, in merito al quale è previsto il rinnovo della legge regionale che predisponendo una normativa specifica in materia di politiche giovanili.

## OBIETTIVI SPECIFICI

- Promuovere il servizio civile
- Aumentare le occasioni di aggregazione giovanile per diminuire il rischio di esclusione sociale
- Favorire la solidarietà internazionale anche promuovendo il coinvolgimento del settore giovanile

## 8 VALORIZZAZIONE DEL PROFILO TURISTICO AMBIENTALE E CULTURALE DELLA LIGURIA

### OBIETTIVO STRATEGICO

#### **8.1 Valorizzare le tipicità del paesaggio ligure per aumentare la qualità e la competitività del sistema territorio-ambiente**

Nelle economie post-industriali, vi è la necessità e indifferibilità di investire su nuove forme di sviluppo e selezionare come motori di crescita le risorse specifiche del territorio, quali il patrimonio culturale nelle specifiche accezione di "beni" (paesaggio e manufatti di pregio) ed attività culturali.

Sinteticamente tali obiettivi sono riconoscibili anche all'interno della Strategia di Lisbona, sancita dagli Stati membri dell'Unione europea per uno sviluppo sostenibile: 1) rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali; 2) promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo della economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le linee strategiche di sviluppo dei sistemi culturali locali sono finalizzate alla individuazione di aree in cui è identificabile una identità culturale comune ed un sistema di relazioni in atto su cui costruire strategie di sviluppo, interpretare e valutare la capacità del patrimonio culturale di interagire con il complesso sistema dei servizi e delle filiere produttive che vi gravitano intorno, la capacità di costituire risorsa per la progettualità locale, di attivare politiche di rete, di individuare, quindi, all'interno dei sistemi

locali delle emergenze che potremmo definire la componente “attiva” della valorizzazione del patrimonio culturale.

### **Situazione di contesto attuale**

La Liguria negli ultimi 30 anni è stata interessata da due fenomeni speculari:

la accentuata urbanizzazione e diffusione insediativa lungo la ristretta fascia costiera;

l'impoverimento e l'abbandono dei territori rurali e montani.

Nonostante i considerevoli sforzi fatti dalle Amministrazioni locali, volti a mitigare e a compensare gli evidenti effetti negativi di questi fenomeni sul territorio e sul paesaggio, permangono e si rinnovano contraddizioni e criticità che richiedono un rafforzamento e un affinamento degli strumenti di intervento.

È per tale motivo che è stato sottoscritto un Protocollo di intesa con le amministrazioni locali per la condivisione di un disegno pianificatorio delle infrastrutture e ha preso l'avvio l'ApQ “Salvaguardia e tutela del territorio” e gli interventi finanziari per i waterfront di Genova e La Spezia.

La nostra regione rappresenta un contesto maturo dal punto di vista culturale, i principali punti critici e i fattori limite che hanno determinato una minore produttività culturale e di conseguenza un calo di fruizione culturale sono individuabili nella sovrabbondanza di realtà culturali presenti sul territorio. Abbondanza che può essere considerata un fattore positivo per quel che riguarda la sempre crescente presenza di nuove realtà ma un indubbio fattore di criticità per l'impossibilità di gestirle e valorizzarle tenendo conto di standard qualitativi. E' quindi necessario evidenziare quelle realtà che svolgono un reale servizio pubblico e quelle che invece debbono, per forza di cose, essere ricomprese e valorizzate in una logica di sistema.

### **Impatto atteso**

L'obiettivo è il rilancio e riqualificazione del territorio ligure nella sua complessità e complementarietà, attraverso il ridisegno dei waterfront di Genova e La Spezia e il recupero del tracciato ex linea ferroviaria del ponente.

Anche la creazione di sistemi culturali integrati capaci di innescare sviluppo economico locale contribuirà al raggiungimento di tale obiettivo. Si vuole affermare la possibilità di ampliare, su base territoriale, l'offerta culturale e i servizi a differenti tipi di pubblico e di migliorare sensibilmente le capacità imprenditoriali dei soggetti che operano nel mondo della cultura e dell'arte.

Il cardine della strategia proposta risiede in una forte integrazione tra le componenti del settore culturale di dimensione territoriale e quelle dei settori connessi: il turismo, la comunicazione museale, il marketing, la ricerca scientifica, l'educazione scolastica specialistica e quella universitaria, la formazione professionale, la produzione specializzata o l'artigianato, etc.

Tale integrazione dovrà essere perseguita attraverso una “specializzazione culturale” anche al fine di valorizzare ambiti e siti le cui risorse ambientali e paesistiche risultano meno conosciute e fruibili da parte dei cittadini e dei turisti e di aumentare la qualità dell'offerta e i suoi fruitori.

### **OBIETTIVI SPECIFICI**

- Qualificazione del sistema insediativo urbano. Diversificazione e innovazione dell'offerta turistico ricettiva e delle tipologie produttive
- Potenziamento delle reti tecnologiche e infrastrutturali
- Sviluppo delle azioni di partenariato interregionale europeo
- Revisione degli strumenti e del ruolo della Regione in materia di promozione culturale per migliorare l'efficacia degli interventi
- Dotare gli enti locali territoriali di strumenti urbanistici e di progetti idonei a determinare le migliori condizioni per lo sviluppo locale
- Promozione e diffusione della cultura del territorio e del paesaggio
- Sviluppo della rete dei porti turistici regionali



## OBIETTIVO STRATEGICO

### **8.2 Potenziamento e riqualificazione dei prodotti e dell'offerta turistica della Liguria anche attraverso i Sistemi Turistici Locali**

La legislazione vigente in materia di organizzazione turistica varata nel 2004 è stata parzialmente modificata alla fine del 2005. Tuttavia la sua applicazione concreta è ancora agli inizi anche in relazione ad un riordino più complessivo dell'organizzazione turistica per il quale è stato approvato un apposito disegno di legge. I compiti dei Sistemi Turistici locali dovranno essere accentrati nell'aggregare i soggetti pubblici e privati al fine di individuare e sviluppare prodotti turistici, organizzare eventi di richiamo che sostengano l'attrattività del territorio e le attività di commercializzazione degli operatori.

La normativa vigente in materia di strutture ricettive (datata 1982 e 1992) richiede una sostanziale revisione. Il nuovo testo normativo dovrà garantire una forte qualificazione dell'offerta in linea con gli standard e le esigenze del mercato. La norma dovrà, inoltre, sviluppare l'attuale sistema informativo turistico regionale che consenta la creazione di un "output" da utilizzare per le iniziative promozionali. Anche il vigente quadro normativo inerente l'incentivazione (l.r. 22/98 e 19/2000) non risponde più ai bisogni degli operatori. Occorre pertanto provvedere a un suo riordino al fine di adeguarlo alle nuove esigenze rappresentate dalla categoria, anche in considerazione delle incombenze che deriveranno dall'applicazione del Testo Unico, e della necessità di ottimizzare il rapporto contributo/investimento.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata nel prevedere criteri di valutazione capaci di selezionare gli investimenti quanto più in linea con la programmazione regionale. L'Osservatorio Turistico Regionale dovrà rappresentare invece il collettore dei dati turistici assimilati dal territorio e, contestualmente, lo strumento per la loro elaborazione al fine di produrre gli output informativi utili alla programmazione regionale di settore come a tutti gli attori territoriali (Enti, associazioni, turisti).

#### **Situazione di contesto attuale**

L'organizzazione turistica vive un momento di passaggio tra una concezione esclusivamente pubblicistica imperniata sulla Regione e i suoi enti strumentali (Agenzia e APT) e un nuovo modello che deve vedere il coinvolgimento allargato a tutte le componenti pubbliche e private interessate allo sviluppo turistico dei territori di riferimento. Il fare sistema è indispensabile sia a livello di micro territori che di entità più vaste.

La Liguria, è da tempo entrata in una fase di offerta turistica matura e, di conseguenza, sta vivendo un trend negativo in termini di indicatori classici (presenze e arrivi turistici, PIL prodotto dal comparto). Si punta, quindi, proprio sulla forza innovativa che può venire dal fare sistema e da una maggiore razionalizzazione e coordinamento delle iniziative per invertire detto trend. L'offerta ricettiva della Liguria non si presenta nel complesso in grado di garantire gli standard richiesti dal mercato e conseguentemente di competere con la concorrenza mondiale.

Le strutture alberghiere e quelle all'aria aperta, che storicamente la principale componente, non presentano gli standard adeguati alle richieste del mercato. Il repentino e continuo sviluppo di forme di ricettività alternative (Bed&breakfast, affittacamere e agriturismo) è maturato in assenza di un quadro normativo organico e adeguato a garantire un'offerta di qualità.

La richiesta e l'utilizzo degli appartamenti ammobiliati ad uso turistico è in netta crescita ed è ad oggi completamente "sommerso" (si stimano flussi turistici non registrati pari a 3 volte quelli ufficiali), contribuisce non poco a dequalificare l'immagine dell'offerta ricettiva regionale. L'offerta balneare è tuttora sprovvista di una normativa regionale specifica e manca quindi di parametri utili alla qualificazione delle strutture e a garantire una corretta informazione nei confronti degli utenti.

#### **Impatto atteso**

È necessario operare per avviare una inversione del trend negativo inerente gli arrivi e le presenze e conseguentemente consentire la crescita del PIL prodotto dal comparto.

Per ottenere tali effetti è indispensabile il miglioramento degli standard di qualità del servizio turistico anche in considerazione della diffusione della ricettività extralberghiera e l'emersione del fenomeno seconde case.

La Regione deve dotarsi di strumenti utili per selezionare gli interventi finanziati, anche in relazione ai Piani di Sviluppo Turistico che i Sistemi Turistici Locali (STL) presenteranno a finanziamento alla Regione Liguria.



**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Riqualificazione e riorganizzazione dell'offerta e delle strutture ricettive e balneari e revisione delle modalità di supporto regionale al settore e di migliore conoscenza del sistema
- Riforma della organizzazione turistica regionale e decollo dei Sistemi Turistici Locali
- Sostegno alla programmazione regionale di comparto attraverso la predisposizione dell'Osservatorio turistico
- Revisione dell'impianto normativo regionale in materia di sport per migliorare l'efficacia degli interventi

**9 PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE NATURALI E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE****OBIETTIVO STRATEGICO****9.1 Promuovere e sostenere le politiche locali di sviluppo e l'uso coordinato delle risorse territoriali**

Gli enti locali liguri, nel panorama nazionale, rappresentano una positiva eccezione in quanto a dotazione di strumenti urbanistici, norme e progetti di intervento obiettivi. Ciò nonostante le accelerazioni dello sviluppo e la complessità delle interazioni tra diversi soggetti, pubblici e privati, che caratterizzano sempre più le modalità operative odierne, esigono una forte capacità di aggiornamento, di semplificazione, di ottimizzazione degli strumenti a disposizione degli scenari di riferimento.

Ciò determina una forte domanda della collettività di poter disporre di quadri di riferimento normativo e progettuale, capaci di fornire all'attività amministrativa l'efficacia necessaria a svolgere compiutamente e celermente il proprio ruolo di indirizzo e di regolamentazione e agli operatori le certezze necessarie per il loro contributo alle politiche locali di sviluppo.

**Situazione di contesto attuale**

Tutte le attività previste per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel DPEFR 2006-2008.

È stato avviato il sistema informativo della pianificazione territoriale. Sono in corso di attuazione gli interventi previsti dal PRUSST per la riqualificazione del paesaggio e dei litorali, che ha visto l'avvio di studi e attività propedeutiche allo sviluppo della progettazione. È in corso l'acquisto delle aree mancanti e il trasferimento i fondi del condono edilizio stanziati. Sono stati avviati i primi rinascimenti nei tratti Ventimiglia-Bordighera, Ospedaletti, Pietra Ligure Borgio Verezzi, Lavagna, Monterosso.

Impatto atteso

**OBIETTIVI SPECIFICI**

- Recupero urbanistico e produttivo e riqualificazione territoriale delle aree di crisi industriale ligure
- Consolidamento e valorizzazione dei parchi e del sistema del verde
- Promozione del sistema informativo della pianificazione territoriale-monitoraggio delle trasformazioni
- Qualificazione dei litorali e del paesaggio costiero
- Adeguamento e semplificazione delle norme urbanistiche, paesistiche ed edilizie

**OBIETTIVO STRATEGICO****9.2 Miglioramento e riqualificazione del sistema ambiente - territorio nell'ambito di uno sviluppo sostenibile**

Il rispetto e la tutela dell'ambiente hanno un'importanza sempre maggiore sia nei comportamenti dei singoli cittadini che nelle istituzioni. L'attuazione di interventi per la salute e la sicurezza del pianeta e

dei suoi abitanti sono considerati sempre più necessari. La regione in questo settore esercita un ruolo importante, che riguarda tutti i settori ambientali.

In particolare la strategia perseguita è volta al miglioramento e riqualificazione del territorio e dell'ambiente attraverso la riduzione dell'impatto ambientale delle attività antropiche, la prevenzione di tutte le forme di inquinamento, il contenimento dell'uso delle risorse, la tutela e conservazione della natura e della biodiversità e la diminuzione dei rischi relativi alla salute e sicurezza delle persone ed ai danni ai beni e alle infrastrutture derivanti da eventi calamitosi naturali.

### **Situazione di contesto attuale**

Si descrive brevemente l'attuale stato dei diversi comparti in Liguria:

**RIFIUTI:** La percentuale di raccolta differenziata nelle quattro province ha un trend positivo che tuttavia occorre accentuare e attualmente si colloca intorno alla media del 18%.

**ENERGIA:** La produzione di energia da fonti rinnovabili ha quasi raggiunto il 7% del fabbisogno energetico totale mentre il risparmio energetico verrà perseguito principalmente nel settore residenziale come previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale Ligure.

**SUOLO:** per quanto riguarda le frane è stata acquisita una profonda conoscenza del territorio che permette una corretta programmazione degli interventi, per la difesa dai rischi naturali sono stati approvati i piani di bacino stralcio di livello regionale, interregionale e nazionale (versante padano) relativi al rischio idrogeologico, mentre per i siti inquinati è in fase di completamento l'anagrafe dei siti inquinati.

**ACQUE:** Il 50% dei reflui civili è soggetto ad un buon livello di depurazione (biologico e secondario) mentre è buona la percentuale di utenze servite da rete fognaria specie per la provincia di Savona (92%) più critica invece la situazione per la provincia di Genova (55%).

Lo stato chimico qualitativo delle acque superficiali per il 67% degli acquiferi significativi soddisfa già gli obiettivi minimi previsti dalla normativa vigente mentre si può definire più che buona la qualità delle acque marine.

**ARIA:** Per la qualità dell'aria è in atto una tendenza al miglioramento nonostante ciò sussistono ancora vari gradi di criticità soprattutto per NO<sub>2</sub> e PM<sub>10</sub> nelle zone urbane, in particolare per Genova, Savona e La Spezia.

**BIODIVERSITÀ:** In Liguria sono stati individuati 124 siti di importanza comunitaria (SIC) terrestri e marini e 7 zone di protezione speciale (ZPS) queste aree coprono circa il 25% del territorio ed hanno lo scopo, attraverso la conservazione dei siti, di tutelare gli habitat, le emergenze faunistiche e floristiche presenti.

### **Impatto atteso**

Stante l'attuale situazione, è necessario, nei prossimi anni, attuare strategie complesse ed articolate, anche con il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati volte a:

Allineare il sistema gestionale dei rifiuti ai principi comunitari sulle priorità di trattamento dei rifiuti, che privilegiano le finalità del recupero e del riciclaggio ed assegnano allo smaltimento un ruolo residuale;

Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili sul territorio regionale ed incentivare il risparmio energetico attraverso la programmazione di interventi e la realizzazione di iniziative informative educative rivolte ai diversi settori di utenza;

Mitigare il rischio idrogeologico attraverso la programmazione di interventi strutturali e di manutenzione realizzati sul territorio, e tramite azioni di carattere normativo;

Conseguire un miglioramento della qualità dell'aria nelle zone urbane con riferimento agli inquinanti disciplinati dal dm 60/02;

Stabilizzare la linea della costa attraverso la programmazione di interventi strutturali e di manutenzione;

Realizzare attività destinate a tutelare e valorizzare i siti della rete Natura 2000 in Liguria;

Definire ed implementare, attraverso la collaborazione tra le parti, strumenti normativi, di programmazione e informatici per mettere a disposizione delle imprese operanti sul territorio ligure un insieme di opportunità e servizi destinati al miglioramento della competitività e dell'ambiente;

Perseguire un miglioramento della qualità globale dei corpi idrici e dell'equilibrio quantitativo del ciclo idrico, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi connessi ai corpi idrici e garantire al tempo

stesso la disponibilità della risorsa per gli usi civili, irrigui ed industriali.

Sarà inoltre necessario razionalizzare l'attività di cava tramite una quantificazione del fabbisogno di materiale di cava e un riassetto della normativa esistente, anche al fine di semplificare le procedure autorizzative. Occorre snellire le procedure autorizzative, ampliando il ricorso alle Conferenze di Servizi e istituti simili, e accentrando ove possibile le competenze connesse al rilascio delle autorizzazioni in capo alla Regione. Occorre altresì mettere ordine nella normativa vigente, coordinando le varie leggi esistenti che si sono via via succedute nel tempo.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Aggiornamento della normativa ambientale nell'ottica delle esigenze espresse dal territorio
- Incentivazione della raccolta differenziata dei rifiuti e del recupero energetico e di materia, contribuendo a limitare lo smaltimento a discarica
- Incentivazione del risparmio energetico e della produzione di energia da fonti rinnovabili
- Mitigazione del rischio idrogeologico
- Riduzione dell'inquinamento atmosferico, del suolo e acustico
- Mitigazione del rischio di erosione della costa
- Tutela e valorizzazione della natura e della biodiversità
- Razionalizzazione delle attività di cava
- Perseguire il principio della integrazione dei temi ambientali nelle politiche di sviluppo socio economico mediante la predisposizione di strumenti in grado di fornire, a fronte delle istanze dei cittadini e delle imprese, risposte idonee a raggiungere obiettivi e risultati multilivello, di qualità della vita, dell'ambiente e di competitività dei sistemi economici locali
- Miglioramento della gestione qualitativa e quantitativa delle risorse idriche

#### OBIETTIVO STRATEGICO

### **9.3 Proteggere il territorio rurale e montano da eventi calamitosi e favorire le attività forestali per il miglioramento degli attuali livelli occupazionali**

L'impegno dell'Amministrazione regionale nei confronti delle zone più interne è finalizzato ad una politica più incisiva per la protezione del patrimonio forestale, per il recupero delle aree agricole dismesse, per la valorizzazione della montagna e più in generale per la salvaguardia dell'ambiente, da eventi calamitosi di origine naturale ed antropica. Tale politica deve essere necessariamente caratterizzata da una maggiore attenzione verso le azioni volte alla prevenzione e alla manutenzione del territorio, o quanto meno alla mitigazione dei fenomeni di degrado, al fine di garantire l'integrità del patrimonio forestale, delle coltivazioni agricole e più in generale delle nostre vallate. È necessario pertanto riqualificare l'attività agro-forestale e valorizzare la risorsa bosco, evidenziando come queste possano essere un serbatoio di iniziative integrate, il fulcro attorno il quale sviluppare attività economiche diversificate ma sinergiche, nell'ottica di favorire il ritorno delle popolazioni nel territorio rurale e contribuendo alla creazione di occupazione in forme di sviluppo sostenibili

#### **Situazione di contesto attuale**

La Liguria è la Regione italiana con la più alta percentuale di copertura forestale pari al 73% del territorio regionale. La maggior parte della superficie forestale regionale (oltre il 68%) è governata a ceduo e ciò è riconducibile al fatto che i boschi liguri sono stati nel passato fortemente antropizzati e quindi coltivati. L'attività agro-forestale è venuta a diminuire costantemente negli ultimi 30-40 anni provocando l'innescio di processi naturali convergenti verso una dequalificazione generale della qualità del bosco e dell'ambiente. Gli incendi boschivi nel 2005 sono stati 358 e hanno ed hanno percorso 3379 ha di superficie boscata e 812 ha di superficie non boscata

#### **Impatto atteso**

Una delle priorità di azione in questo settore riguarda sicuramente il contrasto degli incendi boschivi, che ogni anno distruggono o danneggiano gravemente il patrimonio forestale ligure

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Sostegno e valorizzazione delle risorse territoriali rurali e montane

- Promuovere interventi volti alla manutenzione e al recupero delle aree agroforestali degradate ai fini della salvaguardia dell'ambiente
- Migliorare l'efficienza del sistema di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi

#### OBIETTIVO STRATEGICO

##### **9.4 Ulteriore miglioramento del sistema regionale di protezione civile**

Attraverso la migliore conoscenza dei fenomeni e la pianificazione del rischio è possibile la prevenzione degli effetti più gravi e la migliore gestione della situazione, al fine di salvaguardare le persone e il territorio dagli eventi calamitosi in genere con priorità per quelli che hanno caratteristiche di prevedibilità.

#### **Situazione di contesto attuale**

L'azione della protezione civile, un tempo legata solo al post evento, in situazioni di emergenza, si sta orientando ormai anche nella previsione e quindi prevenzione degli eventi calamitosi e soprattutto dei danni che questi possono arrecare.

#### **Impatto atteso**

Assicurare alle popolazioni colpite da calamità naturali e antropiche o da altre emergenze il necessario soccorso ed assistenza sia durante sia dopo l'evento per garantire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Aumentare la conoscenza delle problematiche legate ai rischi antropici e naturali e alle loro cause/effetto, al fine di far crescere una coscienza di autodifesa

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Garantire previsioni attendibili e costanti dei fenomeni calamitosi, in modo da consentire interventi mirati per prevenire i rischi e mitigare i danni

#### OBIETTIVO STRATEGICO

##### **9.5 Integrazione delle politiche per la competitività e la coesione sociale delle aree urbane**

Il tema strategico da sviluppare è aumentare la competitività delle città e dei sistemi territoriali e mantenere, al contempo, una loro adeguata coesione sociale.

A tal fine, il sostegno dello Stato risulta indispensabile ma la politica regionale può favorire la crescita e la coesione a condizione che si sappia promuovere, selezionare e favorire i processi più significativi di rinnovamento e rigenerazione urbana.

La politica per le aree urbane deve essere quindi arricchita di strumenti programmatici e finanziari che si basano sulla predisposizione di programmi integrati e complessi, intesi come insiemi di azioni coordinate in vari ambiti settoriali che individuano percorsi di trasformazione e sviluppo, e sono in grado di attivare risposte alla varietà delle problematiche dei singoli contesti locali.

Questa strategia vuole integrarsi alle nuove politiche di coesione e di cooperazione territoriale, enunciate dall'Unione Europea, anche per proseguire le attività di cooperazione internazionale e la realizzazione di progetti partenariali nell'ambito transregionale e transnazionale.

La strategia complessiva di intervento mira al potenziamento dell'armatura urbana nel suo complesso, attraverso sia alla riabilitazione di parti urbane interessate da previsioni infrastrutturali o da rischi naturali sia politiche in grado di sviluppare e qualificare le funzioni terziarie dei principali centri urbani e di rigenerare le parti urbane più degradate, e al contempo di rafforzare (con misure coerenti e complementari con le prime) le funzioni di piccoli centri diffusi sul territorio e farne un sistema.

Le condizioni per il potenziamento dell'armatura urbana sono date, in primo luogo, dalla predisposizione di interventi complessi volti alla ridefinizione di specifici punti del territorio regionale, attraverso delocalizzazione e rilocalizzazione di immobili e funzioni, interessati da ipotesi strategiche di infrastrutturazione ovvero da rischi naturali accertati.

Inoltre, affinché le realtà costiere possano anche avere un ruolo propulsivo per l'apparato produttivo, è opportuna la valorizzazione delle peculiarità e delle specializzazioni funzionali promuovendo l'accu-

mulo di funzioni, servizi, risorse umane e infrastrutture di rango superiore, da accompagnare con azioni positive per la rigenerazione degli ambiti periferici e degradati.

Al contempo, tale obiettivo si accompagna alla conservazione dell'assetto storicamente equilibrato del sistema territoriale nello spazio rurale, funzionale agli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio e di equilibrio nelle opportunità di crescita dei singoli contesti locali.

Politiche specifiche saranno quindi dedicate alla definizione di specifici strumenti di governance locale delle politiche abitative all'interno delle realtà urbane consolidate, capaci di integrare fra loro politiche abitative, di welfare, sicurezza, formazione e lavoro, richiedendo pertanto forte sinergia tra gli assessori coinvolti.

Allo stesso tempo, politiche ad hoc saranno dedicate a sviluppare l'incremento dell'attrattività turistica dei piccoli centri storici dello spazio rurale della nostra Regione, nella prospettiva di una più decisa azione per il riequilibrio territoriale.

### **Situazione di contesto attuale**

Il territorio ligure presenta caratteristiche insediative molto differenziate, con fortissimi divari di densità demografica (oltre 1000 abitanti/kmq lungo la costa, 70 nell'interno, con minimi di 2), nel quale è possibile distinguere tre distinte forme della città:

i capoluoghi e il continuum urbanizzato costiero, a elevata intensità di residenze (anche turistiche) e di attività produttive;

i c.d. *moyen pays*, immediatamente a ridosso della fascia costiera altamente urbanizzata, e funzionalmente collegati ad essa;

i centri storici dello spazio rurale, marginali nel ruolo economico ma significativi in riferimento alla struttura insediativa regionale.

I capoluoghi stanno producendo un notevole sforzo per recuperare peso economico e ruolo, con una strategia di rilancio giocata su tre linee di azione: l'innovazione delle funzioni e la diversificazione della base economica; la trasformazione fisica degli spazi urbani; il rafforzamento di alcune componenti dell'apparato economico-infrastrutturale. Permangono, invece, situazioni critiche nei quartieri periferici e degradati.

I centri costieri del "continuum" urbanizzato, mostrano un certo ritardo nella definizione e attuazione del loro riposizionamento competitivo.

Lo spazio rurale e i "moyen pays" sono la figura nuova nella geografia della Liguria. Nella rappresentazione consolidata, le aree interne della Liguria erano zone agricole marginali e inesorabilmente destinate a una progressiva marginalizzazione economica e sociale. Oggi, alla luce del recupero di peso economico, visibilità e ruolo di queste situazioni territoriali, una tale rappresentazione non è più corretta. Con pochissime eccezioni, i comuni interni presentano infatti un saldo migratorio positivo, talora di oltre il 10%.

Questi processi positivi sono stati agevolati anche dall'innovazione istituzionale sotto il profilo della governance: le politiche territoriali per le aree urbane vivono infatti una fase di aggiornamento e riorganizzazione delle competenze e delle procedure, nella consapevolezza che la dimensione territoriale è l'integratore versatile di molte politiche settoriali (commercio, riqualificazione edilizia, lotta al degrado e politiche di sicurezza, politiche infrastrutturali e per i beni culturali) e che l'ispessimento dell'armatura urbana è un elemento fondamentale nel futuro scenario economico e ambientale. Ne costituiscono esempi di rilievo, la lunga stagione dei POI ovvero quella appena aperta dei programmi innovativi in ambito urbano denominati Contratti di Quartiere II.

### **Impatto atteso**

- promozione di programmi di riabilitazione urbana volti alla delocalizzazione e successiva rilocalizzazione di immobili e funzioni improprie rispetto a previsioni infrastrutturali di ordine strategico ovvero a ambiti soggetti a rischi naturali;
- realizzazione e qualificazione dei servizi urbani e territoriali e delle funzioni direzionali più avanzate ricorrendo prevalentemente al partenariato pubblico-privato e a trasformazioni urbane integrate;
- rigenerazione urbana e sviluppo delle tecniche partecipative quale contributo al miglioramento della qualità della vita, in particolare nelle aree periferiche e in quelle degradate, con maggiore



- attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- riqualificazione, rinnovo e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche, con particolare attenzione al recupero dei centri storici dello spazio rurale, anche in connessione con forme di valorizzazione turistica;
  - recupero e valorizzazione degli immobili storici e del patrimonio culturale delle aree urbane per contribuire all'ampliamento e all'innalzamento del profilo qualitativo dell'offerta turistica della nostra regione;
  - promozione di interventi di rilocalizzazione di parti urbane incompatibili con la grande infrastrutturazione, con i rischi idrogeologici e con il paesaggio.

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Aggiornamento della normativa sui programmi complessi per la rilocalizzazione di immobili e funzioni in ambito urbano
- Promozione della rigenerazione urbana in ambiti periferici e organizzazione del centro permanente di concertazione (Urban center)
- Promozione del recupero dei centri storici dello spazio rurale (paese albergo e albergo diffuso)
- Riqualificazione dei centri urbani e delle aree a rilevante intensità commerciale

### 10 RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

#### OBIETTIVO STRATEGICO

##### **10.1 Promuovere e orientare l'attività di ricerca e di innovazione nei settori trainanti dell'economia**

Sviluppare processi di ricerca e di innovazione nelle loro diverse accezioni e comprensivi quindi non solo degli aspetti tecnologici, informatici e telematici, ma anche di quelli che attengono ai profili organizzativi e alla gestione dei sistemi produttivi in senso lato. L'individuazione dei temi della ricerca e dell'innovazione dovrà tenere conto dei bisogni delle imprese sul territorio in modo tale da orientare le scelte programmatiche e finanziarie verso le reali necessità del tessuto ligure che soprattutto per quanto riguarda le P.M.I. si trova in situazione di grave disagio dovuto alla concorrenza sui mercati internazionali, alle dimensioni delle aziende locali e alle necessità di maggiori investimenti in ricerca e sviluppo per modernizzare i processi produttivi e rendere maggiormente competitivi i prodotti. Nel triennio 2006 - 2008 l'azione regionale con il coinvolgimento degli Enti liguri intende avviare processi di ricerca e innovazione dando la priorità ai settori trainanti dell'economia ligure (in primis porti, ICT, turismo, senza dimenticare l'agricoltura di qualità e la sicurezza alimentare).

#### **Situazione di contesto attuale**

Creazione di un sistema della ricerca in Liguria attraverso strumenti legislativi, programmatici e istituzionali in quanto ad oggi la Regione Liguria non è provvista di tale strumentazione.

Legge, Piano Triennale, creazione e avvio del Centro Regionale della Ricerca, Coordinamento dei soggetti fondamentali della ricerca in Liguria.

#### **Impatto atteso**

Dotare la Regione Liguria di una rete di tutti i soggetti che hanno titolo a contribuire alla realizzazione del sistema di ricerca: aziende, Università, C.N.R. Camere di commercio Regione.

Aumentare le attività di ricerca sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo

#### OBIETTIVI SPECIFICI

- Coordinare le attività regionali nei confronti della strutture di ricerca, in particolare nei settori Biomedicale, dei Sistemi Intelligenti e nel distretto tecnologico
- Avviare l'attività dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)
- Ridisegnare il sistema dei rapporti Ricerca - Università - Regione attraverso una normativa specifica
- Anche sulla base dell'Accordo-quadro Regioni/Università sottoscritto il 3 marzo 2005, avviare il per-



corso istituzionale ritenuto più idoneo per pervenire alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa Regione Liguria-Università di Genova in grado di sviluppare azioni positive mirate: a sostenere l'internazionalizzazione universitaria, le collaborazioni tra l'università e il contesto socio-economico, la ricerca universitaria, la diffusione dell'e-learning in ambito universitario, a migliorare la qualità del sistema universitario e l'orientamento universitario, nonché a garantire il diritto allo studio universitario.

- Incentivare la ricerca, la sperimentazione e fornire adeguata assistenza tecnica in agricoltura curando anche la sicurezza alimentare
- Dare vita a progetti applicativi concreti da cui nascono servizi efficienti ed integrati per i cittadini e le imprese

## OBIETTIVO STRATEGICO

### 10.2 Sostegno dell'innovazione e della ricerca tecnologica

Orientare il sistema economico ligure verso un modello di sviluppo che miri alla mobilitazione di tutte le risorse disponibili verso l'incentivazione alla ricerca, alla crescita tecnologica e all'innovazione a livello locale e regionale, al fine di aumentare la competitività delle imprese, e altresì prevenire e superare le crisi aziendali.

#### Situazione di contesto attuale

I dati relativi al censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1997 hanno mostrato la minore propensione delle imprese liguri ad effettuare ricerca e sviluppo tecnologico nonché all'utilizzo di tecnologie e attrezzature informatiche rispetto alla media del comparto territoriale di appartenenza e alla media italiana. Tale risultato sembra da imputarsi alla forte contrazione del numero di imprese di medio/grandi dimensioni che rende più difficile, per le imprese rimaste, il raggiungimento dei limiti di soglia (dimensionali, finanziari, di capitale umano) che rendono conveniente l'investimento in Ricerca e Sviluppo Tecnologico. Occorre fornire uno stimolo al sistema regionale a utilizzare tecnologie innovative e capitale umano avente alto livello di conoscenza, favorendo tutte le interazioni possibili tra imprese, Istituzioni intermedie, Università, strutture di ricerca ad alta formazione ed Autorità pubbliche.

#### Impatto atteso

Valorizzazione delle risorse umane, aumento della capacità competitiva e dell'occupazione, maggiore propensione alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione nel mondo dell'impresa.

Maggiore facilità nell'accesso ai servizi della PA per cittadini e imprese, in un sistema di accessi sicuri e riconoscibili e user friendly.

## OBIETTIVI SPECIFICI

- Aiuti agli investimenti in innovazione, aiuti alla ricerca e allo sviluppo.
- Promuovere forme di collaborazione con Università e Centri di Ricerca nel campo dell'innovazione tecnologica

<b>Percorso di rientro periodo 2007-2009</b>				
	<b>2006*</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>DISAVANZO GESTIONALE SANITARIO COMPLESSIVO TENDENZIALE</b>	<b>-284,2</b>	<b>-224</b>	<b>-266</b>	<b>-256</b>
<b>Disavanzo 2004</b>		<b>-12</b>	<b>-12</b>	<b>-12</b>
<b>DISAVANZO COMPLESSIVO</b>	<b>-284,2</b>	<b>-236</b>	<b>-278</b>	<b>-268</b>
<b>MAGGIORI RISORSE REGIONALI</b>				
- maggiori risorse (L.R. 17/2005 e da bilancio)	<b>110,4</b>	89	91	93
- maggiori risorse (L.R. 2/2006)		12	12	12
<b>MAGGIORI RISORSE STATALI</b>				
Concorso statale a ripiano da LF 2007		52	44	36
Concorso statale integrativo a ripiano da LF 2007	<b>177,1</b>	0	0	0
<b>INTERVENTI CORRETTIVI REGIONALI</b>				
Interventi da Piano di Rientro al 30/09/2006	=	57	136	200
Interventi da partite contabili e regolazione flussi finanziari	=	16	-10	12
<b>INTERVENTI CORRETTIVI STATALI</b>		<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
<b>DIFFERENZA</b>	<b>3,3</b>	<b>-5</b>	<b>0</b>	<b>90</b>
* dati consuntivi da SIS e da "Nota di variazioni al Bilancio 2007" approvata il 6/02/07				

N.B. La tabella sopra riportata costituisce aggiornamento di quella contenuta nella parte terza, paragrafo 3.4